ANNO XLIX MATTINO TORINO, Giovedì 18 Marzo 1915 [redacted] MATTINO NUM. 77

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'accanita battaglia austro-russa continua a sud del Dniester

Sottomarini tedeschi presso la costa occidentale d'Irlanda

Un vapore affondato e un altro torpedinato

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA ..)

La guerra sul mare

Dai Dardanelli alla costa irlandese

L'annuncio ai Lordi

dell'intervento di truppe terrestri nei Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 16, notte.

Le informazioni sommarie date stasera da lord Crewe alla Camera dei Lordi confermano che delle forze terrestri inglesi sono state riunite per operare con la flotta nei Dardanelli. Il Daily Chronicle suppone che una larga parte di esse siano truppe indiane, ma che vi siano anche contingenti canadesi e di territoriali inglesi.

Manca ancora la conferma ufficiale della notizia che l'incrociatore inglese Amethyst sia riuscito a lanciarsi lungo la stretta di Cianak fino a Nagara ed a ritornare relativamente salvo. S'inclina tuttavia a considerare vera l'informazione, che proviene da fonti diverse, benchè non tutte attendibili. Se il colpo dell'Amethyst fosse confermato, ciò significherebbe che il gomito fu già spazzato dalle sue mine e che esso non è tanto terribilmente minato. Ciò vorrebbe dire inoltre che i forti lungo il gomito sono ormai ridotti alla quasi impotenza. Naturalmente, la notizia ed i commenti meritano ancora parecchie riserve. Quanto all'Amethyst, esso è un incrociatore di tremila tonnellate e di 23 nodi di velocità, che già diede prove di audacia nelle operazioni dei Dardanelli.

I circoli bene informati tuttavia credono ben difficile che il canale possa essere forzato prima di Pasqua, e forse l'ammiraglio Carden spera di darne l'annunzio sotto forma di uovo pasquale al suo Paese.

I telegrammi da Atene fanno pensare che Smirne, sotto l'assedio degli alleati, sia già tagliata dai centri vicini, come Yurla e Fogia.

MARCELLO PRATI.

Un'azione decisiva sarà iniziata domani

Roma, 17, **sera**.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

« *Stamane, a bordo della Queen Elisabeth, si sono riuniti in consiglio di guerra tutti gli ammiragli della flotta anglo-francese e i comandanti di tutte le navi operanti nel settore Egeo-Dardanelli. Si attende per domani, 18, l'inizio di un'azione decisiva.*

« *La stampa ateniese ed i circoli politici commentano l'arrivo simultaneo a Sofia del Presidente della Camera turco e del Ministro bulgaro a Costantinopoli* ».

Il comunicato turco

Costantinopoli, 17, **sera**.

Il Quartier Generale comunica:

« *Oggi non si è avuto alcun tentativo contro lo Stretto, la cui entrata è stata sorvegliata da alcune navi nemiche* ».

I commenti americani

al divieto inglese contro il traffico tedesco

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17, **mattino**.

I commenti americani sul testo del decreto inglese relativo alle nuove misure marittime contro il traffico tedesco, sono la ripetizione più o meno addolcita di quelli pubblicati quando Asquith annunziò ai Comuni il nuovo programma che il decreto odierno sanziona definitivamente.

Il « New York Herald » trova giustificata la misura, mentre che altri organi la combattono, domandando le proteste del loro Governo. Il Governo intenderebbe invece inviare una nota d'inchiesta all'Inghilterra sul modo come la misura sarà tradotta in pratica, in relazione ai neutri.

Secondo una « Reuter » la mancanza della parola « blocco » nel documento sarebbe deplorata a Washington. La questione tuttavia si farà interamente soltanto dopo che vi saranno dei fatti compiuti.

M. P.

Altri due vapori inglesi torpedinati

Sei morti, tra cui una donna

Londra, 17 (ufficiale).

Il vapore Fingal di 1562 tonnellate è stato torpedinato lunedì presso le coste di Northumberland ed è affondato: vi sono stati sei morti, compresa una cameriera. Il vapore Atlanta, di 519 tonnellate, è stato torpedinato domenica presso le coste occidentali dell'Irlanda, ma non è affondato.

167 vapori inglesi tra affondati e catturati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Churchill annunziò oggi che il numero totale dei piroscafi inglesi catturati o colati a picco dal nemico dall'inizio della guerra al 10 marzo è di 166. Ma stasera si annuncia l'affondamento di un altro vapore, il che porta la cifra a 167.

M. P.

La situazione navale dei belligeranti dopo la fine del "Dresden,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, **sera**.

I giornali commentano la situazione navale quale risulta dagli ultimi avvenimenti che costarono alla Germania la perdita dell'incrociatore « Dresden ».

« Il piccolo incrociatore « Dresden » — scrive il « Temps » — ha terminato la sua carriera come l'« Emden ». In un combattimento è stato danneggiato ed è colato a picco. Rendiamo omaggio alla sua fine coraggiosa ma consoliamoci che il « Dresden » era uno di quei pirati della flotta tedesca per i quali i diritti delle Nazioni non sono che pezzi di carta e le leggi dell'umanità rimangono lettera morta. Il « Dresden » ha compiuto le sue gesta da corsaro per sette mesi. Il 16 agosto affondò il « Hyades » nell'Atlantico, poi passò nel Pacifico e colò a picco il « North Wales »; prese parte a un combattimento a fianco del « Gneisenau ». Ora gli incrociatori inglesi lo hanno distrutto nelle acque dell'isola di Juan Fernandez. Oggi le acque del Pacifico sono libere da ogni incrociatore tedesco. Le prede che essi facevano erano distrutte, e non potevano contare come beneficio apprezzabile che sopra i viveri e il carbone delle navi sorprese, viveri che però dovevano assicurare il nutrimento degli equipaggi. La scomparsa di tale incrociatore è dolorosa per la Germania. I milioni che è costata la nave, i denari spesi per mantenere gli uomini che erano a bordo, tutto è perduto! Dopo questo sacrifizio il prestigio della bandiera tedesca è singolarmente diminuito anche nei paesi dove era meglio stabilito. La flotta dei mari lontani della Germania che si componeva di tre incrociatori corazzati, di otto piccoli incrociatori, è tutta scomparsa! La flotta è diventata un cimitero. Tale è la sorte che attende i sottomarini che oggi si sforzano di devastare il mare che circonda la Gran Bretagna. Il compito intrapreso è superiore ai loro mezzi; essi lottano contro un nemico che non possono serrare perchè troppo robusto, troppo immenso. L'Ammiragliato inglese poteva proclamare ieri che i tedeschi non hanno affondato in sette mesi e una settimana di guerra, che centotrentacinque navi, neppure una al giorno. Colla media di una al giorno occorrerebbero più di tre anni, perchè la flotta tedesca possa distruggere tutta la flotta mercantile inglese. Gli incrociatori e i sottomarini tedeschi, i corsari del nemico, saranno finiti prima che la navigazione commerciale dell'Inghilterra abbia a subire un serio danno ».

E. R.

Marinai e ufficiali sbarcati a Valparaiso

Valparaiso, 17.

La nave-trasporto inglese Prama ha sbarcato 15 tedeschi feriti, tra cui il comandante in seconda dell'incrociatore Dresden. A quest'ultimo è stata amputata una gamba. Il ferito ha ringraziato vivamente gli inglesi per le devote cure loro apprestate e prodigate.

Una carboniera tedesca riesce a fuggire da Las Palmas

Las Palmas, 17, **sera**.

La nave carboniera tedesca « Macedonia », che riforniva gli incrociatori tedeschi nell'Atlantico, e che è stata condotta qui in ottobre, ha profittato dell'assenza dei sorveglianti per sfuggire. La sua partenza è vivamente commentata.

Caserme di Colonia

bombardate da un aviatore francese

Altre granate su Soissons e la cattedrale di Reims

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sull'Yser l'esercito belga ha realizzato nuovi progressi, e respinto un contrattacco tedesco. Sul fronte dell'esercito britannico cannoneggiamento piuttosto violento. Al nord di Arras il nemico ha tentato senza successo, alla fine del pomeriggio, un nuovo contrattacco contro le trincee dello sperone di Notre Dame de Lorette.

Soissons e Reims sono state bombardate. Due granate hanno colpito la cattedrale di Reims.

In Champagne, al nord di Mesnil ed all'ovest della cresta 196, ci siamo impadroniti su di un fronte di circa 500 metri di trincee importanti tenute dal nemico.

In Argonne parecchi contrattacchi tedeschi tra Bolante e il Four de Paris sono stati respinti.

Duello di artiglieria in Woevre.

Un nostro aviatore ha bombardato le caserme di Colmar.

Il combattimento della collina di Lorette

favorevole ai Tedeschi?

BERLINO, 17, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale:

Il combattimento per il possesso della prominenza del pendio meridionale della collina di Lorette a nord-est di Arras si è deciso in nostro favore. Nella Champagne, a ovest di Perthes e a nord di Le Mesnil, i francesi hanno attaccato parecchie volte durante la giornata senza avere successo. Alla sera essi hanno operato un nuovo attacco con forze più considerevoli a nord di Le Mesnil. Il combattimento con forze più considerevoli a nord di Le Mesnil. Il combattimento dura ancora. Nelle Argonne i combattimenti non sono ancora finiti. Abbiamo respinto i francesi dal pendio a sud-ovest di Vauquois ad est delle Argonne ove si erano stabiliti provvisoriamente. I due attacchi francesi alla foresta di Le Prêtre a nord-ovest di Pont-à-Mousson sono falliti. Nei Vosgi solo combattimenti di artiglieria.

La lotta austro-russo-tedesca

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale in data 16, dice:

« Attacchi abbastanza forti di fanteria nemica contro le nostre posizioni ad est di Bolslow e presso Lopuszno sul fronte della Polonia sono stati respinti. Anche parecchi attacchi notturni che i russi fecero nella regione presso Gorlice, sono falliti. Mentre questi attacchi venivano respinti, la nostra artiglieria infliggeva al nemico gravi perdite con un fuoco di fianco a vicinissima distanza.

« Nei Carpazi ieri è continuato soltanto un combattimento di artiglieria su una gran parte del fronte. Anche sulle posizioni a nord del passo di Uszok è regnata una calma relativa dopo gli avvenimenti del 14 corrente. L'Avversario ha subito gravi perdite nei combattimenti di tale giorno. Distaccamenti russi più avanzati sono stati annientati. Undici ufficiali e 850 soldati sono stati fatti prigionieri e 3 mitragliatrici catturate.

« Nella regione a nord-ovest di Wyszkow i nostri distaccamenti si impadronirono di una collina, fecero 380 prigionieri e mantennero la posizione conquistata malgrado reiterati contro attacchi russi.

« La battaglia a sud del Dniester continua. Un tentativo di sfondare le nostre truppe intrapreso con considerevoli forze dai russi sulle colline ad est di Olynia in direzione di Dolomen, è stato respinto con gravi perdite del nemico dopo combattimenti accaniti durati parecchi giorni. In seguito all'arrivo di altri rinforzi, il nemico avanzò ieri di nuovo contro queste colline e attaccò tre volte nel pomeriggio con masse compatte le nostre forze che si trovavano in quella posizione. Esso subì di nuovo grosse perdite. Il 83.o reggimento fanteria austro-ungarico tenne fermo eroicamente contro i ripetuti assalti di forze superiori nemiche. Tutti gli attacchi sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico ».

Il comunicato ufficiale in data di oggi 17, dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale attacchi isolati del nemico sono stati respinti anche ieri. Sul fronte dei Carpazi non si è verificato alcun avvenimento essenziale. Nella regione presso Wyszkow alcuni distaccamenti nemici hanno tentato con reiterate offensive notturne di riconquistare le posizioni prese dalle truppe austro-ungariche. Tutti gli attacchi sono falliti senza eccezione. A sud del Dniester si combatte in alcuni punti. La situazione è immutata. Una punta offensiva della fanteria nemica sulla riva meridionale del Pruth, ad est di Czernowitz, è ben presto fallita in seguito al nostro fuoco.



La situazione vista da Vienna

(Nostro servizio particolare).

Vienna, 17, ore 12,30.

Il giornale Nazi ha da Czernowitz: « Da quando il freddo si mitigò ricominciarono al sud e al sud-est di Stanislau combattimenti che prendono una piega a noi favorevole. I Russi intrapresero lunedì un veemente ma inutile attacco contro il fronte di Czernowitz e lo ripeterono martedì, ma dovettero ritirarsi ricacciati dal fuoco micidiale dei nostri cannoni. Noi distruggemmo, fra l'altro due cannoni russi infliggendo al nemico enormi perdite di uomini e di munizioni ».

Il Pester Lloyd *ha da Gurahumora: « I russi dalla posizione situata di rimpetto a Czernowitz tentarono colla loro artiglieria di molestare il fronte austro-ungarico, ma i nostri ridussero al silenzio le batterie russe. La regione al nord del Pruth è liberata dai russi. La città di Czernowitz è fuori della portata dei cannoni nemici.*

L. W.

La crociera dei sottomarini tedeschi

Un'opinione di Napoleone

e i risultati pratici del bombardamento dei Dardanelli

L'Ammiragliato inglese ha rilevato ufficialmente che dal 18 febbraio a tutto il 3 marzo nessuna nave, sia da guerra che mercantile, è stata silurata dai sommergibili tedeschi, i quali dal 3 al 5 marzo, fecero tre tentativi senza risultato; più recentemente, un altro comunicato annunciava l'affondamento di sette navi mercantili, in un periodo di tempo abbastanza lungo; oggi, infine, l'Ammiragliato comunica l'affondamento del vapore « Fingal » e il torpedinamento del vapore « Atlanta », che si è salvato. Sembrami pertanto di non aver sbagliato quando, nel mio articolo del 23 febbraio, manifestai la persuasione che il blocco coi sommergibili avrebbe dato risultati molto modesti e che gli stessi capitani mercantili, passato il primo periodo di sorpresa e di panico, avrebbero saputo difendersi coi propri mezzi. In realtà, si può dire che l'idea del grande ammiraglio von Tirpitz abbia avuto un completo insuccesso, perchè l'affondamento di alcuni piroscafi nei primi giorni del blocco non ha perturbato il traffico navale inglese e perchè, sopra tutto, il trasporto in Francia del nuovo esercito britannico, in ragione di circa 18.000 uomini al giorno, continua senza disturbo. La scarsa efficacia del blocco tedesco si può apprezzare sapendo che, alla stregua dei piroscafi inglesi affondati nella prima settimana di esso, ci vorrebbero circa 24 anni per distruggere la marina mercantile britannica, e, beninteso, che gli Inglesi non costruissero più piroscafi mercantili.

Ancora una volta dunque i piani germanici, studiati con tanta cura ed applicati con altrettanta precisione, hanno fallito allo scopo, per il semplice motivo che coloro i quali li preparano, commettono costantemente l'errore di partir dal preconcetto, che il nemico non abbia una volontà propria, ma si acconci a far la parte che gli viene assegnata.

Appena ebbero constatato i risultati assai magri del nuovo sistema di guerra al commercio, gli scrittori navali tedeschi si diedero d'attorno per gettar molt'acqua sul fuoco assai vivo delle speranze da esso destate, al suo annuncio, nelle popolazioni germaniche, le quali già vedevano il Regno Unito in balìa della fame e della disperazione. Il conte Reventlow, che in un articolo intitolato: « Occhio per occhio », aveva inneggiato al blocco coi sommergibili, ne ha scritto un altro, pochi giorni or sono, assai significativo, e tanto più se si tiene conto della censura, per avvertire i Tedeschi « che hanno da fare con un nemico ostinato ed energico, il quale, sebbene sia propenso ad esagerare l'importanza dei pericoli imminenti, ma sconosciuti, in realtà, quando questi occorrono, riacquista automaticamente la fermezza che costituisce il fondamento del suo carattere ».

Già sono state esposte le ragioni giuridiche per cui il blocco coi sommergibili, nella forma adottata dal Governo tedesco, non è ammissibile, ed è importante perciò il comunicato ufficiale dell'Ammiragliato inglese circa la sorte riservata all'equipaggio, ufficiali compresi, del sommergibile « U 8 » affondato dai cacciatorpediniere « Gurkha » e « Maori »; dal quale si apprende che non saranno considerati come prigionieri di guerra, ma deferiti alla magistratura comune non appena sarà accertato che hanno affondato piroscafi mercantili causando perdite di vite umane. In altre parole, il Governo inglese sembra intenzionato di trattar come pirati gli equipaggi dei sommergibili tedeschi, e, a quanto pare, in Francia non la pensano diversamente.

Sebbene, come era prevedibile, i sommergibili che avevano fatto ritorno alle loro basi per riparazioni e rifornimenti abbiano ripreso il mare, e perciò ricomincino a giungere notizie di altri affondamenti, il blocco coi sommergibili si può considerare fallito, e ciò dipende in parte dall'insufficienza dei mezzi coi quali i Tedeschi hanno preteso di farlo, ed in parte dai provvedimenti difensivi presi dai Francesi e dagli Inglesi, intorno ai quali nulla o ben poco si conosce, sebbene si dimostrino praticamente efficaci. Come già scrissi, il sommergibile è una arma di opportunità, e si può dire che questa sia passata ed il suo effetto morale scontato definitivamente.

Ai capitani mercantili sono stati impartiti, dall'Ammiragliato e da competenti, come ad esempio l'amm. Harris, alcuni utili consigli: cioè di esercitare un'attenta sorveglianza per avvistare il periscopio, che appare come un palo nero emergente dall'acqua, e di prender subito caccia in modo da presentar la poppa al sommergibile. Questo, se vuol inseguire, deve emergere, troppo piccola essendo la sua velocità in immersione, ed allora si espone al pericolo di esser cannoneggiato o speronato.

Un piroscafo cui un sommergibile dia caccia deve usare con tutti i mezzi che questa duri il più a lungo possibile, per far consumar combustibile al sommergibile, le cui cannonate sono poco da temersi, data l'incertezza del tiro dovuta all'instabilità della piattaforma, mentre servono di richiamo alle siluranti di pattuglia. La probabilità che una nave sia colpita da un siluro lanciato verso la sua poppa sono minime, ed esso può esser facilmente evitato con una piccola accostata; l'importante è di impedire che il sommergibile riesca di portarsi a paro della nave inseguita.

Evidentemente questi suggerimenti, come pure quello di far navigare i piroscafi minori in convogli scortati da siluranti, sono applicati, e si è pure verificata la mia previsione, che qualche « skipper » più audace avrebbe speronato il sommergibile nemico appena avvistato: ciò che hanno fatto quelli dell'« Alston » e del « Thordis » e faranno altri incoraggiati dalla speranza di lucrare i premi proposti da Sir Oliver Lodge e Mr. Joseph Hoult.

Si può ritenere che Francesi ed Inglesi, minando vaste zone acquee, abbiano ristretto molto il campo di azione dei sommergibili, costringendoli a percorrere determinate rotte lungo le quali sia più facile insidiarli. Il celebre ingegnere Berlin ha calcolato che con 2000 torpedini disposte a profondità diverse si possa chiudere perfettamente il passaggio Dover-Calais, costringendo i Tedeschi a seguir la rotta al nord della Scozia; anche il defunto ammiraglio Germinet aveva fatto la medesima proposta per il caso di una guerra anglo-francese. Alla prova dei fatti, sembra confermata la previsione, che i sommergibili tedeschi non siano del tipo e del tonnellaggio richiesti per far delle lunghe crociere, quantunque le stazioni create dalla Germania sulle coste belghe, e regolarmente bombardate dagli Inglesi, ne abbiano aumentato il raggio d'azione di parecchie centinaia di miglia. Per esser veramente adatti a bloccar le coste d'un nemico lontano, i sommergibili dovrebbero avere un dislocamento di 800 tonn. e più; e per ora li posseggono soltanto la Francia e l'Inghilterra. A queste condizioni di insufficienza congenita, convien aggiungere che ai sommergibili tedeschi danno caccia, con singolare accanimento, le siluranti inglesi e francesi, tracheggiandoli specialmente lungo le rotte dal Mare del Nord a quel d'Irlanda; rotte che devono percorrere per la massima parte in emersione, essendo assai limitato il loro raggio d'azione sotto acqua. E ne è prova il fatto, che appena ripresa la crociera è stato affondato l'« U 20 », perdita grave per i Tedeschi, essendo esso uno dei più moderni.

Questi brevi appunti, necessariamente incompleti per la necessità di evitare particolari troppo tecnici, possono bastare a far comprendere perchè il blocco coi sommergibili non abbia corrisposto e non corrisponda alle speranze di coloro che lo hanno ideato. E' un'altra illusione dei *sommergibilisti* che svanisce; giova sperare che valga a calmare la *sommergibilite* acuta da cui sono presi, voglio credere in buona fede, coloro che vorrebbero persuadere i ministri della varie marine a rinunziare alla costruzione delle superdreadnoughts. Perfino in Francia, dove sono ancora numerosi i seguaci della cosidetta *jeune école*, i profeti della *poussière navale*, prevale la opinione che la superiorità del potere navale è il prodotto di due fattori, che sono: la più alta velocità possibile ed il maggior calibro possibile.

***

L'impresa dei Dardanelli procede con una speditezza superiore alle previsioni, ed è ormai lecita l'ipotesi che sarà compiuta felicemente e con perdite relativamente piccole.

Gli ufficiali navali di tutto il mondo seguono col massimo interesse le operazioni della flotta anglo-francese comandata dal vice-ammiraglio Sackville Carden e dal contrammiraglio Guépratte, poichè l'attacco dei Dardanelli sembra destinato a dimostrare che le idee finora prevalenti circa la nessuna convenienza di mandar navi a duellar con i forti, siano soggette a revisione.

Napoleone aveva detto che val più un cannone a terra che dieci a bordo, e questa massima aveva ricevuto una conferma nella guerra di Crimea, la quale, come disse l'ammiraglio Cyprian Bridge, si ridusse praticamente, per le Potenze occidentali, all'assedio di una fortezza. La lunga resistenza di questa ed i successi ripetutamente ottenuti dai Russi, persuasero tutte le Nazioni della convenienza di accrescere la potenza ed il numero delle fortificazioni costiere ed è soltanto da alcuni anni a questa parte, che scrittori navali meglio avvisati sostengono la tesi della *difesa mobile*, dimostrando che una Nazione marittima si deve tutelare mediante una flotta poderosa e potente, e non con fortezze, il cui raggio di azione non si estende oltre alla portata delle loro artiglierie. Prevalse, ad ogni modo, l'opinione che le navi non dovessero combattere contro i forti se non per assoluta necessità, essendo verso di essi in condizioni di manifesta inferiorità. Lo stesso ammiraglio Mahan, in un libro pubblicato or son tre anni, sostenne quest'idea; ma convien aggiungere che egli, avversario delle moderne navi monocalibre, non apprezzò esattamente l'enorme potenza che esse posseggono e delle quali danno ora la prova. Non vi sono nel mondo, fuorchè in Germania e negli Stati Uniti, batterie costiere i cui cannoni ed obici non siano di gran lunga meno potenti dei moderni cannoni navali; anzi, gli stessi enormi obici austriaci da 305 hanno la gittata massima di 12.000 metri, mentre i cannoni da 381 della « Queen Elizabeth » battono i forti dei Dardanelli con tiri indiretti dalla distanza di 20 chilometri e più.

E' ancora vero il principio che per le batterie costiere non vi è limite di peso; ma questo limite è molto ristretto nel caso delle navi; ma non è men vero, che ove si ritenga necessario di possedere delle fortezze e batterie

ria da costa, [illegible] quasi, [illegible]. Ricostruirle secondo nuovi criteri ed armarle con cannoni più potenti di quelli che le navi hanno già, non solo, ma avranno presumibilmente per molti anni avvenire. Così gli Americani piazzano a Panama una batteria di pezzi da 406, che tirano un proietto d'una tonnellata a 24000 metri; e non è troppo, perchè probabilmente metteranno lo stesso cannone a bordo delle loro navi future. Comunque sia, è certo che il criterio seguito omai da tutte le Potenze navali, di affidarsi per la propria difesa alla flotta anzichè alle fortificazioni costiere — criterio tanto più giusto in quanto l'avvento delle caldaie a tubi d'acqua e delle turbine fece crescere moltissimo la mobilità delle navi — ha avuto il risultato di dare a queste una superiorità certa sulle difese fisse. La Germania soltanto fa eccezione alla regola, perchè ha speso largamente tanto per le navi quanto per i forti, sicchè l'assalire i forti di Helgoland, Cuxhaven, Wilhelmshaven, ecc, sarebbe un'impresa troppo ardua e rischiosa anche per le moderne superdreadnoughts, checchè abbia scritto in contrario qualche giornale inglese.

La Turchia, naturalmente, costituisce una eccezione alla regola nel senso opposto. Le sue finanze sempre limitate e ridotte al lumicino dalle guerre contro l'Italia e le Nazioni balcaniche, non potevano certamente sopperire alle necessità contemporanee di acquistare grandi navi da battaglia e di rifar tutti i forti dei Dardanelli, i quali non sono perciò, come ebbi ad osservare in un precedente articolo, all'altezza della situazione, sebbene, per quel che si rileva dai comunicati inglesi, siano armati meglio di quel che si credeva, dappoichè risulta che i forti U (Hamidié I e Tabia) e V (Hamidié III) hanno come armamento principale due pezzi da 356 mm. per ciascuno. Indubbiamente gli Alleati si decisero a combinare il loro piano d'attacco essendo in possesso di precise informazioni sull'efficienza vera delle difese dei Dardanelli, ed è questo il motivo per cui si deve ritenere che l'operazione sarà condotta a fondo. I mezzi di cui dispongono gli Anglo-Francesi sono formidabili, ed è specialmente degna di nota la partecipazione all'impresa delle due più potenti navi del mondo, la «Queen Elizabeth» ed un'altra dello stesso tipo, insieme con altre dell'èra predreadnoughts, come le francesi «Suffren», «Gaulois» e «Charlemagne», alle quali si attribuiva scarso valore.

La «Queen Elizabeth» e la sua gemella usano esclusivamente combustibile liquido, dislocano 27.500 tonn., filano 25 nodi, portano un armamento principale di otto pezzi da 381 del medesimo calibro adottato da noi per le navi tipo «Cristoforo Colombo». La potenza di questo cannone può esser dedotta dal fatto che i suoi proietti pesano 880 kg. ed hanno la velocità iniziale di 790 m. s.: ciò che corrisponde all'energia di 28.200 dinamodi alla bocca. A 3.000 metri questi proietti, se perforanti, trapassano 45 cm. della miglior corazza; se ad alto esplosivo, contengono almeno 80 chilogrammi di tritolo, cioè una carica formidabile, dei cui effetti è quasi impossibile darsi un'idea. Quando io dirigevo le esperienze dirette a risolvere il problema del caricamento dei proietti con alti esplosivi, chiesi ed ottenni la costruzione d'una speciale grotta, scavata nel duro macigno di un monte e rivestita di corazze grosse 10 cm., alla quale si accedeva mediante un cunicolo a zig-zag, senza porte di sorta, che non avrebbero resistito. Entro questa grotta ebbi occasione di far scoppiare proietti contenenti circa 25 kg. di alto esplosivo. Fremeva la terra sotto i piedi come per un terremoto, e dal cunicolo, come dal cratere d'un vulcano, prorompeva una colonna di gas incandescenti, una viva fiamma lunga 60 e più centimetri, e insieme con un'enorme densa nube di fumo. Per ore ed ore non potevasi accedere nella grotta, essendo i gas velenosi ed asfissianti. Si immagini da questi gli effetti dei proietti da 381, che piovono dal cielo come bolidi sulle batterie turche, mentre si abbatte su di esse una tempesta di granate minori, ma non meno disorganizzatrici e terribili. Altro che le bolgie dell'inferno dantesco!

In questo modo, successivamente, i forti dei Dardanelli saranno smantellati. Potrà sembrar sorprendente che le grandi navi [illegible] sui forti senza neppur vederli, al di là ed al di sopra della penisola di Gallipoli, ma in realtà la faccenda è meno difficile di quel che si crede: perchè essendo ben conosciute le rispettive posizioni delle navi e dei forti, nonchè la distanza, si eseguisce la punteria mediante archi graduati nel piano orizzontale e verticale. Altre navi che stanno all'imbocco dei Dardanelli in luogo donde possono veder l'effetto dei colpi, regolano mediante la radiotelegrafia il tiro, che procede lento e metodicamente.

Il cannoneggiamento delle linee di Bulair lascia credere che sull'istmo di Gallipoli vogliansi sbarcare, tutte od in parte, le truppe che sono in viaggio, per assumer con esse da tergo i forti della riva europea, che una volta presi, dominando essi quelli della riva asiatica, li ridurrebbero al silenzio.

Come ho già scritto in un precedente articolo, l'operazione vuole tempo e tenacia, che agli Anglo-Francesi non mancano. Tedeschi e Turchi, malgrado i loro comunicati, comprendono di non poter impedire che la flotta degli alleati entri nel Mar di Marmara e ricorrono a ripieghi per prolungar un'inutile resistenza. Per far desistere gli Anglo-Francesi dall'impresa, sarebbe necessario l'intervento di una flotta che sopravvenisse dall'Egeo: ma l'austriaca non si attenta ad uscir dall'Adriatico, dove non rientrerebbe più, perchè De Lapeyrère l'attende col grosso delle sue navi nel Canale d'Otranto, e la tedesca non può lasciare il Mar del Nord, anzi i suoi porti, dove la trattiene sir John Jellicoe. E Maometto V invoca Allah, che gli porga aiuto, mentre ancora una volta si afferma l'influenza del potere marittimo!

ETTORE BRAVETTA.

Le norme che si devono seguire per importare merce dall'Inghilterra

Roma, 17, mattino.

Si verifica sovente che Ditte italiane, importatrici di prodotti della Gran Bretagna, chiedono direttamente alla Regia Ambasciata in Londra di appoggiare presso il Governo inglese domande di esportazione relative ad articoli da esportare dal Regno Unito.

Poichè l'intervento delle RR. Rappresentanze può essere provocato solo da specifica autorizzazione del Regio Ministero degli Affari Esteri, ad evitare perdite di tempo e ritardi, dannosi soprattutto agli importatori italiani, si stima opportuno portare a conoscenza degli interessati le norme da seguire in tale materia.

Ogni Ditta italiana che desideri importare dalla Gran Bretagna merci colpite da divieto di uscita, appena fatta l'ordinazione presso la Casa inglese esportatrice, deve:

1.o) avvertire questa di avanzare essa stessa alla competente Autorità Britannica la relativa domanda di esportazione, rimettendone contemporaneamente copia alla Regia Ambasciata in Londra;

2) chiedere al Regio Ministero degli Affari Esteri di autorizzare la Regia Ambasciata in Londra ad appoggiare la domanda stessa, per cui dovrà esattamente specificare: qualità e quantità della merce, nome della Ditta inglese esportatrice e porto di imbarco.

Le promesse della Triplice Intesa alla Bulgaria

Cordiali accoglienze di Sofia al generale inglese Paget

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

La guerra europea non ha ancora raggiunto la sua massima parabola e il suo massimo spiegamento di elementi. Due forti unità non sono ancora intervenute: l'Italia ed il blocco balcanico degli Stati neutrali. La situazione è tale che l'intervento di una di queste unità potrebbe, con quasi assoluta certezza, determinare l'intervento dell'altra. Per questo l'attitudine dell'Italia viene seguita con viva attenzione da tutti i Gabinetti balcanici e, per questo, tutti gli avvenimenti e le tendenze balcaniche sono considerate in Italia con speciale attenzione.

Nonostante la grandiosità degli episodi militari della guerra europea che sembra sminuire il valore degli episodi politici dei piccoli Stati balcanici, conviene adunque non dimenticare la reale influenza che la decisione e l'attitudine di ogni paese balcanico ancora neutrale può avere, direttamente o indirettamente, sugli avvenimenti militari e sulla generale situazione politica in Europa. Abbiamo osservato negli ultimi giorni che la momentanea rinuncia all'intervento della Grecia trasportava il massimo interesse balcanico dalla Grecia alla Bulgaria. Ciò si va confermando.

Sappiamo che negli ultimi giorni la diplomazia della Triplice Intesa ha ripreso con più intensità il suo lavoro a Sofia per tentare di trovare un terreno di intesa. Le proposte portate dai Gabinetti della Triplice Intesa secondo informazioni importanti che abbiamo raccolto nei circoli più autorevoli sono, questa volta, esplicite e decisive. In sostanza la Triplice Intesa invita la Bulgaria a schierarsi definitivamente al suo fianco, o con una partecipazione attiva o assicurando piena libertà di azione agli altri Stati balcanici che si muovessero secondo le direttive dell'Intesa. In compenso l'Intesa offre al Gabinetto di Sofia il riconoscimento dei diritti bulgari sul territorio della Tracia fino alla linea Enos-Midia quando si liquiderà il problema turco e si impegna a soddisfare, almeno parzialmente, le aspirazioni bulgare sulla Macedonia con la cessione, da parte della Serbia, del territorio macedone fino alla linea del Vardar.

Questa occasione avverrebbe solo a guerra finita, ma le Potenze della Triplice Intesa ne darebbero già oggi una precisa garanzia ufficiale.

Questa piattaforma di trattative offerta dalla Triplice Intesa alla Bulgaria di cui posso darvi notizia precisa e sicura, rappresenta indubbiamente un fatto importante che può avere un seguito nelle decisioni dei circoli dirigenti bulgari.

Vi ho già detto negli ultimi giorni che le azioni del partito russofilo in Bulgaria sono in rialzo: solo i gruppi macedoni che insistono nella formula della Grande Macedonia bulgara resistono ancora alle offerte della Triplice Intesa e si appoggiano ancora sulla diplomazia di Berlino e di Vienna che promettono appunto una grande Macedonia alla Bulgaria in cambio della sua fedeltà. E' evidente però che questa corrente è destinata a perdere terreno tanto più se la Germania o l'Austria dimostrassero di non poter conservare la supremazia nelle decisioni della pace finale.

Notiamo intanto come fatto nuovo che la offerta della Triplice Intesa nella parte che riguarda il territorio macedone suppone, naturalmente un consenso della Serbia, ciò che dimostra che anche il Gabinetto serbo è entrato in una politica di maggiore conciliazione e di moderazione verso la Bulgaria.

Presentandovi questa nuova tendenza che si viene delineando a Sofia debbo insistere perchè non si attribuisca ad essa una portata reale superiore a quella che, in base alle nostre informazioni, si può ora darle. Si tratta di movimenti, certo importantissimi per la valutazione della situazione ma non però ancora di decisioni e di fatti concreti e definitivi.

* * *

Pertanto il processo del nuovo orientamento bulgaro si va profilando sempre più nettamente. Nei circoli balcanici raccogliamo oggi alcune interessanti notizie di sintomatiche manifestazioni che sono state fatte in una forma quasi ufficiale a Sofia in favore della Triplice Intesa. Si tratta di speciali onoranze che hanno accolto l'arrivo del generale inglese Paget, reduce da un viaggio a Pietrogrado. Il generale, che si è recato in Russia con una missione ufficiale del suo Governo per discutere con lo Stato Maggiore russo le condizioni della guerra continentale, dell'azione iniziata con la Turchia e prendere gli accordi necessari, nel suo ritorno è passato per Sofia, dove tutti i circoli ufficiali bulgari gli hanno fatto degli onori dimostrativi. Le Legazioni di Inghilterra e di Russia, secondo quanto mi si dice, hanno offerto al Paget un grande banchetto, e lo stesso ha fatto la presidenza del Consiglio bulgaro. A tutte queste riunioni sono intervenuti tutti i ministri bulgari col ministro presidente, gli addetti delle Legazioni delle Potenze alleate e tre capi dell'opposizione, Ghescioff, Malinow, Danew. L'incontro dei più autorevoli e rappresentativi uomini dell'opposizione coi ministri dell'attuale Gabinetto per tributare un omaggio ad un alto ufficiale inglese, in questo momento viene considerato nei circoli diplomatici di Sofia con un fatto degno di rilievo illustrativo di una situazione. Il generale Paget si trattiene qualche giorno a Sofia, dove si tiene a contatto con l'alta ufficialità bulgara.

Mi si dice che ieri è corsa con insistenza a Sofia la voce della imminente mobilitazione generale. Qui a Roma, dove ho voluto controllare la notizia, mi si è solo affermato che effettivamente la voce è corsa, ma che si deve accogliere con tutte le riserve del caso. Certo, qualche cosa di più decisivo ed energico va manifestandosi nella capitale bulgara.

Era atteso per oggi a Sofia il ritorno del signor Ghenadieff, il quale, dopo il suo viaggio a Roma, si è recato a Parigi e poi a Bucarest. Il signor Ghenadieff, di cui sono note le tendenze austrofile, non tali però da fargli trascurare i reali interessi della Bulgaria, riferirà le impressioni che ha raccolto a Roma e a Parigi sulla disposizione dei due Governi per la risoluzione del problema macedone, nel quale egli, uomo macedone, mette sopra tutti gli altri elementi la Macedonia. Anche a Sofia, però, e credo che questo sia anche il pensiero del signor Ghenadieff, si comincia a radicare il convincimento che tale soluzione non può avvenire in opposizione della Triplice Intesa e soprattutto della Russia. Viene giudicata assai importante in proposito l'intervista data dal ministro delle finanze, signor Radoslavoff al *Temps*, in cui ha dichiarato che la Bulgaria non pensa di occupare la Macedonia senza il consenso di tutte le Potenze, e perciò anche della Triplice Intesa, e che se la Bulgaria dovrà entrare in guerra, si metterà dalla parte indicata dall'attuale corrente popolare. Ora, se un fatto è certo in Bulgaria, è la simpatia che la grande massa conserva ancora decisamente per la Russia.

Come corollario del nuovo orientamento bulgaro è da notare l'intensificarsi della cordialità dei rapporti fra la Bulgaria e la Rumenia. E' già stato reso pubblico tempo fa un accordo concluso recentemente fra i due Governi per il movimento ferroviario. Apprendo ora che fra i due paesi proseguono le trattative per altri accordi di portata più ampia, fra cui non vanno esclusi accordi di carattere politico. In qualche circolo diplomatico bene orientato sulle cose balcaniche, mi si è detto che tutti gli indizi che si hanno lasciano prevedere prossimamente una intesa fra la Bulgaria e la Rumenia. In Rumenia perciò la diplomazia austro-germanica tenta di difendere ancora la sua partita.

Anche la Turchia negli ultimi giorni ha inviato suoi fiduciari per tentare di chiarire i rapporti. Si tratta di Halil bey, il presidente della Camera ottomana, già segretario del Comitato Giovane Turco, uno dei più influenti e capaci uomini turchi. Un comunicato da Sofia avverte che egli non ha veduto alcun uomo romeno, ma è lecito qualche dubbio in proposito. Sappiamo peraltro che Halil bey proseguirà il suo viaggio verso gli Imperi centrali e si fermerà a Vienna e a Berlino, dove discuterà coi due Governi alleati molte importanti questioni politiche della Turchia connesse alla guerra. Il ministro delle finanze, Giavid bey, che, come potei annunziarvi, si recò tempo fa a Berlino, vi si trova tuttora, e qui lo raggiungerà Halil bey.

* * *

In altri autorevoli circoli diplomatici abbiamo poi avuto ieri una conferma ed un complemento delle ultime informazioni che vi abbiamo dato sulle vere cause che hanno determinato la crisi ministeriale greca. Come abbiamo osservato fino dal primo giorno si trattava di stabilire se il dissenso manifestatosi fra il Re ed il signor Venizelos rappresentava un conflitto di massima, di direttive politiche fondamentale o solamente invece di tempo.

Si può ora affermare, in base ad informazioni più attendibili che si hanno che il Re non si è dichiarato per la neutralità assoluta e neppure per un definitivo rifiuto ad agire a fianco della Triplice Intesa, ma ha solamente insistito sulla necessità di rimandare ancora la decisione per l'intervento ad un momento più opportuno. Risulterebbe anche che in questo dissenso di idee il Re non abbia avuto la parte principale poichè la tesi dell'indugio è stata, soprattutto, sostenuta dal signor Dusmanis ed ha avuto un certo consenso fra gli altri intervenuti. Il problema greco rimane adunque ancora aperto.

* * *

Poche notizie si hanno sulla situazione politica turca. Nei circoli russi si raccoglie da qualche giorno la voce concernente tentativi fatti dalla Turchia per concludere una pace separata ed immediata con la Triplice Intesa.

Anche un giornale di Pietrogrado il *Petrogradska Wiedemosti* si è fatto eco di queste voci. Abbiamo cercato informazioni nei circoli competenti e ci è stato dichiarato che, finora, i circoli ufficiali dirigenti turchi non hanno fatto nessun passo in questo senso. Risulta invece che gli elementi però opposti all'attuale Governo e perciò più amici della Triplice Intesa avrebbero cercato contatti con questa per discutere della situazione turca; fatto questo che ho potuto del resto già accennarvi qualche tempo fa.

Negli ultimi giorni secondo quanto si sa le operazioni contro i Dardanelli della squadra anglo-francese hanno segnato un breve rallentamento per due ragioni: il mal tempo e l'azione intensa contro Smirne che, secondo quanto risulta, ha avuto buoni risultati per gli Alleati. Nei circoli tecnici si calcola che le operazioni contro i Dardanelli occuperanno ancora un mese.

V. G.

Il Consiglio della Corona in Bulgaria ufficialmente smentito

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 17, mattino.

Un comunicato ufficiale Reuter, ricevuto dalla Legazione bulgara, smentisce le recenti voci di crisi ministeriale in Bulgaria e conferma che la Bulgaria continua a seguire una politica di neutralità. Il comunicato dice: «In un telegramma ufficiale al ministro bulgaro in Londra, il primo ministro Radoslavoff dichiara che non vi è ombra di fondamento nell'annunzio che un Consiglio della Corona fu tenuto a Sofia pochi giorni fa, nel quale il primo ministro propose di aderire alla Triplice Intesa e marciare contro la Turchia, punto di vista che fu sostenuto dai capi dei vari partiti politici, mentre il Re espresse l'opinione che, invece di marciare contro la Turchia, la Bulgaria doveva agire contro la Grecia, e che in conseguenza di questa pretesa divergenza di vedute il primo ministro aveva rassegnato le sue dimissioni. Tutte queste voci sono assolutamente false. La politica bulgara è oggi, come fu sempre, strettamente neutrale».

M. P.

Guerra tedesca ai berretti dei ragazzi

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 17, notte.

I giornali di Strasburgo pubblicano oggi questa ordinanza del capo di polizia di Strasburgo:

«I ragazzi portano ancora berretti da marinai con iscrizioni francesi e inglesi, e piccole bandiere cucite negli orli, come prima che scoppiasse la guerra. Ciò dinota in parte dei loro parenti la mancanza di sentimenti patriottici, e ordiniamo di mettere fine a questo scandalo. I genitori dei contravventori a questo ordine saranno puniti».

La guerra entra così in una nuova fase: comincia la *guerre aux casquettes*.

D. R.

Paleologue al Quartier Generale russo

Pietrogrado, 17, mattino.

L'ambasciatore di Francia, Paleologue, è partito per il Quartier Generale del granduca Nicola.

Le catastrofi minerarie

Madrid, 17, mattino.

Un ingegnere e un capo-operaio sono stati estratti sani e salvi dalla miniera di Cabezavaca. Essi narrano che cinque altri minatori, che hanno rifiutato di seguire i consigli dell'ingegnere e si sono lanciati attraverso alle gallerie per cercare di uscire, sono morti asfissiati.

Gli effetti dell'appello di Kitchener si annunziano buoni

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16, ore 23,30.

Giudicando dai giornali, gli effetti dell'energico appello di Kitchener al paese sulla necessità di una maggiore produzione di materiale e di munizioni da guerra, si annunziano buoni. Una nota che domina concorde nei commenti è il rammarico che le autorità non abbiano avvertito prima la nazione sulla grave questione. Il bisogno d'una più forte applicazione e cooperazione è ammesso tanto dagli industriali quanto dai capi delle Federazioni operaie. Occorre però notare che questi ultimi avvertirono già in parecchi casi le masse dell'inopportunità di una resistenza ad oltranza durante la guerra, ma sovente le masse ripudiarono i capi e prolungarono a loro dispetto le dispute. Si spera ora che anche i lavoratori comprenderanno la ragione, tanto più che il Governo promette loro la partecipazione ai profitti ed altri benefici. Tuttavia se la produzione del materiale di guerra non è all'altezza della situazione, essa è però trenta volte più intensa di quanto era prima della guerra. Questo calcolo è fatto da lord Southwark, e mostra che, dopo tutto, si dispone di una produzione già forte, benchè la sua pietra di paragone, cioè quella di prima della guerra, non potesse essere molto grande, poichè mancavano i larghi bisogni cui sopperire.

MARCELLO PRATI.

Il Governo danese dichiara di voler mantenere la più assoluta neutralità

Copenaghen, 17, mattino.

Ieri al Folketing il deputato conservatore Wulff ha diretto durante la terza lettura del bilancio un'interrogazione al Governo in occasione delle varie dichiarazioni degli uomini politici radicali. Egli ha detto che non crede che il Governo condivida queste opinioni, ma che sarebbe opportuno che il Governo danese facesse una dichiarazione la quale rassicurasse gli animi e che avrebbe anche importanza per l'estero.

Il ministro della difesa nazionale allora ha dichiarato, a nome dell'intero Governo, che il Governo danese ed il Parlamento si trovano in completo accordo sul fatto che la politica della Danimarca deve essere diretta verso la neutralità incondizionata e l'imparzialità. Il Governo non dubita un istante che tutti i partiti del paese desiderano una politica di neutralità incrollabile per conservare la pace tra la Danimarca e gli altri Stati.

Tentativi fatti eccezionalmente in un altro senso sono stati biasimati da tutti i partiti. E' necessario durante l'attuale guerra che la Danimarca tenga i suoi mezzi militari pronti in modo che, all'occorrenza, possa difendere i suoi diritti ed adempiere i doveri che le incombono come Potenza neutrale. Sotto questo punto di vista sono state prese le varie misure occorrenti. Se il Governo non fosse partito da questo punto di vista, non avrebbe addossato al popolo un simile fardello e causato simili spese allo Stato.

Le opinioni sulla questione militare sono, è vero, differentissime, ma sarebbe saggio e nell'interesse della Patria che i danesi si raccogliessero durante la guerra per conseguire il più grande di tutti gli scopi: cioè condurre la Danimarca libera ed incolume attraverso la guerra e conservare relazioni pacifiche e buone con tutte le Potenze.

Si è riusciti finora ad osservare una politica di neutralità e perciò gli sforzi del Governo hanno trovato un appoggio in tutto il Parlamento. Il Governo continua i suoi sforzi nella speranza che questo appoggio gli sarà concesso anche nell'avvenire.

E' stato quindi approvato il bilancio all'unanimità dagli 80 presenti.

30 mila Giapponesi in viaggio per la Cina?

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 16, ore 21,40

Un telegramma da Tientsin alla «Morning Post» diceva [illegible] che trentamila giapponesi, scortati [illegible] una squadra di navi da guerra, sarebbero partiti venerdì per la Cina. Questo strano invio di truppe formò oggetto di una interrogazione per parte del deputato Molteno, questa sera alla Camera dei Comuni. Il Molteno domandò inoltre se tale spedizione ha qualche rapporto con le domande fatte alla Cina dal Giappone. Sir Edward Grey tuttavia non potè rispondere, poichè l'interrogazione non era a termini del regolamento. Egli rispose al contrario ad un'altra interrogazione riguardante Tsing-Tao, dichiarando che nessun accordo fu concluso col Governo giapponese relativamente alla disposizione di questo porto.

Le grandi corse dei cavalli in Inghilterra si faranno nonostante la guerra

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 17, mattino.

La lunga e clamorosa controversia sulla opportunità di tenere anche quest'anno le corse dei cavalli in Inghilterra è stata risolta ieri dall'areopago del Jockey Club, al quale la grande decisione era stata lasciata. Esso si riunì sotto la presidenza di lord Lonsdale e decretò che le corse avrebbero luogo come sempre, tranne qualche restrizione alle loro manifestazioni mondane. Così, nonostante la guerra, noi avremo la tradizionale settimana del Derby a Epsom nel prossimo maggio, e poi in giugno la famosa settimana di Ascot. Tuttavia la moda che specialmente vedeva la sua consacrazione suprema sul turf di Ascot sarà pregata di restare a casa per causa della guerra. Obbedirà essa? I signori del Jockey Club, le cui aristocratiche famiglie hanno già dato alla guerra tanto sangue e tanti sacrifici e che nessuno può accusare di mancanza di patriottismo, credono indispensabile la continuazione delle corse, temendo che l'eccellenza delle razze equine del paese possa soffrire a causa della sospensione delle grandi prove annuali. Il principio è: continuiamo a correre, ma la condizione di divertirsi sarà proibita.

La decisione del Jockey Club fu approvata anche dagli allenatori di cavalli francesi e belgi emigrati qui; secondo essi non sarebbe il caso di rinunziare alle corse d'Inghilterra. Si annunzia naturalmente che alle grandi giornate ippiche non interverranno nè il Re, nè la Regina, la cui partecipazione invece era tradizionale.

M. P.

Una commossa descrizione del Belgio

nel discorso detto dal deputato Destrée al banchetto parlamentare di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Il banchetto che i deputati italiani simpatizzanti per la causa del Belgio hanno offerto oggi al deputato belga Destrée ha assunto l'importanza di una notevole manifestazione politica pro Belgio.

Alla tavola d'onore, ai lati dell'on. Destrée, accolto all'entrata nella sala da un'ovazione e da grida di «Evviva il Belgio!», sedevano l'on. Alessio, vice-presidente della Camera, e gli onorevoli Pantano, Barzilai, Enrico Ferri, Bissolati. Alle altre tavole sedevano una sessantina di deputati, così suddivisi: liberali di Sinistra, di Destra e nazionalisti: Bianchi Vincenzo, Joele, Pizzini, Finocchiaro-Aprile, Gallini, Savio, Buccelli, Bonacossa, Libertini Pasquale, Vignolo, Di Caporiacco, Federzoni; radicali: Amici Giovanni, Barbaro, Pavia, Gasparotto, Sciacca-Giardina, De Ruggeri, Angelini, La Pegna, Agnelli, Albanese, Loero, Magliano, Salvagnini, Di Cesarò, Sciatori, Sandrini, Lombardi, Lembo, Spetrino, Veroni, Milano Federico, Pasqualino Vassallo, Ruini, Sipari, Rubilli, Cermenati, Rampoldi, Vicini; socialisti riformisti: Cabrini, Dello Sbarba, Maffi, Bonomi Ivanoe, Tasca, Lo Piano, De Felice; socialisti indipendenti: Arcà; repubblicani: Sighieri e Sarrocchi.

Al momento dei discorsi parlò primo l'onorevole Agnelli il quale, insieme all'on. La Pegna, aveva organizzato la manifestazione. Il deputato di Milano ricordò i sentimenti di simpatia che la Nazione italiana ha manifestato per il popolo belga fin dall'inizio della guerra.

Il discorso dell'on. Pantano

Parlò quindi l'on. Pantano. Egli, come decano dei deputati presenti, rivolse all'on. Destrée ed al popolo belga un commosso saluto. Ricordati i tempi in cui le navi fiamminghe veleggiavano di conserva con le navi italiane, iniziando gli scambi commerciali con quell'Oriente ora in fiamme e da cui può partire forse la decisione del conflitto europeo, terminò esprimendo l'augurio che il Belgio riconquisti la sua prosperità economica ed il suo avvenire politico, liberandosi dal regime di compressione attuale.

Parla l'on. Destrée

Prese quindi la parola, vivamente commosso, il deputato Destrée, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bruxelles: egli incomincia a parlare con voce strozzata dalla commozione e con le lacrime agli occhi. Egli ha così parlato:

«Cari amici e colleghi! Lasciatemi vincere l'irrefrenabile commozione di questo momento, nel quale io sento come questa cordiale e indimenticabile manifestazione sia non rivolta a me, ma allo sventurato mio Paese. Oggi è la guerra, la terribile guerra, nella quale, da un momento all'altro anche l'Italia può essere trascinata contro l'uno o l'altro degli attuali belligeranti, a seconda della concezione vostra e dei vostri interessi! Ma io penso che si debba fin d'ora pensare alla pace, per stabilirla sulle solide basi del Diritto, perchè in avvenire non siano più possibili gli orrori che oggi offendono l'umanità. (Applausi). Ma, perchè l'umanità faccia questo passo verso più armonica perfezione, bisogna che si imprima in ogni cuore il sacrificio del Belgio, caso tipico del Diritto oltraggiato. (Applausi; grida di: «Viva il Belgio!»). Voi sapete quale fosse giuridicamente la nostra situazione allo scoppio della guerra: una neutralità, non voluta, ma imposta dalle Potenze, come condizione della nostra indipendenza e dalle stesse Potenze garantita con solenni atti internazionali. Ebbene, questa neutralità è stata abbominevolmente violata, come in epoca non sospetta riconobbe lo stesso Cancelliere germanico, signor Betmann-Hollweg. Infatti, il 4 agosto, mentre i primi ulani passavano sul suolo belga, il Cancelliere diceva al Reichstag: «La violazione della neutralità belga è stata necessaria per ragioni militari, ma noi ripareremo il torto». Abbiamo la confessione! Violata la nostra neutralità, aggrediti dagli invasori, noi ci siamo difesi. Che dovevamo fare? Alcuni pacifisti ad oltranza ci hanno rimproverato di esserci difesi, e ci hanno detto: «Come voi, piccolo popolo belga, avete mai sperato di potervi opporre con successo al colosso tedesco? Perchè non contentarvi delle promesse fattevi dal signor Bethmann-Hollweg, che la vostra indipendenza non sarebbe stata minacciata?». Le promesse tedesche! noi sappiamo che cosa valgono.

«Se i trattati internazionali sono stati stracciati con tanta noncuranza, — continua l'oratore, — che cosa sarebbe avvenuto di queste platoniche promesse? Ma poi se noi avessimo ceduto, ci saremmo ridotti a divenire un umile satellite del grande astro tedesco, in un vassallaggio, che ci avrebbe fatto perdere la nostra indipendenza politica ed economica, ponendoci alla mercè della Germania. Ma noi ci siamo difesi, non solo per il sentimento del diritto offeso, non solo per i nostri interessi minacciati, ma anche, e specialmente, per il sentimento di dovere e per salvare il nostro onore, perchè la nostra neutralità garantiva tutti i nostri vicini e se noi comunque avessimo aiutato uno di essi, avremmo concorso al premeditato assassinio dell'altro. (Applausi). Così quando si farà la storia di questa inaudita guerra, i posteri daranno onore, non alla grande Germania, violenta, barbara e spergiura, ma al piccolo Belgio. (Applausi; grida di: «Viva il Belgio!»).

«Cosa mirabile! — esclama Destrée. — Quando il nostro territorio fu violato, tutta la Nazione come un sol uomo corse alla difesa della casa che bruciava. Le lotte politiche, così aspre e violente fra noi, cessarono come per incanto. Non vi furono più nè conservatori, nè socialisti, nè monarchici, nè liberali, nè fiamminghi, nè valloni! Tutti fummo uniti, dal più umile operaio fino a quella nobile figura di Re Alberto. I Tedeschi hanno voluto rappresentare il Belgio come un favoreggiatore della Francia e dell'Inghilterra: hanno mentito! Passino gli orrori commessi nel nostro Paese: è la guerra! Ma la calunnia no! Certamente, in Belgio e specialmente a sud, noi non abbiamo mai nascosto le nostre simpatie per la Francia, perchè noi valloni siamo della stessa razza latina, di cui siamo l'estrema avanguardia contro la marea teutonica. Ma dalle simpatie e delle compiacenze del genere di quelle rimproverateci, noi ne possiamo dare mille prove dirette ed indirette. Basti questa: noi eravamo così poco diffidenti contro la Germania che le nostre artiglierie e le nostre munizioni provenivano dalle Officine Krupp! I famosi documenti trovati dai Tedeschi a Bruxelles, non erano altro che delle conversazioni fra l'addetto militare inglese e il nostro Governo, e riguardavano le eventuali misure da prendersi nel caso che la Germania violasse la neutralità belga, ciò che infatti è avvenuto.

«Una sola volta — continuò l'oratore — noi ci siamo allarmati delle intenzioni tedesche e fu quando la Germania costruì ai nostri confini delle vie strategiche: eravamo nel 1909. Ma il Kaiser venne personalmente a Bruxelles e, rispondendo ad un brindisi di re Alberto, si augurò che i legami di reciproca fiducia fra il Belgio e la Germania divenissero sempre più stretti. Ma c'è di più! Nel 1913, al Reichstag, von Jagow, rispondendo all'interpellanza di un deputato socialista, disse: «La neutralità belga è garantita dai trattati internazionali. Noi siamo decisi a rispettarla». Dopo ciò, come credere che la Germania fosse così falsa ed ipocrita? Ma noi fummo ben ingenui ed improvvidenti a credere a queste parole. Ma è veramente la guerra questa che ci hanno fatto i tedeschi? La guerra, come il duello, ha dei Codici e questi Codici sono i trattati internazionali dell'Aja. Ebbene, non uno degli articoli di quei trattati è stato rispettato dalla Germania».

E qui l'oratore, con parole colorite e commosse, rievocò il Belgio violato, impoverito e torturato, le crudeltà tedesche su soldati e civili, le popolazioni massacrate, le donne violate, i vecchi ed i fanciulli trucidati, gli ostaggi presi contrariamente al diritto internazionale per imporre la taglia di guerra ai paesi, le città aperte bombardate e, insomma, tutte le atrocità commesse nel Belgio dai tedeschi «che hanno fatto retrocedere l'umanità ai più oscuri tempi del Medio Evo. Ma queste nemmeno basterà per fiaccare il nostro coraggio e per atterrarci!».

L'oratore affermò che le atrocità denunziate non sono casi isolati: «E' un vero e proprio metodo di guerra, come affermò lo stesso Kaiser il 17 agosto in una lettera a re Alberto, in cui diceva: «Se Liegi non si arrenderà, io darò alla guerra un carattere crudele». Ma queste atrocità, il cui racconto è sempre inferiore alla realtà, è ancora nulla. Sotto pretesto che il Belgio è un paese ricco e prospero, la Germania pretende che ne nutriamo i conquistatori. Ma il Belgio industriale e commerciante, con la guerra che ha essiccata la fonte delle sue ricchezze, è divenuto povero ed ora vi sono sei milioni di uomini che muoiono di fame. Dal principio della guerra fino ad oggi i tedeschi ci hanno preso 460 milioni, cioè più di un milione al giorno. Da noi non vi sono più ricchi! La pubblica beneficenza in quel che può ed in certe città essa nutrisce i due terzi della popolazione. Gli Stati neutri, e specialmente gli Stati Uniti e l'Italia, che ringrazio, ci hanno mandato grano e vettovaglie, ma nemmeno se questi soccorsi fossero continuati potrebbero bastare ora noi siamo un popolo che angosciosamente si domanda come vivrà domani. Ancora: è la stessa razza che è in pericolo, perchè la mortalità infantile, causa la mancanza di latte, ha raggiunto una percentuale spaventosa».

Qui l'oratore parla delle difficoltà di approvvigionamento del paese e della fame che tormenta tutto il Belgio, e continua: «Ah, sì! ma bene che noi rientreremo nel nostro paese, che riuniremo le vecchie pietre e ricostruiremo le nostre fortune, ma non scorderemo che orrori e rovine!».

L'on. Destrée, che durante tutto il suo discorso si è andato sempre più animando e la cui parola vibrante e commossa ha destato fremiti d'intensa pietà fra gli ascoltatori, continua a dipingere con grande efficacia i tormenti del Belgio affamato, e conclude: «E io vi confesso che, pensando alle sofferenze dei miei concittadini che muoiono di fame, ho quasi rimorso e vergogna di essermi assiso a questa tavola e di aver mangiato e bevuto».

Queste ultime parole, dette così semplicemente, così potentemente drammatiche, si interrompono nella strozza dell'oratore in un singhiozzo mal represso, [illegible] a stento l'on. Destrée può levare il bicchiere per dire: «Bevo all'Italia ed ai suoi destini!».

Tutta la sala balza in piedi, acclamando lungamente in un'ovazione interminabile. Tutti sono commossi e nessuno lo nasconde. Molti occhi sono umidi di lagrime.

Parlano Barzilai, Ferri e Bissolati

Prese quindi la parola l'on. Barzilai, il quale disse in francese poche parole, osservando che l'on. Destrée durante i discorsi tenuti in Italia era riuscito a farsi comprendere perfettamente anche da coloro che ignorano il francese, perchè parla in lui quello strumento poliglotta che ha nome cuore.

Insistentemente pregato, parlò poscia l'onorevole Enrico Ferri, il quale, dopo aver rievocato la visione del Belgio fiorente prima della guerra, disse, fra gli applausi dell'uditorio, che la condizione del Belgio può essere paragonata a quella di Cristo sulla via del Golgota. «Tutto il mondo civile — aggiunse l'onorevole Ferri — assiste con dolore alla *Via Crucis* del popolo belga; ma l'Italia e il mondo civile non vorranno permettere che, a guerra finita, il Belgio sia come Cristo inchiodato, sopprimendo ogni riconquista della sua indipendenza, sulla croce del Golgota».

Parlò in ultimo, in francese, l'on. Bissolati, il quale, dopo aver inneggiato alla nobile condotta del popolo belga, che si è sacrificato, ricordò come alle manifestazioni di simpatia per il Belgio debba aggiungersi qualche cosa di più concreto da parte dell'Italia. L'onorevole Bissolati fece quindi l'unico accenno interventista della manifestazione, affermando che «se l'Italia continuerà nella sua condotta attuale, persistendo nel vergognoso contratto che si sta tentando con la Germania, avrà una sorte assai peggiore del Belgio, con l'aggravante di una soluzione disonorevole».

L'on. Destrée fu alla fine del banchetto fatto segno a nuove ovazioni e alle più grandi dimostrazioni di simpatia.

SPORT

TIRO A SEGNO

La grande Gara popolare di Torino

Ogni giorno che passa garantisce maggiormente la riuscita della grande gara popolare di tiro a segno che si svolgerà al Martinetto nei giorni 21, 22, 23, 24, 25 e 28 del corrente marzo, dalle ore 7 alle ore 18 ininterrottamente. Dalla Famiglia Reale, dalle Autorità, dagli Enti pubblici, da stabilimenti, da Società sportive, ecc. ecc., giungono di continuo ricchissimi premi in aggiunta ai 300 premi in oggetti, orologi e medaglie già destinati dalla Società.

Così S. M. la Regina Madre ha inviato una medaglia d'oro di conio speciale; S. A. R. il Duca di Genova un magnifico cronometro e catena d'oro; la Società di tiro e l'Unione liberi tiratori tre biciclette di gran marca; innumerevoli i premi in medaglie e denaro stabiliti dal nostro Municipio, dal Rowing Club, dalla Società Armida, dal Gruppo bocciofilo e tiro a volo del Martinetto, dalle Officine Diatto, Industrie Metallurgiche, Società Proiettili, Fabbrica molle ed accessori, Fonderie Fréjus, Carrozzeria Prata e C., Gorella, Conceria Fratelli Fiorio, Italia, Credito Italiano, Banca Commerciale, Soc. Anon. Piemontese d'Elettricità, Soc. Mecc. Italo-Ginevrina, Ditta Wild, Soc. Belga-Torinese Tram, riservati questi al loro dipendenti e soci.

A partire da oggi, 18 corrente, tutti i premi saranno esposti nella vetrina della Ditta Lowy in via Roma.

Si ricorda che la gara è libera a tutti, soci e non soci, che non abbiano mai vinto medaglie d'oro, anche residenti fuori di Torino; e che la tassa d'iscrizione è di sole L. 0,50, comprese le [illegible] cartucce necessarie per il tiro di eliminazione.

La Presidenza ha anche disposto che in questa settimana (escluso venerdì e sabato) il Poligono sia aperto a tutti, anche ai non soci, per i tiri di prova, e ciò dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria della Società al Martinetto.

FOOT-BALL

Campionato Piemontese di foot-ball per indipendenti

Le gare del campionato piemontese che il Circolo Juventus Nova svolse hanno dato il seguente risultato:

Madonna di Campagna batte Barriera di Nizza con 5-0, Istituto Ricaldone batte Ausonia II con 13-0, Centauro I batte 25.o artiglieria con 3-0, Vittoria F. C. batte Dante F. C. con 3-1, Regio Parco batte Juventus Nova con 5-1, Vittoria F. C. batte Regio Parco con 4-0, Barriera di Nizza ha partita vinta dal Petrarca II, Petrarca I ha partita vinta dall'Istituto Ricaldone, Dante F. C. e Juventus Nova match pari 2-2, Madonna di Campagna batte Barriera di Nizza II con 3-0, 25.o artiglieria batte Centauro II con 5-2.

Volontari ciclisti

Domenica, 21 corr., la compagnia è adunata in sede, alle ore 7, con macchina. [illegible]

La Germania durante la guerra

La resistenza volontaria

(Dal nostro inviato speciale)

DRESDA, marzo.

Dialogo con un uomo d'affari. (Affari grossi, dialogo minimo).

Ero andato a zonzo tutto il giorno per la città. Sprazzi freddi di sole, scrosci furiosi di pioggia, rammulinamenti candidi di neve e vento e vento che, imboccando il ponte Fr. Augusto pareva volesse portar via il cappotto alla gente e strappare i finimenti di dosso ai ronzini dei fiacres, annaspanti sul terreno umido e gelato. L'acqua dell'Elba s'arricciolava sotto le arcate, verde e rigonfia.

La sera, in un caffè della Prager Strasse, trovai, grazie a un amico, l'uomo che mi ci voleva per cavare una lezione ragionevole dalle fluttuanti impressioni del mio vagabondaggio.

Conosceva l'Italia, l'amava. Non sono rari, perfino in questi giorni, i tedeschi che vi dicano di amare l'Italia. Si capisce che l'Italia non è precisamente la politica italiana, non è propriamente la neutralità italiana. Queste sono cose che i tedeschi hanno capite a poco a poco — e non tutti — man mano che le circostanze si sono fatte intorno a loro più pesanti e più gravi.

— Dunque, avete veduto che cosa è Dresda dopo sette mesi di guerra? Avete girato su e giù per la Prager Strasse? Quanti negozi chiusi avete trovati? Dite la verità: un poco meravigliato siete!

— Più ammirato che meravigliato. La Germania mi sembra, di fatto, più ancora ammirabile che meravigliosa. Nel sentimento di meraviglia c'è sempre un che di mobile e fantastico, di impreveduto, che mi pare non si possa ritrovare in voi. Voi vivete di organizzazione, di proposito, di calcolo. Voi continuate a mandare avanti tutta la vostra vita come una gran macchina sola. In ciò siete ammirabili: fareste meravigliare se non foste così...

Il mio interlocutore sorride con tutta la sua faccia rosata e placida.

— Avete ragione. Noi oggi non potremmo essere altri da quelli che siamo; non potremmo fare altrimenti da quel che facciamo. Siamo resistenti perchè siamo organizzati alla resistenza. Quando scriverete di Dresda non perdete dunque il tempo a descrivere la nostra vita cittadina, che su per giù continua come in tempo di pace.

Lo lasciai vuotare il primo bicchierone di birra, il liquido placido che ogni sera mansuefa i tardi nipoti di Arminio. Poi gli rivolsi una domanda, che mi frullava pel capo da dodici ore; che mi era venuta alla mente più d'una volta dal mio ingresso in Germania.

— Scusate, — gli dissi. — Io, come ogni uomo al mondo, ho due occhi sotto la fronte, per vedere: e ho dietro la fronte una certa quantità di massa cerebrale, per pensare. Ora, sta bene che a Dresda siano ancora tutti i negozi aperti. Qui come nelle altre città che ho visitate. Li ho visti, non posso dubitare di quel che ho veduto. Ma ditemi un poco: come fanno i proprietari di questi negozi a non fallire, ad andare avanti? Dresda, ch'io mi sappia, è una città che vive in modo particolare del denaro dei forestieri. Questi vostri negozi, così ricchi, così splendidi, queste rivendite di tabacchi che pagano affitti di dieci, di venti mila marchi l'anno, vivevano sopratutto dell'oro che portavano qui i russi, gli inglesi, gli americani. Questa gente adesso non c'è più. Come fate dunque a rimanere in piedi? Come avete organizzato questa resistenza che colpisce e appaga l'occhio, ma che fa nascere nell'animo una curiosità più che mai viva?

— Ecco: pensavo che mi avreste rivolto una simile domanda. Sono venuto qui preparato a rispondervi. Vi ho perfino portato delle cifre: guardate. Queste cifre riguardano la Sassonia: ma bisogna sapere qualche cosa della Sassonia per potere capire Dresda, per potere appagare non con solo parole la vostra curiosità. Questa è dunque la statistica della ricchezza del nostro regno alla fine del 1912: abbastanza recente. Nel 1913 la ricchezza della Sassonia ammontava a circa 9 miliardi di marchi: 1900 marchi per abitante. Non c'è in Germania uno Stato che possa meglio di questo rispecchiare il fenomeno grandioso del nostro progresso industriale. E non c'è su tutta la superficie della terra uno Stato più popolato del nostro. Il Belgio ha 235 abitanti per chilometro quadrato...

— Scusate, aveva...

— Giusto: adesso ne ha molti di più.

— Lasciamo andare.

— Noi ne abbiamo 353.

— Ne avevate...

— Sì ne avevamo. In mezzo secolo la nostra popolazione è raddoppiata. E non vi parlo dei centri industriali. Lipsia che nel '70 aveva 162 mila abitanti oggi, cioè dopo quarant'anni, oltrepassa il mezzo milione. Tenete d'occhio queste cifre se volete rendervi conto della resistenza che la Germania oggi esplica in guerra. Siamo cresciuti in modo spettacoloso come numero, come massa.

Secondo la nuova legge sulla tassa del capitale privato sono in Sassonia 135,504 persone che posseggono oltre 12 mila marchi:

44,000	con una fortuna	dai 12,000	ai [illegible]	Mk.
45,974	»	»	20,000	» 50,000 »
18,910	»	»	50,000	» 100,000 »
14,852	»	»	100,000	» 500,000 »
1,450	»	»	500,000	» 1,000,000 »
813	con oltre 1 milione.			

Fra questi 813 milionari, 38 posseggono fino a 8 milioni, ma la media è di circa 7 milioni per ognuno degli 813. Che se al capitale privato mobile si aggiunge il valore dell'immobile, valutato a 6 miliardi, si raggiunge, calcolando i depositi presso le Banche e le Casse di risparmio, la somma di 17 miliardi. Mettete questa somma a un interesse del 3 per cento, avrete 500 milioni di marchi.

La Dresda di oggi, quella che voi avete percorsa, è frutto di questa ricchezza. E' anche l'emporio, l'esposizione pubblica, sempre aperta, della nostra industria, del nostro lavoro. Le sue strade sono come le gallerie immense d'una mostra. Tutto quel che la Sassonia produce nelle sue fabbriche qui si raccoglie, si distribuisce nelle vetrine, si espone, si offre. A Dresda fanno capo prodotti di ogni sorta: dalle macchine per cucire a quelle per scrivere, dalle macchine per tessere alle biciclette, dagli istrumenti musicali ai dolciumi, dalla carta di giornale, di cui qui si produce la metà circa di quella consumata in tutta la Germania, alle qualità più varie di cartoncini per fotografia, dalle cartoline illustrate ai sigari alle sigarette, dai mobili alle porcellane. Dresda è cresciuta insieme col crescere della popolazione e della produzione: un giro d'affari colossale; continua e continuerà di grandi negozi.

Scoppiato il conflitto, che cosa dovevamo fare? Chiudere bottega? Sarebbe stata una pazzia. Dirò meglio, sarebbe stato impossibile. Dapprima noi non pensavamo che la guerra avrebbe durato tanto. Nessun nemico calpestava il nostro territorio: quindi, nessun pericolo, nessun panico. Parte dei nostri operai e impiegati erano partiti per la guerra, quindi riduzione naturale di spese. Molte fabbriche si specializzarono nella produzione di oggetti per l'esercito. Quindi, nuovi, improvvisi guadagni. Guadagni, sia per dire, più solidi dei consueti: in quanto che tutta la nuova produzione ci era pagata dal Governo, e in quanto essa serviva alle esigenze impellenti e superiori della Nazione. Non esportavamo, ma la Germania, lavorando per provvedere di ogni suo bisogno l'esercito, impiegava il suo danaro e il suo lavoro nel migliore e più redditizio dei modi. La guerra non ha logorato la nostra industria: ma la ha alimentata. I nostri sarti, per esempio, hanno tutti lavorato per confezionare divise militari: così i nostri calzolai, pellicciai, ottici, armaioli, ecc., ecc. La Germania che non combatte, tutta ha lavorato per quella che combatte. E mettendo la nostra industria al servizio pronto, immediato della difesa nazionale, noi abbiamo impiegato danaro e lavoro al più alto interesse.

Tuttavia, molti hanno dovuto patire, molti hanno dovuto fare e fanno enormi sacrifici. La guerra è lunga e dura. Allora ci ha soccorso la fiducia assoluta nel nostro trionfo: la certezza della vittoria. Ci siamo, così, naturalmente, uniti tutti quanti in un'opera quotidiana di assistenza, di collaborazione. Perchè non è soltanto il danaro che fa la forza di un popolo, ma è sopratutto la fiducia che si nutre di poter ricuperare un giorno il danaro che si rischia oggi, o che si perde, o che non si guadagna. Noi siamo sicuri di vincere, deliberati a qualunque sacrificio, a qualunque attesa, per vincere. Quindi il credito non è diminuito per nessuno di noi. Abbiamo in noi, nell'avvenire della nostra Nazione, nel proseguimento del nostro commercio, della nostra industria, la più illimitata fiducia. Ed ecco perchè non abbiamo chiuso i negozi, ecco perchè alla superficie le cose sono su per giù come erano ieri. Teniamo i negozi aperti, perchè anche nell'esteriorità vogliamo dimostrarci concordi con l'esercito nello sforzo della Nazione contro i suoi nemici. Anche il nostro è un combattimento di tutti i giorni. Noi uomini di affari lottiamo al paro dei nostri soldati. Facciamo anche noi la nostra guerra di trincea. Rimaniamo al nostro posto senza cedere, senza ritirarci, senza fallire. Dal momento che la guerra è contro il nostro commercio, la nostra organizzazione industriale resiste con energie che non sono soltanto economiche, che non mirano solo all'interesse immediato, ma rappresentano un fatto morale, una volontà, un calcolo! come voi dite. Non è soltanto il danaro che fa la guerra: è anche il credito. Noi, per esempio, accanto alle Banche normali abbiamo le così dette Banche di guerra, costituitesi in questi mesi per far fronte alla situazione con mezzi finanziari e con energie fiduciarie. Ecco la relazione della Kriegs Kredit Bank del Regno di Sassonia, pubblicata proprio ieri. Da essa risulta che fino al 31 dicembre 1914 la nuova Banca ebbe 1106 domande di crediti per un ammontare di 5.718.739 Mk. Di queste domande furono prese in considerazione 641 per una cifra di 3.[illegible] Mk. Il 28,6 0/0 di questa somma fu per il commercio, il 32,4 per l'industria, il 39 per le arti e mestieri.

— E con quali criteri avete costituito la Banca?

— Col criterio di aiutare specialmente i piccoli industriali e commercianti, dando importanza al credito da essi acquistato, alla serietà del loro carattere e delle loro imprese. Si è formato in Dresda un Comitato Centrale: a questo fanno capo venticinque Comitati locali, distribuiti in varie città del Regno: una organizzazione semplice e perfetta. I Comitati locali raccolgono le domande e le postillano; mandano alla sede centrale le informazioni necessarie, passate, se occorre, al vaglio delle autorità. Noi non vogliamo perdere il nostro danaro, non vogliamo prestarlo senza solide garanzie e materiali o morali: tutto ciò che facciamo deve servire allo scopo; aiutare chi ha veramente bisogno di aiuto e chi dà affidamento di serietà. Noi vogliamo sopratutto evitare i fallimenti che lo stato di guerra potrebbe provocare, la rovina delle aziende promettenti, lo scoraggiamento dei piccoli industriali, la disoccupazione. La Germania industriale è un tale vigoroso organismo che finita la guerra ritornerà facilmente alle sue condizioni normali: un anno di affari cattivi o di pochi affari non si può rovinare. Ma dobbiamo aiutarci l'un l'altro; far sussistere le minori industrie accanto alle maggiori; provvedere provvisoriamente a una più larga distribuzione e partizione del danaro, in modo che ogni ruota del mulino, per così dire, abbia la quantità d'acqua necessaria a continuare il moto. La potenza economica di un popolo è fondata sul benessere generale; ed è questo benessere generale che la Germania deve conservare per poter vincere tutti i suoi nemici, per poter sostenere fino alla fine il peso incalcolabile di questa guerra, che par fatta per consumare le Nazioni e non soltanto per schiacciare gli eserciti. Noi sappiamo che il fallimento di un commerciante tedesco dispiace al Kaiser quanto la perdita di un soldato. Ecco perchè resistiamo, ecco perchè fondiamo in difesa della nostra industria nuove Banche di credito. Esse sono come i pezzi d'artiglieria che proteggono l'avanzata normale della fanteria industriale.

— E fino a quando contate di aver munizioni?

Il mio interlocutore sorrise.

— Fino alla conclusione della pace. Noi sappiamo benissimo di non essere soli a soffrire della guerra. Tutta Europa soffre di questo massacro di uomini, di questo favoloso dispendio di danaro, di questa diversione dell'attività industriale e commerciale.

Ma la Germania è meglio d'ogni altra nazione organizzata alla difesa. Nel nostro paese si continua a lavorare e a produrre. E badate bene, non è questo un merito nostro del momento: è quasi un effetto e una necessità derivante dal nostro passato, dal nostro modo di vivere la vita quotidiana, dal nostro spirito di organizzazione.

— Siete tedeschi, insomma.

— Ecco, siamo tedeschi!

— E credete che la Germania imporrà presto la pace?

— Lo spero. A ogni modo la Germania uscirà dalla guerra senza un ponte rotto, senza una fabbrica sventrata, senza una macchina contorta, vale a dire in condizioni superbe per un popolo che combatte da sette mesi contro milioni di nemici. Nessuno è riuscito a portarci via un palmo di territorio. Ci hanno provato i russi, è vero! Ma sapete a che mi fanno pensare i russi ogni volta che si accettano alla Prussia orientale? A un nuvolo di mosche che si gittano su un foglio di carta melata per portarsela via. Poveri russi, come ci rimangono! E volete scommettere? Ci cascano un'altra volta. Perchè si dice di noi tedeschi che siamo « duri ». Ma si può essere più tedeschi di quei russi che vogliono invadere la Prussia? Uno scherzo, la Prussia!

Breve pausa. L'orchestrina intona le mistiche note del *Parsifal*. Lungo silenzio, religiosa attenzione. A un tratto:

— A proposito! Mi raccontava un amico mio, ufficiale sotto le bandiere di Hindenburg che laggiù sui Masuri, mentre gli uomini affogavano a migliaia, s'udiva nell'acqua tale un urlo che copriva il rombo dei cannoni...

— Una bella guerra, non c'è che dire!

— Caro signore: siamo forse noi che la abbiamo voluta?

LUIGI AMBROSINI.

La guerra nella caricatura

Considerazioni auguste



— La Francia, l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, la Serbia, il Montenegro, il Giappone, il Portogallo!... Vecchio mio, quanti nemici ci siamo fatti in pochi mesi!

(Dal *Journal*, dis. del commediografo Sacha Guitry).

Moda femminile prussiana



Finalmente la città dell'illuminato patriottismo delle eleganti signore berlinesi, la Germania ha una sua moda nazionale!

(Dall'Album *Mode in Germany*, di Radiguet e M. Arnac).

L'annunzio di una vittoria in una birreria di Monaco



— Una nuova grande vittoria signori!...



— Hurrà!

(Dal *Meggendorfer Blätter*).

Zefiri primaverili sui laghi Masuri



— Sotto la neve che si scioglie troviamo sempre nei boschi della Prussia orientale qualche cannone russo...

(Dal *Simplicissimus*, dis. di E. D. Petersen).

Concerti a Londra per i feriti francesi

Londra, 17, sera.

Si annuncia che la Regina Alessandra ha acconsentito di essere patrona di un grande concerto che la signora Bianca Marchesi darà in aprile in favore dei feriti francesi e al quale il cardinale Bourne, primate cattolico di Gran Bretagna, ha promesso il suo appoggio. Un altro concerto avrà luogo dieci giorni dopo.

La produzione inglese delle munizioni

Londra, 17, sera.

Lord Kitchener annuncia che dal principio della guerra la Gran Bretagna ha intensificato fino al 390 per cento la produzione di munizioni, la quale aumenterà ancora con l'accrescimento della mano d'opera.

Giornali e Riviste

Molti lettori credono che la guerra sia un fattore di prosperità per la stampa quotidiana, perchè in tempo di guerra si vendono più copie. Niente di più erroneo. Un giornalista americano studia nella *American Review of Reviews* e spiega i danni che la conflagrazione ha recato all'industria del giornale, togliendo o riducendo uno dei cespiti maggiori: la pubblicità. Nei circoli giornalistici americani più seri si dice che, per la sola pubblicità fatta da ditte americane, gli incassi del *Times* di Londra sono diminuiti di 50 mila lire in un solo mese. Già alcuni periodici inglesi si dibattono in gravi difficoltà. Chi scorra un giornale pomeridiano di Londra, come la *Westminster Gazette*, ed osservi la scomparsa quasi totale delle inserzioni, non può non persuadersi che nella metropoli inglese si avranno molti... naufragi giornalistici, a meno che non si trovino dei ricchi disposti a saldare i disavanzi dei giornali per ragioni politiche o personali. Il giornalista dice che la guerra europea ha avuto ripercussioni, dal punto di vista della pubblicità, anche sulla stampa degli Stati Uniti. Gli annunzi di indole finanziaria e le inserzioni delle Società di navigazione sono interamente scomparsi. Le Case editrici si giovano della pubblicità in misura minore che nel passato. I tre giornali di New York che pubblicano più inserzioni hanno perduto, dal 1.o agosto al 1.o dicembre 1914, rispettivamente 1080, 1188 e 2926 colonne di pubblicità in confronto al periodo corrispondente del 1913. Ammettendo che essi incassino in media 400 lire per colonna (cifra molto modesta), questa diminuzione di pubblicità ha rappresentato una riduzione di incassi di 450.000, 508.000 e 1.170.000 lire rispettivamente. Se accanto a queste perdite mettiamo il costo enorme dei servizi di informazioni relative alla guerra, si comprende perchè i giornali americani abbiano ridotto il numero dei loro redattori e dei loro *reporters*, diminuito lo spazio riservato ai telegrammi provenienti dall'interno e cercato di ridurre al minimo tutte le spese. Quello che avviene per il giornalismo americano si verifica con maggiore gravità per il grande giornalismo europeo, compreso l'italiano, che, pur di servire il pubblico e dargli notizie legittime, serie e rapide sulla guerra, fa da ormai molti mesi sacrifizi enormi, che non saranno certo compensati quando sull'Europa rinnovata risplenderà di nuovo l'auspicatissimo sole della pace.

***

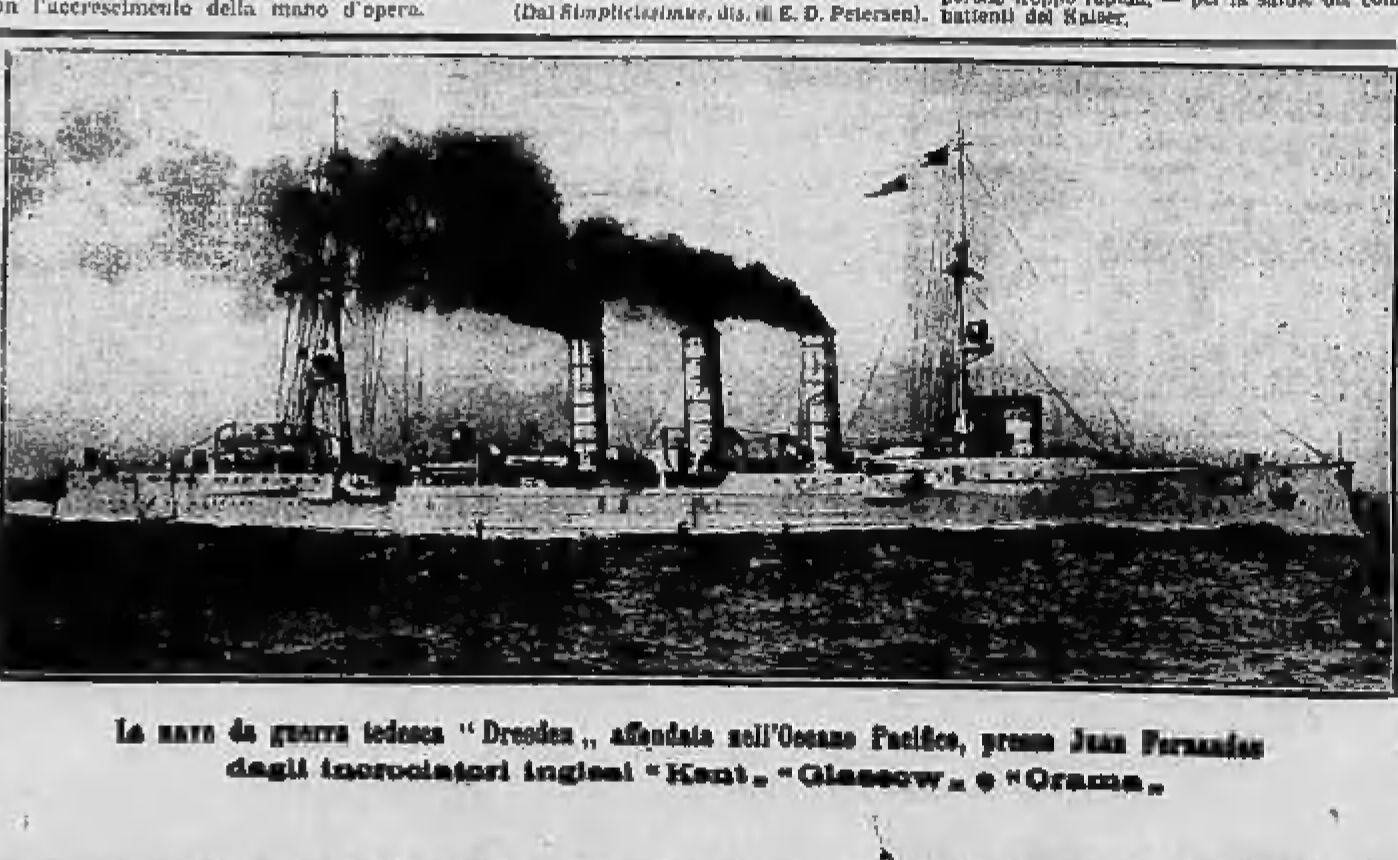
La Germania ha fatto anche la mobilitazione dei libri per provvedere ai combattenti la necessaria nutrizione intellettuale. Si legge nella *Umschau* che si è costituita una grande associazione della quale fanno parte cittadini di tutte le classi e principalmente Case librarie. Dalla Presidenza della Società degli editori e dei librai è stato lanciato un appello a tutti i soci, ed esso è stato accolto con tanto favore che, dopo breve tempo, le sale del palazzo del Reichstag, destinate a servire come deposito dei libri ricevuti, furono insufficienti, e si dovettero adibire altre cinque sale della Reale Biblioteca di Berlino. Per il ricevimento, la scelta e la distribuzione dei libri si provvede mediante impiegati offerti dalle Case librarie berlinesi, che volontariamente prestano l'opera loro. Parecchie centinaia di migliaia di volumi, di opuscoli e di riviste sono pervenute nelle sale di deposito, e continuano giornalmente ad affluire. I volumi rilegati vengono tagliati per mezzo di due macchine fornite da una Casa di Lipsia. Sulla prima pagina di ciascun volume viene impressa con un timbro la scritta: « Collezione di guerra del commercio librario tedesco ». Poi i libri sono divisi in due grandi gruppi: il primo comprende quelle opere che sono più adatte per esser mandate sul campo di battaglia; il secondo quelle che sono più adatte per gli ospedali. La distribuzione agli ospedali avviene secondo un elenco di questi formato dal Ministero prussiano della guerra, ed è affidata a speciali Uffici provinciali. Si spediscono circa 4000 opere al giorno.

***

Anche l'Imperatrice di Germania, la casalinga sovrana che il popolo berlinese venera come la migliore madre e la più buona massaia della Grande Confederazione, anche la « rosa di Potsdam », come è chiamata dai berlinesi, ha avuto — se dobbiamo credere al Barone Beyens che si occupa di lei nell'ultimo numero della *Revue des deux Mondes* — ha la sua parte di responsabilità nella guerra attuale. « Sarebbe un errore — scrive il Beyens — pensare che questa madre di famiglia, questa personificazione augusta della Germania luterana, sia pacifista. Quando il Kaiser, dopo 25 anni di regno, ha sguainato la spada devastatrice, la sua compagna fedele non ha fatto il minimo gesto per fermare l'atto fatale. Il pangermanismo prussiano col suo sogno di conquista e di dominazione ha ossessionato il cervello placido di questa massaia dalle chiome grigie. La guerra, a *matribus detestata*, non la [illegible] non la spaventa. Ella ha mandato i suoi figli al fronte senza piangere, senza tremare. Durante la grave crisi d'Agadir, quando tutta la Corte di Berlino fremeva d'angosciosa impazienza e i suoi figli, contrariamente all'espresso e pensoso parere dell'Imperatore, chiedevano la guerra e la rottura delle difficili trattative diplomatiche, l'Imperatrice intervenne come fautrice di guerra e di una grande guerra. Una sera al Ministro Kinderlin, che ella non amava, disse con parola fiera e sdegnata: « Che cosa fate? Perchè indugiate?... Dobbiamo dunque ritirarci davanti ai francesi e sopportare le loro impertinenze? ». Da quella sera ella è vissuta attendendo l'ora della guerra; ella ha salutato l'annunzio della mobilitazione con gioia. Ella è molto responsabile: ella è tra le figure più salienti del dramma incominciato il primo agosto 1914 ».

***

I soldati tedeschi, messi a razione, stanno facendo una involontaria ma [illegible] cura contro l'obesità che è una caratteristica fisiologica della loro razza. Un grande chimico tedesco, che è anche un psicologo di grido, il professore Victor Rubow — scrive lo *Standard* — ha studiato quali potranno essere le conseguenze della riduzione della nutrizione quotidiana imposta recentemente ai soldati tedeschi. Per non essere accusato di imparzialità il Rubow ha basato i suoi calcoli sulle osservazioni fatte da medici e da scienziati tedeschi ed è arrivato a questa conclusione: un soldato costretto a cibarsi unicamente colla razione fornitagli dal Comando, dovrà perdere in media 22 chilogrammi e 500 grammi del suo peso, che ora ha una media di 75 chili. Questa diminuzione sarà molto pericolosa, — perchè troppo rapida, — per la salute dei combattenti del Kaiser.



La nave da guerra tedesca "Dresden„ affondata nell'Oceano Pacifico, presso Juan Fernandez dagli incrociatori inglesi "Kent„ "Glasgow„ e "Orama„

L'on. Rattone per la tariffa ferroviaria unica pel trasporto del grano

Roma, 17, notte.

L'on. Rattone, l'intelligente e attivo deputato di Aosta, ha studiato con cura particolare il problema del rifornimento del grano per l'Italia. Egli è venuto, nell'importantissimo argomento, a conclusioni, sulle quali abbiamo creduto interessante avere da lui informazioni precise.

— Quale è, onorevole, il suo pensiero su ciò che ancora si può fare, per rendere meno aspro al consumatore italiano, soprattutto delle classi disagiate, il problema del pane?

— Non voglio occuparmi che di un lato solo del problema, e del lato che tutti hanno fino ad oggi negletto. Governo, Enti pubblici, rappresentanti delle classi commerciali e lavoratrici, hanno circoscritto il terreno delle loro indagini, delle loro attenzioni all'acquisto del grano nei paesi transoceanici, e al suo trasporto ai porti italiani. Giunto a Genova, parve a tutti che le difficoltà fossero risolte, che il grano fosse posto a facile, immediato, economico contatto coi consumatori.

«Invece, non è così. Un ultimo ordine di difficoltà rimane da superare, per distribuire il grano dai porti di sbarco ai centri del consumo. Queste difficoltà sono di carattere ferroviario e di risultato economico. Consistono nella sperequazione delle tariffe che il grano deve pagare — a seconda delle distanze — per giungere a destinazione, e quindi in una rilevante diversità dei prezzi finali, a cui il grano viene messo in vendita sui vari mercati».

— Come può questa diversità essere così rilevante, se ciascuna regione ha, si può dire, il suo porto, per cui comunica per la via più breve col mare?

— Così dovrebbe essere, e così, per una quantità di ragioni, non è. Prendiamo, per esempio, l'Adriatico. Per lunghi mesi, a causa delle mine austriache, portate dai venti e dalle correnti sulla rotta delle navi dirette dal Canale d'Otranto ai porti italiani, l'Adriatico fu praticamente un mare inaccessibile. Anche oggi la navigazione nell'Adriatico è molto ridotta. Molte merci dirette a Venezia sono state sbarcate a Genova, e trasportate a Venezia per ferrovia. L'alto prezzo del grano nel Veneto, che è causa di così vive preoccupazioni per l'ordine pubblico, è anche un risultato di questa causa perturbatrice.

«In secondo luogo, non è esatto che la merce vada ai porti in cui è desiderata. Altri fattori agiscono, che possono deviare la nave dai suoi porti naturali, e dirigerla a porti più lontani: citerò, fra le altre, la presenza, in questi porti più lontani e più importanti, di una superiore organizzazione commerciale e bancaria, di sylos più perfezionati e più vasti, di più potenti mezzi tecnici di sbarco e di trasbordo ferroviario. Anche un altro elemento importante influisce sulla scelta del porto, dando la preferenza non al porto più vicino al centro di consumo, ma al porto più attivo e più frequentato: la maggiore probabilità di trovare un carico di ritorno, probabilità, che è naturalmente infima nei porti piccoli, di secondo e terz'ordine, e massima nei porti grandi e grandissimi.

«Così è avvenuto che Genova si è creato un vero monopolio di fatto nello sbarco del grano. Tranne una frazione irrilevante, i milioni di quintali di frumento che l'Italia ha acquistato all'estero dal settembre in qua, sono sbarcati a Genova. Le conseguenze sono evidenti. Il grano paga naturalmente nel trasporto ferroviario tanto più, quanto è più lontana la sua destinazione. Così avviene che, mentre il suo hinterland di Genova, — il Piemonte e la Lombardia, — hanno il costo del grano aumentato di una ragionevole tariffa ferroviaria, i centri più lontani e molto prosperi, il Veneto, l'Italia Centrale, alcune Provincie dell'Italia Meridionale, le quali, strano a dirsi, hanno dovuto far passare il loro grano per Genova devono aumentarne il prezzo del grano cif Genova di un aggravio molto maggiore, per la maggiore distanza, e il maggior costo del trasporto, conseguente com'è sulle tariffe differenziali attuali».

— Quale rimedio proporrebbe Ella per eliminare questo inconveniente?

— Semplicissimo: l'istituzione, finchè durano le condizioni eccezionali create dalla guerra, e forse anche per sempre, di una tariffa unica per il trasporto del grano, da qualunque porto a qualunque centro interno. Così il grano sbarcato a Genova e diretto a Torino o a Milano, pagherà per ogni quintale quanto quello diretto a Perugia o a Padova. Una causa assolutamente ingiusta di sperequazione economica sarà cancellata.

— Qualche provvedimento analogo non fu preso dalla Direzione delle Ferrovie di Stato?

— Sì, quando, per sfollare il porto di Genova, si ridussero le tariffe ferroviarie per il trasporto fra l'hinterland di Genova e gli altri porti. Ma, come si vede, altro era lo scopo e altro fu il risultato di quel provvedimento. La misura provvisoria che io propongo deve servire invece a beneficare le regioni meno favorite (che sono pure le meno resistenti economicamente), le quali, pur avendo altri porti a disposizione, devono passare attraverso Genova, per le ragioni che ho spiegato.

— Ha studiato, onorevole, quali sarebbero le conseguenze finanziarie di questa riforma per il bilancio delle Ferrovie dello Stato?

— Mi mancano gli elementi per questo calcolo; ma, comunque, non credo che sia questo un elemento, che possa impedire l'adozione del provvedimento da me proposto. Si tratta di equità e di provvidenza politica: di ridurre il prezzo del pane là dove esso è più alto e dove meno le popolazioni sono in grado di pagarlo. Il supremo beneficio, di far soffrire meno intere Provincie e di assicurare la pace sociale, mi pare che valga qualche minor introito nelle Casse delle Ferrovie dello Stato, del resto già provate gravemente e in tutti i modi per le conseguenze della guerra europea.

Il servizio dei vaglia fra gli Stati Uniti e l'Europa ristabilito

New York, 15, notte.

Il servizio dei vaglia postali tra l'America e gli Stati europei, tranne il Belgio e l'Austria, è stato ristabilito. Questo sarà di grande beneficio agli italiani, che si valgono di questo servizio più di qualunque altro.

L'esportazione dell'avena dalla Nuova Zelanda vietata

Londra, 17, mattino.

Un dispaccio da Auckland annuncia che l'esportazione dell'avena è vietata nella Nuova Zelanda.

Il feroce matricidio di Verona

Impressionanti particolari - La bieca figura dell'assassino - Gli insegnamenti di Patterson - Dopo una notte d'orgia - Cinque volte in un manicomio.

(Per telegrafo alla Stampa).

Verona, 17, notte.

Sull'atroce matricidio commesso ieri dal ventisettenne Pietro Ghiraldelli si hanno nuovi e foschi particolari, che aggravano l'impressione veramente enorme della cittadinanza. La morta aveva 52 anni, era di buona famiglia, sorella del signor Pasquale Cavazzana, proprietario di un albergo, e zia del professore cav. Giuseppe Cavazzana, notissima personalità, già vice-presidente della locale Associazione Liberale. Dopo essere stata guardarobiera in un collegio, s'era ritirata a vita privata, vivendo modestamente, ma decorosamente.

L'avventurosa vita del matricida

Con lei abitava da qualche tempo il figlio Pietro, di anni 27, nato a Verona. Questi aveva avuto un'esistenza alquanto burrascosa. Educato in collegio, vi si era abbastanza distinto per intelligenza, per quanto anche là non andasse immune di rimproveri per la condotta non troppo lodevole. Appena uscito di collegio cominciarono a manifestarsi i suoi istinti depravati. Si faceva vedere spesso in compagnia di piccoli vagabondi, con grande disperazione della madre, la quale adorava il suo unico figlio e si sacrificava in tutti i modi per rendergli la vita il meno dura possibile. Costui commise spesso delle azioni scorrette, pervertendo la sua educazione nell'ambiente equivoco che egli praticava, tanto che la madre fu obbligata, per evitare di peggio, a farlo rinchiudere in una casa di correzione.

Uscì di là, dopo qualche anno, apparentemente migliorato, ma invece sempre più in balìa delle perverse inclinazioni. Non sapendo come sfogare il suo desiderio di commettere azioni degne di nota, di emergere con qualche atto anormale, cercò di sottrarsi alla tranquilla vita di provincia, per la quale egli diceva di non essere tagliato. L'amore sfrenato per le novità, per le eccitazioni insolite lo spinse ad emigrare. Si recò in America, dove sembra abbia passato qualche anno di vita molto avventurosa. Si dice anche che egli abbia preso parte a riunioni anarchiche in Patterson; certo si è che tornò dal nuovo Continente con un fardello di anarchismo, che non arrivava a violenze, ma scendeva a ribellioni verbose contro il presente ordinamento sociale. Fu quindi assunto come impiegato alla Deputazione provinciale, ma licenziato per furto. Tentò di annegarsi; quindi ritornò in Francia due volte. A Marsiglia fu arrestato perchè inveiva per la strada contro i Sovrani europei. A Milano, dopo aver dilapidato un migliaio di lire in una sola notte con degli amici, fu spogliato dei vestiti, battuto e lasciato nudo in mezzo alla strada coperta di neve. Fu internato al Manicomio, dove ebbe occasione di tornare cinque volte. Ne uscì l'ultima volta il 15 febbraio scorso, e appena libero si affrettò a domandare il passaporto per la Francia, dove intendeva recarsi per trovare lavoro, aveva detto ad alcuni, per fare il garibaldino, aveva detto ad altri.

L'efferato misfatto

In questi ultimi giorni lo si vedeva spesso per le vie della nostra città, senza che il suo aspetto e le sue parole manifestassero nulla di eccezionalmente anormale. Alto, piuttosto magro, dallo sguardo distratto, sembrava piuttosto un sognatore che un sanguinario, e nessuno avrebbe immaginato di quale spaventevole delitto egli stava per rendersi autore.

Sabato sera, dopo aver mangiato, egli intavolava in cucina una discussione con la madre su certi progetti che da qualche giorno le andava manifestando relativi al suo viaggio in Francia. Voleva dalla madre denaro perchè intendeva restar molto tempo lontano dalla patria. La povera donna, che aveva sempre cercato di accontentare il figlio quanto più era possibile, pagandogli volta per volta i debiti che egli faceva continuamente, e spese che una somma grossa non poteva dargliela, non riuscendo a raggranellare più di una cinquantina di lire.

Alle minaccie del figlio, il quale inferocito rispondeva che aveva assoluto bisogno di qualche centinaio di lire, essa rispondeva supplicandolo, mostrandogli che più della piccola somma non poteva consegnargli. Preso da una furia bestiale, a un certo punto egli mostrò di non intendere più ragioni e, afferrata la povera donna per il collo, cercò di strozzarla.

Resistendo ella energicamente, nonostante che il forsennato l'avesse gettata a terra, battendole la testa sul pavimento, lo sciagurato lasciò per un momento la vittima mezzo svenuta, correndo ad afferrare due coltellacci da cucina. Con quelli cominciò a tempestare di colpi la madre, la quale gemeva pietosamente, colpendola dapprima al collo, poi sulla faccia, sul corpo, con rabbia pazzesca, riducendo il misero corpo in uno stato orrendo.

Compiuto l'atroce misfatto egli con una calma e un cinismo incredibili, si lavò le mani e andò nella camera vicina a prendervi un cuscino e una coperta, coi quali coperse il cadavere. Cambiò quindi vestito ed uscì. Fu visto in un cinematografo e a teatro; poi — a quanto sembra — tornò a casa in compagnia di una donna, con cui passò alcune ore nella camera accanto a quella in cui giaceva il cadavere insanguinato della madre.

Si costituisce ai carabinieri

Dopo aver finito i pochi denari che aveva trovato, il Ghirardelli decise di costituirsi. Scrisse un lungo memoriale di difesa, poi si portò dai carabinieri e confessò il suo delitto. Si scassinava nel frattempo la porta di casa della povera Ghiraldelli e appariva allo sguardo degli accorsi il cadavere della signora, letteralmente crivellato di colpi. La testa era staccata dal busto. Si apprende che l'assassino depredò il cadavere degli orecchini e di un anello; non solo, ma gli strappò di bocca la dentiera, ch'egli riteneva fosse d'oro. Al momento dell'arresto il matricida non aveva che venti centesimi. Trasportato alle Carceri s'addormentò subito profondamente. Come vi dissi l'impressione in città è enorme.

Uno svenimento misterioso

Trentacinque mila lire scomparse

Bari, 17, mattino.

Ieri mattina il signor Messeni, si è recato alla Banca d'Italia per compiere delle operazioni per incarico dello zio cav. Petruzzelli, commerciante tra i più ricchi della città. Dal Banco di Napoli è passato alla Banca d'Italia, recando nel portafoglio 35 mila lire, che avrebbe dovuto depositare alla Banca. Mentre si appressava allo sportello della Banca d'Italia, fu colto da uno svenimento. Soccorso dagli amici presenti, fu trasportato in casa ove si riebbe. Appena rinvenuto interrogato, se aveva compiuto l'operazione, il Messeni constatò che non aveva più in tasca le 35 mila lire costituite da 70 biglietti di Banca da 500 lire l'uno.

Tragico incidente di caccia

Firenze, 17, mattino.

Giunge notizia da Molazzano, che la frazione Promiana è avvenuto un gravissimo fatto.

I fratelli Giuseppe e Giovanni Biagioni, di anni 15 e 11, eludendo la sorveglianza dei genitori, presero un fucile a bacchetta e si recarono a caccia in una località vicina. Il fucile era tenuto dal fratello maggiore Giuseppe.

Ad un tratto l'arma esplose. I proiettili colpirono in pieno petto il Giovanni. Alla detonazione e alle grida accorsero varie persone le quali raccolsero il piccolo Giovanni già cadavere. Del fatto furono informate le Autorità che si recarono sul luogo. Fu ricercato subito il Giuseppe Biagioni per sapere come era avvenuto l'orribile fatto, ma egli si era dato alla latitanza e per quante ricerche fossero fatte non fu possibile rintracciarlo.

Le denuncie di contrabbando

fatte dai ferrovieri

Venezia, 17, mattino.

Il *Gazzettino* pubblica in data di ieri sera: «Un amico ex-ferroviere giunto da Pontebba ci riferisce che, provenienti da Milano, sono stamane giunti i vagoni numero 178.770 e 156.365 carichi di stoffa e di tela per tende da campo, naturalmente destinate all'Austria e provviste di bollo di libero transito. Vi erano agenti della casa speditrice per il ricevimento della merce e per le consegne a Pontafel contro sborso del prezzo e agenti governativi, anzi ufficiali austro-ungarici giunti fin da ieri e già nervosi per il ritardo della merce. Tutto ciò constatai coi miei propri occhi».

Un grave incendio al porto di Genova

Genova, 17, ore 18,30.

Poco dopo le ore 13 un violento incendio si è sviluppato al Ponte Colombo, dove erano depositate circa cinquemila balle di cotone. Fu dato immediatamente l'allarme e dapprima accorsero gli operai che si trovavano nelle adiacenze, intenti al loro lavoro, poi i pompieri della stazione di Ponte Colombo, col caporale Roncalli, e si accinsero all'opera di estinzione. Giungevano pure i pompieri della caserma di corso Oddone.

Intanto sollecite giungevano anche presso il capannone le barcacce *Mina* e *Progresso*, che mettevano in azione le loro potenti pompe. E' arrivata pure la barca-pompa *San Giorgio*, del Consorzio portuario.

L'opera di estinzione prosegue mentre vi telefono. Però ogni pericolo che l'incendio possa propagarsi può dirsi scongiurato. Fortunatamente oggi abbiamo avuto una giornata calma, altrimenti il fuoco, dato l'enorme quantità di merce accumulata in ogni recinto del porto, avrebbe potuto assumere gravissime conseguenze. I danni si dice ascendono ad una cifra grandissima; si parla anche di ottocentomila lire.

Oltre al presidente del Consorzio, sono giunte sul posto tutte le Autorità.

Il bravo caporale Roncalli, mentre era intento all'opera di estinzione, è caduto, riportando contusioni non gravi.

Un grosso deposito di refurtiva

scoperto a Genova

Genova, 17, sera.

Questa notte una squadra di agenti di pubblica sicurezza, guidati dal delegato avv. Picone, scoprì in una grotta in via Nicolò Costa, un vero deposito di refurtiva e riuscì ad arrestare certo Giovanni Alessio da Villa San Secondo. Fra la refurtiva sequestrata fu trovata una quantità di seterie pel valore di oltre 20.000 lire. Queste seterie erano state rubate domenica notte nel magazzino di una Ditta commerciale in via Conservatori del Mare. Fu pure rinvenuta una quantità di stagno, scatole di conserva per un valore di varie migliaia di lire. Tutta questa merce risultò rubata in questi ultimi tempi in vari magazzini della città. L'Alessio è stato identificato per uno degli autori del furto delle seterie.

REATI E PENE

D'aula in aula

Bancarotta fraudolenta - Sabbia d'oro - Furto ed assolutoria.

(*Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino*)

Con sentenza 11 febbraio 1913 il Tribunale dichiarava falliti i coniugi Gregorio Costamagna ed Angela Rotta, che esercivano un negozio di panetteria in via Bagnasco qui in Torino.

Infatti da un po' di tempo, per le tristi condizioni finanziarie in cui versavano e per gli affari che si facevano grami ogni giorno più, andando a rotoli, i Costamagna erano stati costretti a cessare dai pagamenti, per non poter far più fronte ai propri impegni.

Però il fatto non finì ad una dichiara di fallimento, e ieri dovettero comparire davanti il Tribunale per rispondere, nientemeno, di bancarotta fraudolenta. Erano accusati i due coniugi di aver causato il fallimento per avere venduta della merce ad un prezzo di molto inferiore a quello della giornata, di aver incontrato fatte spese personali e famigliari eccessive e non consentanee alle loro modeste entrate, di aver sottratto molta parte del loro attivo, compresi 100 quintali di farina venduta e circa 20.000 lire.

Le accuse gravi ed impressionanti non ressero alla serena disamina fatta dal Tribunale e dalle parti all'udienza di ieri. Molte cose non risposero a verità, e molte altre risultarono esagerate e male interpretate. Le 20.000 lire erano state spese dai Costamagna nel far fronte ai propri creditori, con tante cambiali estinte, che risultano e sono depositate a testimonianza negli atti.

Il Tribunale riteneva quindi, in base alle risultanze di causa, colpevoli i Costamagna della sola bancarotta semplice, e li condannava a 5 mesi di detenzione, colla condizionale e la non iscrizione.

Presidente: Delprato — P. M.: Lala — Difesa: avvocati G. Callieri ed Apostolo — Cancelliere: Gay.

***

Poichè il signor Cerrina Giovanni, durante la costruzione di una casa, pagava delle condotte di sabbia che a lui parevano oltre il necessario, a meno che si trattasse di una sabbia più preziosa delle altre, così volle accertarsi se veramente la sabbia consumata era quella che entrava nel cantiere e che pagava in danari sonanti. Chi forniva la sabbia era il carrettiere Rol, ed il direttore dei lavori tal Guido Ponzatto.

Il Cerrina dubitò di un'intesa fra questi due ed incaricò il suo magazziniere di fare attenzione, di controllare così a parte le carrate di sabbia, le quali dovevano risultare inoltre dalle cosidette tacche o taglie di contrassegno. Alla fine di una quindicina una taglia segnava cento e undici carri; il controllo del magazziniere indicava invece poco più di sessanta carri.

Cerrina pagò il maggior numero di carri; ma fatte esaminare i lavori e ritenne di potere constatare che aveva pagato circa un migliaio di lire di sabbia, mentre se ne era consumato poco più della metà di quel valore.

Il trucco, al dir del Cerrina, perpetrato dal Ponzatto e dal Rol avveniva mediante la sostituzione delle taglie o tacche prima del pagamento, ad opera del Ponzatto; questi avrebbe sottratta la taglia affidata a mani del magazziniere e, foggiatane un'altra conforme alla madre, a mani del Rol, stabiliva con questa un numero immaginario di condotte di sabbia, molto maggiore del vero ed effettivo.

Furono entrambi denunziati per falso e truffa: lunga discussione, testimonianze e perizie, conclusioni, assolutoria dei giudicabili dal falso; condanna degli stessi a 2 mesi e 10 giorni e 140 lire di multa, col perdono e la non iscrizione a favore del Rol, presente all'udienza.

Presidente: Avondo — P. M.: Voina — P. C.: Apostolo — Difesa: av. Paliberti, C. A. Damiani, Bocca — Cancelliere: Gazzano.

***

Nel Febbraio del 1913, Malagoli Cesare lavorava nella stazione ferroviaria di Fondotoce con Bonucci Amedeo, col quale condivideva anche l'abitazione.

A una certa epoca, il Bonucci venne però licenziato ed egli lasciò Fondotoce, non prima di avere salutato la guardia comunale Contini Amedeo, che lo vide allontanarsi con una valigetta color cenere, ed un fagottino contenente effetti di vestiario.

Ma nello stesso giorno, sul tardi e quando Bonucci era lontano, il Malagoli si querelò che gli erano mancati alcuni indumenti, una catena d'argento, un orologio e altri oggetti per un valore di lire 85 circa.

Si accusò il Bonucci del furto qualificato; si istruì il processo e lo si rinviò a dibattimento davanti al tribunale di Pallanza. Il Bonucci, nato a S. Marcello Pistoiese, non lo si trovò nè al suo paese, nè presso i suoi genitori a Prachia, nè altrove; quindi il tribunale lo condannò in contumacia a 15 mesi di reclusione.

I RR. CC. però, quando si trattò di eseguire la condanna, seppero subito rintracciarlo: lo arrestarono e lo tradussero alle carceri di Pallanza. Il Bonucci interpose appello contro la sentenza e col ministero del suo avvocato, Abramo Levi, di Torino dimostrò che la notifica della sentenza stessa non era stata fatta regolarmente: per cui ottenne la quasi immediata scarcerazione. Oggi la Corte di Appello, giudicando nel merito la causa, assolse il Bonucci per non essere provata la di lui reità.

Presidente cav. Torella; P. Min. Pellizzaro; difensore avv. Abramo Levi.

Per la morte del "Moro,,

(*Corte d'Assise di Torino*)

E' terminato ieri sera il processo contro il bracciante Carlo Ribotti, che ieri abbiamo largamente riassunto. Egli era accusato di avere in Torino, nel mattino del 18 luglio 1914, a fine di uccidere e con premeditazione, inferto una coltellata all'addome di Nicoli Giovanni, la quale fu causa diretta, unica ed immediata della morte del Nicoli, avvenuta il giorno stesso.

Egli fu ritenuto dal verdetto dei giurati colpevole di ferimento seguito da morte, commesso con provocazione grave ed in istato di semi-infermità mentale. Gli furono concesse anche le attenuanti. Fu pertanto condannato a 3 anni, mesi 4 e giorni 12 di detenzione.

Ecco un verdetto veramente mite ed un imputato che può ringraziare la generosità dei suoi giudici!

Presidente barone Davico. P. Ministero cav. Crosta-Curti. Difesa avv. Baravalle e Mattirolo. Canc. Vittonatto. Uff. giud. Riccio.

I vincoli dei piani regolatori

(*Corte d'Appello di Torino — Sezione 2.a*).

In questi giorni la nostra Corte d'Appello fu nuovamente chiamata a risolvere una questione di alta importanza che da tempo si agita tra il Municipio e i proprietari di terreno, circa il divieto da parte di quello di nuove costruzioni sopra i terreni compresi in piani regolatori approvati soltanto dal Consiglio Comunale.

Il fatto che diede origine alla causa d'oggi si presentava in questi termini.

Il comm. Marchini, ora defunto, presentò nel luglio 1913 domanda al Municipio per la licenza di costruzione d'una palazzina sopra una vasta zona di terreno di sua proprietà situata nei pressi della Barriera Centale.

Ma il Municipio gli rifiutò tale licenza, adducendo, per motivo, che detti terreni del comm. Marchini erano compresi in un piano regolatore approvato già dal Consiglio Comunale, e che secondo tale piano gli stessi terreni erano stati destinati ad uso di parco pubblico.

Il comm. Marchini protestò contro il rifiuto, ma il Municipio vi persistette invocando pure un potere discrezionale accordatogli dal Regolamento Edilizio.

Di qui la causa promossa avanti il Tribunale di Torino dal comm. Marchini contro la città di Torino per far dichiarare illegittimo il rifiuto opposto dall'Autorità Municipale, per la licenza della nuova costruzione ed ottenere la conseguente condanna del Municipio al risarcimento dei danni.

Ma il Tribunale, con sentenza del luglio scorso, assolse il Municipio dalle domande del comm. Marchini, riconoscendo a quello un ampio potere discrezionale insindacabile per accordare o rifiutare le licenze di nuove costruzioni.

Il comm. Marchini ricorse in Appello e la Corte d'Appello di Torino, con sentenza che fu pubblicata l'altro ieri e che è opera pregevole del consigliere cav. Isnardi, accolse pienamente le tesi del comm. Marchini, affermando il principio che un piano regolatore non può avere efficacia vincolativa fin quando non è stato approvato mediante Decreto Reale e che perciò il Comune non può in forza di alcun preteso potere discrezionale rifiutare la licenza di nuove costruzioni su terreni che siano compresi in piani regolatori semplicemente approvati dal Consiglio Comunale.

Dichiarò pertanto illegittima la proibizione opposta dal Comune di Torino al comm. Marchini, e conseguentemente condannò il Comune al risarcimento dei danni patiti dal Marchini, o per esso dalla sorella erede, nonchè al rimborso delle spese di giudizio di 1.o e 2.o grado.

Il comm. Marchini fu assistito nel doppio giudizio dall'avv. Perrone e dal proc. avv. Laguzzi; la Città di Torino dagli avv. on. Panié e Paoletti e dal proc. avv. Giordano.

Gli studenti aggrediti

Firenze, 17, notte.

Dinanzi alla terza sezione del nostro tribunale si è svolto quest'oggi il processo per i noti fatti, avvenuti il 27 ottobre 1914 in danno di una comitiva di studenti che si recava ad una passeggiata ginnastica col loro professore presso Bellosguardo. La comitiva fu scambiata per un corteo di nazionalisti che volessero fare una dichiarazione a favore della guerra e che fu assalita da una turba di popolani che li colpì ripetutamente, cosicchè alcuni rimasero feriti. Diversi degli assalitori vennero arrestati ed oggi sono comparsi a rispondere di complicità correspettiva nel reato di lesioni. Gli imputati sono Capitelli Leonello di anni 14, Ramalli Alfredo di anni 32, Ramalli Galliano di anni 20, Dami Gino di anni 20 e Picardi Guido di anni 27, quest'ultimo rimasto latitante fino ad oggi e costituitosi oggi stesso all'udienza. Il Picardi Guido doveva rispondere anche di violenze alle guardie di pubblica sicurezza, che avevano proceduto al suo arresto. Dopo l'esame dei testimoni e dopo le arringhe di difesa il tribunale condannava il Dami a 18 mesi di reclusione, il Ramalli Galliano a 1 mese, il Capitelli a 3 mesi, il Picardo a 4 mesi, e mandava assolto il Ramalli Alfredo per non provata reità.

Il processo per spionaggio

alle Assise di Roma

Roma, 17, sera.

E' continuato stamane il processo per spionaggio alla Corte d'Assise. Alle 9.30 è dichiarata aperta l'udienza. Si richiama il maggiore di cavalleria cav. Cesario Brogno, per avere alcuni chiarimenti sopra una lettera del Ministero della Guerra spedita al Comando del reggimento «Piemonte Reale» e riguardante la spedizione a Brindisi di oggetti di equipaggiamento. Il Petriglia fa notare che la lettera sequestrata e che parrebbe scritta dal Ministero della Guerra al Comando del reggimento lancieri fu inventata da lui, ma però ebbe per base quella diretta al Comando del «Piemonte Reale».

Dopo di ciò il presidente chiede alle Parti che cosa sosterranno nelle loro arringhe.

Il P. M. dichiara che sosterrà la sentenza della Sezione di accusa. I difensori del Menozzi dichiarano che essi affermeranno che quanto commise il Menozzi non costituisce reato.

I difensori del Petriglia sosterranno che questi non commise violazione di segreti di ufficio; e la difesa del Trocchi che il loro cliente non prese parte alcuna a quanto avrebbero commesso il Petriglia ed il Menozzi.

Dopo la lettura dei quesiti che saranno sottoposti ai giurati, il presidente dà la parola al rappresentante della pubblica accusa, cavaliere De Carolis.

Il procuratore generale rileva che questa causa va trattata collo stesso criterio di tutte le altre cause e dopo un rapido esame conclude chiedendo un verdetto completamente affermativo per i tre imputati.

Ha quindi la parola il difensore dell'imputato principale il Menozzi, avv. Roberto Bonerli, il quale sostiene che non si può parlare del reato di cui all'art. 107 del codice penale perchè i documenti che sarebbero stati comunicati non rivestono il carattere di segreto militare concernente la difesa dello Stato. Il difensore del Menozzi conclude dichiarando che tutto dimostra che l'imputato non aveva l'intenzione di compiere un reato e chiede un verdetto di assolutoria.

Nell'udienza pomeridiana parlano il difensore del sergente maggiore Petriglia avv. D'Amico il quale sostiene che il suo cliente Petriglia, per quanto sia da deplorarsi per aver agito leggermente, non può ritenersi colpevole del grave reato di spionaggio. Prende quindi la parola l'avv. Serra in difesa del Trocchi sostenendo che egli agì nella massima buona fede e che quindi non può essere condannato. Dopo una breve replica del Procuratore generale parla per ultimo il difensore del Trocchi avv. Miguzzi. Il verdetto si avrà domani sera.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (75

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Nora ascoltava questi discorsi approvando col capo e alzando gli occhi timorosi sul viso risoluto della cugina. E già le pareva di vederla piccola e terribile dietro il banco di una di quelle oscure e tristi botteghe di paese, brontolare e minacciare facendo splendere gli occhiali nel buio, mentre il povero marito le volgeva una schiena umile e rassegnata e andava a bere allo osteria.

La mattina di poi la cugina Adele partì presto. Ella abbreviò gli addii, tagliando corto alle dimostrazioni un po' ipocrite che la signora Anita nella gioia di vederla partire le faceva senza tuttavia muoversi dal letto, strinse vigorosamente la mano a Nora raccomandandole ancora una volta l'economia e il giudizio poi se n'andò senza preoccuparsi di far ridere col suo cappellino per traverso e senza badare al fattorino del tram che brontolò vedendola salire con valigia, fagotto e lavori.

La signora Anita allegra come una scolara in vacanza ordinò alla portinaia un desinare fantastico senza carne poi si riaddormentò bealamente e Nora piena di zelo e di orgoglio scese nel negozio che le pareva ad un tratto più chiaro e più allegro di un giardino. Si sentiva il petto gonfio di mille propositi d'economia e di lavoro ed era tutta orgogliosa di essere lì dentro con una aria tanto assennata, coi capelli tirati, il grembiule di lustrina e quell'orribile camicetta di lana nera. Sogni grandiosi di benessere futuro e di fortuna commerciale le passarono pel cervello. Chissà, ell'avrebbe fatto tanto bene e con tanto impegno che la signora Anita, senza figli e senza parenti, l'avrebbe forse un giorno associata a sè: poteva diventar padrona e non temere più nulla per il suo avvenire. Si sentiva addosso l'inquietudine febbrile, ma senza stanchezza che hanno addosso tutti coloro che lavorano per un interesse proprio, senza padroni. Aveva già salito e sceso senza stancarsi quella scaletta a chiocciola un'infinità di volte, preso possesso del gabinetto buio dove dormiva la cugina Adele e che era tutto lettino in ferro, un bel cassettone e un armadio a specchio (in casa della signora Anita c'erano gli specchi anche al buio) le pareva magnifico. Ma ciò che più le piaceva era il piccolo negozio e in tutta la mattina non sedette un minuto, sempre occupata a riordinare a modo suo, a spolverare, a lisciare quel banco, quei cassetti quasi amorosamente.

Faceva sole quel giorno, un mite sole di febbraio e quando Anita scese lo fece osservare a Nora:

— Scommetto che il brutto tempo se l'è portato via quella povera mummia...

Ora che non c'era più, era diventata una «povera» mummia e quasi quasi ispirava alla signora Anita dei sentimenti di tenera compassione.

— Sai — le disse Nora tutta affaccendata — in certe cose, bisogna dirlo, aveva proprio ragione. Bisogna mettersi a fare economia.

— Certo... — rispose l'altra e la guardò, un po' inquieta.

— E poi, lavorare. In questo tua cugina aveva ragione, abbi pazienza. Bisogna occuparsene, perchè le cose riescano bene. Io non ho ancora imparato molto anche perchè tua cugina mi dava una gran soggezione, ma adesso che sono sola, mi farò brava, vedrai.

Una cosa sola la preoccupava e in un modo straordinario: erano i libri dei conti. Ella li apriva, poi coi gomiti puntati sul banco e le mani cacciate nei capelli, fissava con occhi vacui e disperati quella filza di cifre e di scarabocchi che la cugina Adele aveva allineato con una scritturetta di bottegaia pratica e sicura del fatto suo. La più orribile confusione si faceva allora nel cervello di Nora tutto teso ad accanirsi contro quelle cifre che sembravano fare apposta ad ingarbugliarsi sempre di più e che dopo un poco si mettevano a danzare davanti ai suoi occhi sbarrati.

— Non ti disperare — le disse la signora Anita. — Prima, quando Adele non c'era ancora, veniva sempre tre volte la settimana, di sera, un brav'uomo di ragioniere. Lo manderemo ancora a chiamare.

E il ragioniere venne quella sera stessa, e per un'ora intera nel negozio già chiuso e ancora illuminato stette immerso in profondi calcoli tenendo il naso abbassato sul libro e respirando forte, e poi con grande ammirazione di Nora riversò tutti quei calcoli e quei conti in ordine nitido e perfetto con una magnifica scrittura a svolazzi su parecchie pagine del libro. Dopo di che chiacchierò un poco e accettò una tazza di caffè. Era uno spilungone biondiccio, con due spalle così angolose che lo facevano rassomigliare ad un attaccapanni, con un naso lungo e stretto e due occhietti spelati. Afflitto da un raffreddore cronico aveva una vocina fioca e le tasche sempre piene di fazzoletti. La signora Anita gli domandò notizie della moglie, dei figliuoli e della musica che era la sua passione. Rispose che la moglie era un poco raffreddata anche lei, che i figliuoli andavano a scuola quando non avevano la tosse (era la casa dei raffreddori la loro) e che imparavano già a suonare il mandolino. Lui era un pezzo grosso di una fiorente società mandolinistica.

La presenza del ragioniere calmò tutte le inquietudini e le apprensioni di Nora. Ella cercò di esercitarsi in quella benedetta aritmetica facendo dei lunghi e frequenti calcoli sulla punta delle dita, sforzandosi tutta a non smarrirsi quando c'era qualche cliente di soggezione e constatando con gioia di fare dei progressi ogni giorno. Alla domenica poi lavorò tutto il pomeriggio a cucirsi un'altra camicetta di lana nera più piatta e più brutta dell'altra che pareva già raggiungere il massimo dell'ineleganza femminile. Ma ella pensava che la cugina Adele aveva ragione e che la serietà del lavoro doveva escludere ogni idea di frivolezza.

— Oh che noia! — sbuffò la signora Anita venendole vicino. — Ma non esci neppure oggi?

— Oggi no, vedi, non è possibile! C'è ancora una tal quantità di cose da fare, e da mettere in ordine!

— Ma se non sei mai uscita da che sei venuta qui!

— Sto così bene in casa... Non sono mai stata tanto tranquilla e felice, davvero, Anita. Dopo, col tempo uscirò. Ma non adesso!

La signora Anita le diede un bacio sui capelli dopo aver crollato la testa, guardato e sospirato sulla perfetta bruttezza della camicetta che Nora cuciva in quel momento con tanto ardore.

(Continua)

L'on. Salandra annuncia alla Camera
la prossima proroga dei lavori

L'ultima seduta domenica? - Interrogazioni e disegni di leggi - Due progetti rinviati - Proteste dei proponenti - Le trattative nell'ambiente di Montecitorio.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, sera.

La seduta antimeridiana

Pel completamento della rete telefonica

Presiede il vice-presidente on. Rava. La seduta comincia alle 10. Si discute e si approva il disegno di legge «Sistemazione del Servizio telefonico nelle Puglie». Si discute quindi il disegno di legge «Nuovi collegamenti telefonici».

BOUVIER prende occasione da questo disegno di legge per sollecitare la modificazione dell'attuale sistema di tariffe per le comunicazioni telefoniche applicando alle linee brevi una tariffa minore, mentre oggi avviene talvolta che proprio linee più lunghe usufruiscano di tariffe più miti.

AGNESI ringrazia il Ministero per avere compreso in questa legge le linee Pieve di Teco-Oneglia e Garessio-Ceva; raccomanda però anche la costruzione del tronco intermedio Pieve di Teco-Ormea della linea Oneglia-Ceva-Ormea.

BOVETTI si associa alle raccomandazioni fatte dall'Agnesi.

LARUSSA fa voti che al più presto sia completata la rete nazionale rilevando che le comunicazioni telefoniche scarseggiano specialmente nelle provincie meridionali.

Fanno altre raccomandazioni Magliano, De Ruggeri, Sandrini, Pasqualino Vassallo, Morpurgo, il quale raccomanda sopratutto che si dia maggiore sviluppo alle reti telefoniche nei paesi di confine dove esse possono servire oltre che all'economia nazionale, anche alla difesa dello Stato; Peano, il quale insiste egli pure sulla necessità di collegare telefonicamente i comuni di confine richiamando in modo particolare l'attenzione del Ministero sui comuni dell'alta valle del Po e chiede che si dia dal Ministero una più estensiva interpretazione alle disposizioni di legge riguardanti i comuni attraversati da linee telefoniche nel senso di comprendervi anche i comuni attraversati da linee sociali (Bene).

RICCIO, Ministro delle Poste e Telegrafi, dichiara che intento del Ministero è quello di collegare gradualmente tutti i capiluoghi di mandamento, adottando come criterio di preferenza quello della popolazione. Confida di poter collegare anche altri comuni che si trovino lungo le linee esistenti quando possa disporre di ulteriori residui. Assicura che terrà nel debito conto i vari desideri speciali esposti dai vari oratori, desideri che si augura di poter soddisfare nei prossimi esercizi. Sopratutto riconosce l'importanza del problema segnalato dall'on. Morpurgo e dall'on. Peano circa il collegamento dei comuni di confine.

Si approvano quindi tutti gli articoli del disegno di legge e si procede alla discussione del disegno di legge:

Aggiunte e varianti alle leggi sull'avanzamento nel Regio Esercito

SANDRINI chiede che siano ammessi come allievi ufficiali i giovani caduti in qualche prova negli esami di licenza, sottoponendoli, se occorre, ad una prova supplementare.

DI SALUZZO richiama l'attenzione del Ministro sugli inconvenienti che derivano dall'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 2 relativo agli avanzamenti a scelta degli ufficiali del ruolo tecnico d'artiglieria. Ricorda che questo avanzamento era stabilito con gli [illegible] dalla legge N. 41 del 1913 che istituiva il ruolo tecnico degli ufficiali d'artiglieria. Esso dovrebbe ora essere ripristinato tale e quale invece dell'attuale comma 2 del presente disegno di legge. Le promozioni ad anzianità degli ufficiali tecnici d'artiglieria e così le promozioni a scelta dovrebbero essere fatte su questo ruolo tecnico. Nota che con ciò non si danneggiano affatto gli ufficiali combattenti, non alterandosi la proporzione di un posto nel personale di quel ruolo, e che non ci si può basare sul ruolo tecnico per le promozioni perchè nel ramo tecnico non esiste un ruolo vero e proprio [illegible] solo una tabella annessa all'art. 2 della legge. Confida che il Ministro vorrà provvedere nel giusto interesse di una benemerita classe di sott'ufficiali nella quale gli effetti delle attuali disposizioni sull'avanzamento a scelta hanno prodotto un senso di scoraggiamento (bene).

ZUPELLI, Ministro della Guerra, terrà presente la raccomandazione dell'on. Sandrini. Riconosce giuste le osservazioni dell'on. Di Saluzzo, notando che la sede per gli eventuali provvedimenti sarà la discussione della conversione in legge del Decreto sull'ordinamento dell'artiglieria.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati, e si passa alla discussione del disegno di legge: «Conversione in legge dei Regi Decreti, che autorizzano le Amministrazioni della Guerra e della Marina a derogare temporaneamente la norma della legge di contabilità generale dello Stato, e conversione in legge dei Regi Decreti, che stabiliscono speciali indennità per gli ufficiali del Regio Esercito».

ZUPELLI propone il seguente articolo aggiuntivo, concordato colla Giunta del bilancio: «Art. 3 — I contratti a trattative private e le scritture private e stipulate e da stipularsi dalle Amministrazioni della Guerra e Marina, ai sensi dell'articolo 106 del Regolamento di amministrazione e contabilità generale dello Stato, in dipendenza delle autorizzazioni contenute nei Regi Decreti 4 agosto 1914, 22 ottobre 1914, e 24 gennaio 1915, sono in via eccezionale sottoposti alla registrazione colla tassa fissa di una lira. La presente disposizione non è applicabile ai contratti ed alle scritture già registrate alla data di questa legge».

TOVINI chiede che agli ufficiali in congedo richiamati si corrisponda in ogni caso, se non anche l'indennità di trasferta, quella giornaliera.

ZUPELLI si occuperà di questa questione.

Il riscatto della ferrovia Torino-Torre Pellice

Si inizia, poscia, la discussione del disegno di legge pel riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, disegno di legge che gli onorevoli Peano e Facta fecero istanza al Governo perchè fosse discusso prima della sospensione dei lavori parlamentari.

PEANO approva il disegno di legge che rappresenta una necessità per lo Stato, data la elettrificazione del tronco Torino-Pinerolo e raccomanda che, come naturale conseguenza, si provveda sollecitamente alla elettrificazione del tronco Pinerolo-Torre Pellice e da quella località a Barge e ciò nello interesse dell'agricoltura delle valli del Pellice e del Po.

FACTA si associa alle vive istanze dell'onorevole Peano, ed insiste anch'egli perchè si impianti il servizio elettrico fino a Torre Pellice ed a Barge. Togliendo poi occasione della discussione, egli ha parole di sincera lode per la alacrità con la quale vennero fra tanto condotti i lavori per la elettrificazione del tronco Torino-Pinerolo, ma, siccome la stagione assai inclemente ha prodotto naturalmente qualche ritardo, l'on. Facta raccomanda al Ministro dei LL. PP. che si cerchi di intensificare i lavori stessi.

CIUFFELLI, ministro LL. PP., ringrazia vivamente gli onorevoli Peano e Facta per la approvazione data alla legge, riconoscendo che il riscatto della linea Pinerolo-Bricherasio-Torre Pellice-Barge imponeva la soluzione del problema della elettrificazione, anche per questa ragione egli aveva [illegible] tutto il suo sincero interessamento perchè il programma della prossima elettrificazione possa comprendere pure quei tronchi. All'on. Facta dichiara che egli è lieto di constatare come egli riconoscesse l'operosità usata nei lavori in corso. Promette che con la maggiore cura procurerà di [illegible] i lavori [illegible] onde rendere [illegible] più prossimo il giorno dell'inizio del servizio elettrico.

La legge è approvata ad unanimità.

Per la sistemazione economica e finanziaria dell'Eritrea

Si passa alla discussione del disegno di legge *Provvedimenti per la sistemazione economica finanziaria per l'Eritrea.*

SANDRINI constata con dispiacere che con questo disegno di legge viene aumentato il contributo annuo che la madre patria dà al Bilancio della Colonia. Raccomanda che si proceda molto cautamente nella spesa dei lavori in Eritrea e vorrebbe che fossero meglio specificati i lavori per cui sono fatti gli stanziamenti. Dubita dell'opportunità di fare lavori idraulici nella Colonia e ad ogni modo non comprende perchè si debbano spendere forti somme per una Colonia che non è redditizia.

MARTINI, ministro delle Colonie, nota che col disegno di legge si è soppresso il privilegio ai coloni di esportare in franchigia il grano e che il provento che da tale soppressione si avrà verrà speso in opere pubbliche per compensarli in qualche modo del bene ciò perduto. Afferma la necessità di questi lavori pubblici e sopratutto di quelli di compimento per il porto di Massaua, anche per non rendere inutili i lavori già fatti. Del resto il porto di Massaua ha un traffico non indifferente. Rileva anche tutta l'importanza dei lavori idraulici che permetteranno di intensificare la coltura del cotone e del caffè. Spera quindi che la Camera vorrà dare al disegno di legge il suo voto favorevole (approvazioni).

FALLETTI, relatore, dichiara che le opere contemplate in questa legge varranno a mettere viepiù in valore la Colonia, le cui condizioni economiche progrediscono continuamente e rapidamente. Dimostra la grande utilità delle opere comprese in questa legge e conclude esortando la Camera ad approvare questi provvedimenti che recheranno alla Colonia non pochi benefici.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12.15.

La seduta pomeridiana

La seduta comincia alle 14,25.

ROSADI, sottosegretario all'Istruzione, all'on. Giovanni Amici dichiara che il ministro dell'Istruzione sarebbe lieto se il Tesoro concedesse l'anticipazione di un'altra rata per la costruzione di edifici scolastici, nel qual caso sarebbe dato corso ad altre domande per una somma complessiva di 54 milioni.

DA COMO, sottosegretario al Tesoro, assicura che non appena il ministro dell'Istruzione comunicherà gli atti relativi alla Commissione dei mutui per costruzioni di nuovi edifici scolastici, la Cassa Depositi e Prestiti darà subito corso ai mutui fino all'esaurimento dei venti milioni anticipati col R. Decreto 11 ottobre 1914. Si asserisce che le domande pervenute al ministro dell'Istruzione superino tale somma. Finora ciò non risulta e forse sono comprese quelle dei grossi comuni, mentre per il detto decreto-legge si debbono preferire le costruzioni di minore importanza, i cui progetti sono pronti e approvati e riguardano i comuni nei quali è maggiore la disoccupazione.

Quanto all'anticipo di una seconda rata, avverte che sta per provvedersi il riparto dello stanziamento quadriennale degli altri 80 milioni per gli edifici scolastici, di cui alla legge 4 giugno 1911, ed è a sperarsi che in tale assegnazione trovino capienza le altre costruzioni. Ciò si verificherà a suo tempo e si prenderanno eventualmente i provvedimenti che saranno allora del caso, interessando molto al Governo di affrettare le desiderate costruzioni.

AMICI GIOVANNI rileva che le richieste finora pervenute superano il primo anticipo di circa 27 milioni, rendendo difficile un equo riparto fra i richiedenti. Raccomanda che anche in vista della crescente disoccupazione sia anticipata un'altra rata in base alla legge del 4 giugno 1911, oltre a quella già anticipata col decreto dell'ottobre 1914.

ROSADI ripete che il Ministro della P. I. ha fatto tutto quanto era in poter suo per la sollecita erogazione dei fondi posti a sua disposizione.

Operai creditori di una Ditta estera

BORSARELLI, sottosegretario agli affari esteri, all'on. La Pegna dichiara che, fallita l'agenzia Marinelli di Buenos Aires, i nostri rappresentanti si adoperarono per la tutela dei molti lavoratori italiani, creditori di quella azienda. Il fallimento non sembra doloso, gli interessi dei nostri connazionali sono stati energicamente tutelati col patrocinio di un avvocato di fiducia del Consolato. Non può a meno di osservare che siffatti gravi danni sarebbero risparmiati ai nostri connazionali, se affidassero i loro risparmi alle agenzie del Banco di Napoli, anzichè a privati speculatori (bene).

LA PEGNA ritiene doloso il fallimento dell'agenzia Marinelli. Lamenta che la Legazione, il Consolato e la Società di patronato e rimpatrio non abbiano esercitato azione sufficientemente vigile, energica ed efficace a favore dei 2500 connazionali danneggiati. Non è soddisfatto della risposta. Converte l'interrogazione in interpellanza.

Per i ferrovieri puniti

VISOCCHI, sottosegretario ai LL. PP., rispondendo all'on. De Felice Giuffrida, ripete le assicurazioni già date ieri all'on. [illegible] circa le favorevoli disposizioni del Governo ad usare indulgenza verso quei ferrovieri puniti per lo sciopero del giugno che serberanno buona condotta. Conferma però che non si può parlare di amnistia generale, ma di singoli atti di clemenza che, a termini del regolamento, sono possibili per eliminare i danni di gran parte delle punizioni inflitte.

DE FELICE GIUFFRIDA nota che un provvedimento di clemenza in favore dei ferrovieri puniti per semplici infrazioni disciplinari si impone, tanto più in quanto è stata concessa amnistia ai colpevoli degli stessi fatti che, perchè più gravi, erano stati considerati e puniti come reati.

Il rifornimento del carbone

CELESIA, sottosegretario agli Interni, all'on. Masini osserva che grave e complessa è la questione del rifornimento del carbone; il Governo se ne è preoccupato e se ne preoccupa vivamente e provvederà nel modo più efficace che sia in poter suo.

MASINI segnala la necessità di facilitare la fornitura diretta del carbone a molteplici fabbriche, situate specialmente in piccoli centri rurali che, in caso diverso, sarebbero costrette alla chiusura.

Accenna al particolare gravissimo disagio che affligge le fabbriche di fiaschi.

Per l'Università di Genova

ROSADI, sottosegretario all'Istruzione, all'on. Masini dichiara che nella revisione della convenzione col Comune di Genova, relativa a quell'Università, si terrà conto di quelle necessità dell'Ateneo, delle quali si rende autorevole interprete l'onorevole interrogante.

MASINI rileva la necessità di equiparare il trattamento fatto ad alcune cattedre della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Genova a quello degli altri Atenei.

Si riprende la discussione del

Bilancio dei LL. PP.

BIANCHI Vincenzo svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli [illegible] e Dentice:

«La Camera invita il Governo a semplificare e riordinare il Corpo del Genio civile, perchè meglio e più adeguatamente possa rispondere alle molteplici esigenze della politica dei lavori pubblici in Italia».

CASOLINI svolge questo ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo provvederà per un maggiore incremento e più sollecita esecuzione alle leggi in favore della Calabria».

AMICI VENCESLAO invita il Governo ad aumentare lo stanziamento del capitolo 133 (sussidi ai Comuni, Consorzi di Comuni, ecc., per opere che stanno a loro carico), del bilancio dei Lavori Pubblici in modo da poter almeno soddisfare gli impegni già assunti o quelli delle domande in istruttoria.

CASCIANI, a nome dell'on. Battelli, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della necessità di venire in aiuto ai piccoli Comuni per le opere stradali necessarie allo sviluppo delle risorse agricole del paese, in attesa di una nuova legge che regoli con opportuni criteri questa importante materia, invita il Governo a far registrare dalla Corte dei Conti i progetti che ottennero il parere favorevole di tutti i Corpi consultivi stabiliti dalla legge».

VINAY dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo, senza ulteriormente attendere i laboriosi e lenti responsi della ponderosa inchiesta in corso, vorrà metterla in grado di avere dinanzi a sè una più diretta responsabilità nell'Azienda ferroviaria di Stato».

CIUFFELLI, Ministro dei Lavori Pubblici, raccomanda agli onorevoli deputati che hanno presentato ordini del giorno, di tener conto di quanto è stato già dichiarato da lui nella discussione generale, riservando alla discussione degli articoli le raccomandazioni di carattere particolare. All'on. Vinay osserva che il Governo non potrà fare dichiarazioni circa l'ordinamento delle ferrovie, fino a che la Commissione di inchiesta, nominata per volere del Parlamento, non abbia espletato i suoi lavori e presentate le sue conclusioni».

TAMBURINO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che la costruzione del porto di Otranto, il più vicino a Valona e all'Oriente, rappresenta un alto ed urgente interesse della Nazione, invita il Governo a provvedere sollecitamente agli scarsi fondi che occorrono per completare la somma preventivata con un recente progetto tecnico». (Benissimo).

PUCCI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, edotta dei danni gravissimi che il trabocco delle acque del fiume Bisenzio al ponte di San Piero a Ponti procura a popolose borgate della provincia di Firenze, invita il Governo ad eseguire prontamente i lavori da tanto tempo richiesti per la sistemazione del fiume».

FIRSONI dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche dall'on. Cipari: «La Camera raccomanda al Governo di affrettare la costruzione di baraccamenti nei luoghi devastati dal terremoto del 13 gennaio».

LOMBARDI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerato che le leggi speciali sulla Calabria non hanno avuta la sufficiente necessaria attuazione, reclamata dalla volontà nazionale, invita il Governo a determinare un piano regolatore più concreto ed organico, secondo le più vive e immediate necessità, applicando intanto le opere per le quali sono già pronti i progetti e lo invita a dare maggiore impulso alla esecuzione della legge, in modo che effettivamente avvenga nel termine prefisso».

PASQUALINO VASSALLO dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto pure da altri on. colleghi della Deputazione siciliana: «La Camera invita il Governo di affrettare la concessione della ferrovia secondaria siciliana a termine della legge 21 luglio [illegible] N. 846».

LUCCI, a nome anche di molti colleghi della Deputazione meridionale, invita il Governo a provvedere gli opportuni stanziamenti perchè la direttissima Roma-Napoli possa al più presto essere compiuta secondo gli affidamenti già dati.

Votazioni

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: approvazione della maggiore assegnazione di L. 51.657,39 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze, esercizio 1913-14. Fav. 233, contr. 13. Sistemazione del servizio telefonico nelle Puglie. Fav. 236, contr. 10. Nuovi collegamenti telefonici. Fav. 226, contr. 10. Costruzione di edifizi postali telegrafici e telefonici ad Aquila ed a Chieti. Fav. 230, contr. 16. Aggiunte e varianti alle leggi sull'avanzamento nel R. Esercito. Fav. 235, contr. 11. Conversione in legge dei R. Decreti 4 agosto 1914 N. 770, 22 agosto 1914 N. 937, 4 agosto 1914 N. 1148, 22 ottobre 1914 N. 1172 che autorizzano le amministrazioni della guerra e della marina a derogare temporaneamente a norme della legge di contabilità generale dello Stato e conversione in legge dei R. Decreti 1.o novembre 1914 N. 1206 e 1.o novembre 1914 N. 1300 che stabiliscono speciali indennità per gli ufficiali del regio esercito. Fav. 223, contr. 13. Conversione in legge del R. Decreto 24 gennaio 1915 N. 46 che autorizza le amministrazioni della guerra e della marina a derogare temporaneamente a norme della legge di contabilità generale dello Stato e conversione in legge di R. Decreti 3 gennaio 1915 N. 2, e 7 febbraio 1915 N. 115 relativi alla concessione di speciali indennità ai militari del R. Esercito. Fav. 219, contr. 17. Riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice. Fav. 227, contr. 9. (La Camera approva).

BELTRAMI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a stanziare i fondi necessari per i sussidi ed i mutui occorrenti ai lavori comunali in genere ed in ispecie a quelli delle provincie di Como e Novara aventi un grande numero di emigranti forzatamente rimpatriati a causa della guerra europea».

LEONARDI ritiene che l'attuale crisi di deficienza granaria abbia viepiù dimostrato come sia necessaria ed urgente la esecuzione delle opere di bonifica atte ad aumentare la superficie coltivabile.

Invita il Governo a provvedere di opportuni stanziamenti pei sussidi da concedersi a quei Comuni che si trovano nella necessità di dare, mediante lavori, occupazione agli emigranti rimpatriati a causa della guerra, tenendo in speciale considerazione le regioni montane e collinari della provincia di Novara. Questi concetti ha riassunto in un ordine del giorno che raccomanda alla Camera e al Governo (approvazioni, congratulazioni).

Incidenti finali per la discussione di due progetti di legge

Sono le ore 19,30. La seduta sarebbe finita e il seguito della discussione del bilancio dei LL. PP. dovrebbe essere rimandato a domani. Ma improvvisamente abbiamo una fine di seduta molto movimentata in seguito a un contrasto fra il Governo e alcuni deputati per la discussione di un progetto di legge che il Governo rifiuta di far discutere, dichiarando, fra l'altro, che intende chiedere presto la proroga dei lavori parlamentari. Ecco come la fine della seduta si è svolta.

Il progetto pei salariati comunali

Dopo la lettura delle interpellanze e delle interrogazioni l'on. PEANO domanda la parola e dice: — Chiedo alla cortesia del Presidente del Consiglio di voler fissare, prima delle vacanze, la discussione del progetto di iniziativa parlamentare sullo stato giuridico degli impiegati e salariati comunali. Si tratta di una questione che interessa la classe dei dipendenti dei comuni e confido che il Governo vorrà accogliere questa domanda.

L'on. SALANDRA si alza e dice: — Ben volentieri accoglierei la domanda che mi giunge dall'on. Peano, anche per la sua competenza in materia. Ma debbo osservare che assai difficilmente sarà possibile discutere il progetto di legge sugli impiegati e salariati comunali nell'attuale scorcio di lavori parlamentari. Il progetto di legge al quale l'on. Peano ha accennato involge importanti questioni che richiedono lunga discussione. Del resto debbo far notare che questo progetto di legge è tecnicamente imperfettissimo, tanto che bisognerà rifarlo da capo a fondo. Non è dunque che io non voglia essere deferente ai desideri di tanti interessati all'approvazione di questa legge, ma, per le accennate ragioni di ordine tecnico, ritengo difficile che possa essere discusso ora. Inoltre, io non ho da tacere alla Camera l'intenzione del Governo di chiedere alla Camera stessa la proroga dei lavori parlamentari (impressioni, commenti).

VINAY: — Ma la legge è reclamata da un gran numero di salariati dei comuni.

PRESIDENTE, rivolto a Vinay: — Anche lei vuol parlare. Che cosa vuole?

VINAY: — Io mi associo alla proposta dell'on. Peano per la sollecita discussione della legge. Le ragioni addotte dal Presidente del Consiglio circa il lato tecnico della legge non persuadono. L'amministrazione civile del Ministero dell'interno, per quanto sollecitata, non si è degnata mai di fissare un convegno fra gli autori di questo disegno di legge e la Direzione generale stessa per la formazione di questa legge. Ad ogni modo, — continua l'on. Vinay, che è il deputato presentatore di questo disegno di legge, — mi è caro che la competenza rara dell'on. Peano in questa materia sia venuta in mio aiuto per domandare il sollecito esame del disegno di legge.

PRESIDENTE, rivolto all'on. Vinay: — Ma cosa vuole l'on. Vinay? Ha sentito la risposta del Governo?

SALANDRA: — Del resto, on. Vinay, i deputati si valgono della facoltà di iniziativa parlamentare per presentare i rispettivi disegni di legge e la Camera ed il Governo decidono.

La questione di questo progetto di legge rimane momentaneamente esaurita, vale a dire che, per ora, non sarà discusso.

Contro le frodi nei vini

Viene in scena la questione del progetto di legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. Questo progetto, che ha già dato luogo a vivaci incidenti parlamentari in seguito a ritardi nella discussione, è attualmente iscritto all'ordine del giorno, ma, avvicinandosi le vacanze parlamentari, i deputati proponenti intendono sollecitarne la discussione.

Infatti l'on. BUCCELLI chiede che questo progetto di legge venga discusso prima delle vacanze parlamentari.

Si alza nuovamente l'on. SALANDRA, il quale dice: — Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha dovuto assentarsi alcuni giorni da Roma a causa delle sue condizioni di salute. E' tornato soltanto oggi alla capitale, ma credo che domani sarà qui. Egli potrà dire qualche cosa di preciso circa la domanda dell'on. Buccelli. Ad ogni modo, faccio osservare che si tratta di un progetto di legge importante che solleva discussioni...

FRACCACRETA, deputato pugliese: — Sicuro questo progetto darà luogo a contestazioni. Esso richiederà una lunga discussione.

SALANDRA, rivolto all'on. Buccelli: — Vede, on. Buccelli, cosa dicono coloro che intendono partecipare alla discussione? Faccio inoltre osservare alla Camera come nelle poche sedute, che ancora rimangono, si dovrebbero discutere nove bilanci. Inoltre, bisogna esaurire la discussione sul bilancio dei LL. PP. Sono infine da esaminare, prima delle vacanze, alcuni progetti di legge urgenti, che domani o dopo domani il Governo indicherà alla Camera. Perciò la mia risposta all'on. Buccelli è questa. Se ci sarà tempo, il progetto si discuterà, ma non posso prendere alcun impegno.

BUCCELLI: — Illustrissimo signor Presidente! Noi siamo sempre allo stesso punto. Questo progetto di legge non si discuterà mai.

PRESIDENTE: — On. Buccelli, non faccia dialoghi in nome di Dio (ilarità).

BUCCELLI: — Ma io voglio che questa questione sia una buona volta definita.

PRESIDENTE: — Ma cosa vuol fare? Quando il Governo dice di no!

BUCCELLI: — Sì, ma c'è anche la Camera oltre al Governo.

PRESIDENTE: — Benissimo. Lei ha diritto a provocare un voto sulla sua domanda. Chieda un voto alla Camera.

BUCCELLI: — Ma anche senza un voto...

PRESIDENTE: — Ma, insomma, vuol parlare ancora?

BUCCELLI, irritatissimo: — Io protesto contro questo sistema. E' la solita storia, non si vuol discutere questo progetto perchè vi sono gli interessi. E' in questo modo che si fanno gli interessi dei poveri viticultori? (rumori, commenti). Così si semina il malcontento nel paese (nuovi commenti).

MARANGONI, scherzosamente, rivolto a Buccelli: — E' anche questa una forma di [illegible] alcoolismo, anche la ripulsa del Governo di discutere il progetto sui vini (ilarità vivissima).

BUCCELLI, sempre più irritato e battendo le mani sul banco: — Io dico che questa è una indecenza.

PRESIDENTE: — Ma senta, on. Buccelli, è inutile che lei brontoli, tanto è lo stesso.

BUCCELLI: — Purtroppo, è lo stesso, lo sappiamo da lungo tempo.

PRESIDENTE: — Faccia una proposta, si venga ai voti.

BUCCELLI: — Ma anche altre volte si è detto la stessa cosa di venire ai voti e poi, siccome si stavano per prendere le vacanze, si è impedito di far votare alla Camera. Questa è una indegnità, non è il modo di agire.

PRESIDENTE: — Non gridi: se lei insiste, provocheremo un voto dalla Camera.

Tutta la Camera grida: — No, no!

E così anche la questione dei vini rimane in sospeso.

Abbiamo infine la domanda dell'on. De Felice perchè si discutano prima del 22 marzo data in cui va in applicazione il decreto reale circa il tipo unico di pane, le interrogazioni di lui e di altri sulla interpretazione del decreto stesso. L'on. Salandra promette all'on. De Felice che domani il ministro di Agricoltura darà spiegazioni in proposito. E così la seduta viene tolta fra i più vivi commenti alle ore 20.

Note e impressioni
sulle due sedute

Roma, 17, notte.

Subito dopo la seduta i corridoi della Camera si sono affollati in seguito agli incidenti finali della giornata parlamentare. I deputati delle regioni vinicole settentrionali si mostravano vivamente irritati per il nuovo rifiuto opposto dal Governo alla discussione della legge sui vini. Le recise dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla impossibilità di discutere la legge sui salariati municipali avevano seminato un po' di malcontento. A questi vivaci commenti si incrociava la discussione sull'annuncio dato dall'on. Salandra che il Governo chiederà fra qualche giorno (domenica) la proroga dei lavori parlamentari. La frase incidentale del Presidente del Consiglio veniva generalmente interpretata come l'espressione del desiderio del Governo di avere le mani libere per imminenti importantissime decisioni relative ai negoziati di Vienna. Un Ministro, attraversando Montecitorio, diceva ad uno dei deputati irritati per il doppio rifiuto dell'on. Salandra: «Pensate a ciò che si prepara per il nostro paese e vedrete che non a caso l'on. Salandra ha parlato di vacanze imminenti. Perchè adunque, in un momento così grave, insistere in discussioni di piccole leggi contestate?». I deputati delle regioni vinicole non disarmavano innanzi a questa osservazione e replicavano notando che da circa un anno si rimanda la discussione della legge contro le frodi nel commercio dei vini. Dal 29 maggio del 1914 la legge è pronta per essere discussa. Il Gabinetto Salandra l'ha rifiutata una prima volta nella seduta in cui furono deliberate le precedenti vacanze parlamentari, provocando l'insurrezione dei deputati piemontesi. Oggi l'on. Salandra ha dato un secondo rifiuto. Eppure, i deputati piemontesi delle regioni maggiormente interessate all'approvazione di questo progetto di legge si erano premuniti. Essi, la scorsa settimana, si recarono in massa dall'on. Salandra chiedendogli che il progetto fosse discusso in una seduta antimeridiana della Camera. Il Presidente del Consiglio aveva promesso di riferire la domanda al Ministro di Agricoltura, on. Cavasola. Poi, questi dovette allontanarsi da Roma per ragioni di salute. Oggi il Ministro è ritornato ristabilito e la domanda fu ripresentata con il risultato negativo conosciuto. Uno dei deputati giunse ad affermare che la ragione del rifiuto a discutere deve ricercarsi nel fatto che il progetto è combattuto dai deputati pugliesi che ritengono tale progetto dannoso all'industria vinicola della loro regione. Un altro deputato malcontento esclamava: — Il Governo vuole la settimana rossa in Piemonte; dopo si provvederà!

Non meno irritati erano i deputati fautori del progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati e salariati comunali. Solo l'on. Vinay, il presentatore del progetto di legge aveva ricevuto fra ieri ed oggi almeno 400 telegrammi provenienti da ogni parte d'Italia per sollecitare la discussione del progetto. Il progetto fu approvato, prima di essere portato alla Camera, dal Congresso nazionale dei segretari comunali, dal congresso dell'Associazione dei Comuni tenutosi in Roma testè, ed alla Camera sono favorevoli al progetto quasi tutti i deputati di ogni settore.

Non è un progetto rivoluzionario, notavano i deputati che ne sono fautori. Tende ad elevare il minimo dello stipendio dei segretari comunali che, secondo la legge comunale attuale, è di sole lire 960 all'anno. Inoltre, il progetto gradua gli stipendi minimi dei dipendenti dei Comuni in sei categorie, dal massimo di lire 10,000 al minimo di lire 750. In altre disposizioni il progetto provvede alla stabilità di impiego, al diritto di reclamo ed al miglioramento con garanzie eguali per tutte le categorie di impiegati e salariati dei Comuni. Il progetto è dunque stato vagliato e discusso dai competenti in materia ed i deputati iniziatori non si spiegavano le parole poco benevoli del presidente del Consiglio.

La ragione si è saputa dopo. L'on. Salandra ha dichiarato, a seduta finita, ad un deputato di non aver esaminato il progetto di legge, ma di doversi rimettere al giudizio ostile, che sul progetto ha dato il direttore generale dei servizi civili al Ministero degli interni, che deve ritenersi uno dei giudici più competenti in materia. Insomma, vento di fronda circolava stasera in talune zone dell'ambiente parlamentare, piccoli malumori momentanei, forse spariti domani.

Domani, dopo la battaglia sull'elezione contestata dell'on. Ceci nel Collegio di Andria, si riprenderà la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, discussione assai semplificata dalle dichiarazioni d'oggi del ministro Ciuffelli, che non risponderà alla parte dei discorsi pronunciati riguardanti l'ordinamento delle ferrovie di Stato. Il Governo tacerà su questo argomento, essendo in corso una inchiesta parlamentare, ciò per non influenzare l'inchiesta. A proposito della questione ferroviaria si commentavano alcuni fatti determinati portati alla Camera dall'on. Vinay. Uno di questi fatti si è svolto a Torino, dove, secondo l'oratore d'oggi, è avvenuta la costruzione del magazzeno di approvvigionamento al Lingotto, a cinque chilometri di distanza dalla sede della direzione compartimentale. Questo errore ha avuto le sue conseguenze: per accedere al magazzino delle ferrovie di Stato si dovette costruire un tronco ferroviario riservato al personale ed alle merci. L'esercizio di questo tronco è costato finora un milione. L'on. Vinay ricordò anche un altro fatto, che egli definì scandaloso. Fu acquistato — egli disse — materiale ferroviario per 13 milioni destinato alle ferrovie complementari meridionali. Viceversa, — afferma il deputato, — questo materiale del valore di 13 milioni fu lasciato per anni inoperoso sulla linea Firenze-Faenza e fu utilizzato soltanto quando si cominciò a costruire la ferrovia libica. Abbiamo avuto insomma una carica a fondo contro l'amministrazione autonoma delle ferrovie di Stato.

S.

La Nota inglese discussa a Washington

Washington, 17, sera.

I membri del Gabinetto hanno lungamente discusso sulla Nota inglese. Il Presidente Wilson ha rifiutato di esprimere la sua opinione.

L'annuncio di Salandra
e le trattative

Roma, 17, notte.

Questa sera, in fine di seduta, il Presidente del Consiglio ha dichiarato incidentalmente che prossimamente chiederà alla Camera di prorogarsi. Se io mal non mi appongo, la Camera prenderà le vacanze pasquali domenica prossima e delibererà di riprendere i suoi lavori verso la metà di maggio. In questa settimana non sarà discusso alcun altro bilancio, dovendosi far posto ad alcune leggi, che hanno carattere di urgenza. Non sarei sincero se vi dicessi che in questo proposito del Presidente del Consiglio non c'entrino le trattative diplomatiche. In verità la Camera non reca alcun fastidio al Governo, essendo ormai entrato nella coscienza di ogni deputato che di trattative diplomatiche in genere e della condotta dell'Italia di fronte all'immane conflagrazione europea non si deve dire verbo nell'aula. A questo tacito accordo nessuno tenta sottrarsi, nè i partiti, nè i gruppi, nè i singoli deputati. Non ci sono nemmeno più i tentativi di riscaldare l'ambiente con frasi patriottiche. Nell'aula si discute di tutto, eccetto che della cosa che occupa e preoccupa tutti gli Italiani. La discrezione, diciamo assoluta, nell'aula comincia a regnare anche nei corridoi e nelle sale di Montecitorio. I crocchi, fino a pochissimi giorni addietro tanto numerosi, tanto animati, vanno sempre più diradandosi. L'animazione non si nota che in qualche discreto scambio di impressioni fra coloro che sono o sono ritenuti i bene informati, ma nemmeno essi si trattengono a lungo sul delicatissimo argomento. Chi pensi che tanta discrezione sia dovuta alla sicurezza di animi, si ingannerebbe. E', invece, la grande preoccupazione del come finirà che tiene sospesi gli animi e previene qualsiasi espansione rumorosa. In generale, posso dirvi che oggi si è fatta strada una corrente notevolmente più ottimista di quella che prevaleva ieri; ma sarebbe difficile giustificare con notizie concrete questa o quella.

La Camera, che finora non ha dato alcun fastidio al Governo, potrebbe continuare a lavorare fino al Giovedì Santo, come gli anni scorsi, senza disturbare il Presidente del Consiglio nelle trattative diplomatiche. Ma il Presidente del Consiglio ci tiene a che la Camera se ne vada presto in vacanza e riprenda i suoi lavori al più tardi possibile. Si cadrebbe in errore se si desse a questo proposito del Presidente del Consiglio una interpretazione bellicosa. Bisogna invece interpretarlo nel senso che, a Camera chiusa, il Presidente del Consiglio potrà consacrare tutta la sua attività cerebrale alla soluzione del problema italo-austriaco come fa il Ministro degli Affari Esteri anche a Camera aperta. L'on. Sonnino, dal giorno in cui mise piede alla Consulta, si è completamente sottratto a qualsiasi altra occupazione mentale: tutto ciò che è estraneo ai grandi problemi non lo tange minimamente. Ed anche entro l'ambito del problema egli sta in guardia contro tutti gli irresponsabili, voglio dire contro tutti coloro che non hanno la responsabilità che egli ha. Alla Consulta riceve raramente. Fuori della Consulta passeggia soltanto in via Nazionale nel pomeriggio; al Corso la sera.

S.

Cronaca Cittadina

Rappresentanti postelegrafici ricevuti dal ministro Riccio

La Commissione dei subalterni muniti di titoli di studio composta dai sigg. Lamberto, E. Tetino, Pugliese di Bologna, Fascetti e Bruni di Roma, Lombardi e Carone di Napoli, accompagnati da Odone in rappresentanza del C. N. dei subalterni, presentata dall'on. Meroni, fu ricevuta in udienza particolare dall'on. Riccio, in cui furono esposti e discussi gli elementi di diritto costituenti la ragione dei desiderata che sono oggetto del Memoriale presentato al Ministro dalla Commissione stessa per la sistemazione morale-economica di questi subalterni.

Il colloquio tra S. E. e la Commissione si svolse con la massima cordialità. Il Ministro ascoltò con benevolenza tutte le argomentazioni dei subalterni, con l'alta competenza che lo distingue, assicurò che la questione dei subalterni muniti di titoli di studio lo seduce, manifestando il suo fermo intendimento di studiare per sistemare questa classe anche per elevare moralmente questo personale studioso e volenteroso. Ebbe buone parole d'incoraggiamento alla Commissione, per la esposizione dei desiderata espressi nel memoriale.

La Commissione soddisfatta per le risposte e per l'interessamento del Ministro, ringraziando sentitamente per l'accoglimento avuto dal colloquio, si congedò con l'ottima impressione che l'on. Riccio liquiderà nel miglior modo queste loro rivendicazioni, ponendo fine ad agitazioni ed a malumori che da anni questo scelto gruppo sopporta con rassegnazione sempre fidente che la loro voce sia ascoltata da chi si competentemente regge il Dicastero Postelegrafico.

Esaurita la questione degli agenti muniti di titoli di studio, Odone per incarico del C. N. dei subalterni, col rappresentante della sottosezione di Roma Belliora fecero presente al Ministro le tristi condizioni create ai Subalterni dalla lunga permanenza agli stipendi iniziali chiedendo che, come per le altre categorie, tale permanenza sia ridotta ad anni quattro.

Specialmente sul trattamento usato ai subalterni entrati in ruolo nell'anno 1907 e che, ingiustamente esclusi dall'assegno «ad personam», devono permanere «oltre 12 anni» allo stipendio iniziale, il rappresentante del C. N. e della sottosezione romana, insistettero per adeguati provvedimenti riparatori chiedendo all'uopo che sia loro mantenuto «come assegno ad personam» l'aumento sessennale di L. 120». Avendo l'on. Riccio manifestato il desiderio di studiare dettagliatamente la questione, il rappresentante del C. N. s'impegnò di compilare su di essa un Memoriale.

Venne infine trattata la questione dell'uniforme che i subalterni postelegrafici chiedono venga addossata all'Amministrazione o per la quale il C. N. presentò all'on. Riccio apposito Memoriale.

Il Ministro pur riconoscendo in massima la richiesta degli agenti giustificata, si riservò di rispondere dopo aver studiato nei dettagli la questione.

Comitato torinese di preparazione per il caso di mobilitazione

Uno tra i molti problemi importanti che dovranno essere risolti in caso di mobilitazione è quello del Corpo dei pompieri.

Necessaria sempre, l'opera di questi benemeriti militi, diventerà ancor più utile in periodo di mobilitazione generale e *a fortiori* di guerra, quando i pericoli di incendi e di distruzioni diventeranno forse più gravi, sia per la minor perizia del personale addetto agli stabilimenti industriali ed affini, in sostituzione del personale richiamato, sia perchè non si può escludere a priori la minaccia di incendi, dovuti all'opera di aeroplani, dirigibili ed [illegible] avversari.

Il Corpo dei Pompieri dovrebbe perciò essere rinforzato ed anzi raddoppiato, per provvedere efficacemente all'opera di vigilanza, resa notevolmente più ardua in tempo di guerra. Al contrario il numero dei pompieri sarà ridotto nella nostra Torino da 180 a circa 40, essendo ben 140 soggetti agli obblighi militari.

Opportuna appare, quindi, l'iniziativa del Comitato torinese di preparazione, affinchè vengano preparati nuovi elementi utili, in caso di bisogno, a sopperire alle mancanze che si verificheranno nel Corpo civico dei pompieri e a dare a questo un provvisorio eccezionale incremento. Furono perciò condotte a buon termine le trattative con le benemerite Direzioni della Casa Benefica, dell'Istituto Bonafous e del R. Riformatorio Ferrante Aporti, affinchè i giovani ivi educati ed istruiti ricevano un rapido addestramento così da renderli capaci a prestare servizio nelle estinzioni degli incendi. L'iniziativa trovò favorevole accoglienza da parte del Comando dei civici pompieri, a cura del quale venne iniziata la necessaria istruzione degli iscritti. La cittadinanza sarà grata alle Direzioni degli Istituti sopra citati ed agli ufficiali ed appartenenti al Corpo, per l'abnegazione ed il buon volere con cui hanno risposto all'appello del Comitato torinese di preparazione.

Si confida che molti altri giovani vorranno dare il loro concorso allo scopo di assicurare la prosecuzione di un servizio pubblico di così vitale necessità.

Un capitano del 49° fanteria caduto in Libia

Nel combattimento del 5 marzo a Gelfat in Cirenaica cadeva eroicamente il capitano cavaliere Vittorio Guidofessi.

Il valoroso ufficiale apparteneva fin dall'inizio della sua carriera al 49.o fanteria. Egli andò volontario in Libia una prima volta, quale ufficiale d'ordinanza del generale Reisoli, e allora si guadagnò la medaglia al valore e la decorazione di cavaliere. Ritornato in patria, vi rimase pochi mesi e chiese di essere destinato alle truppe coloniali; passò perciò a far parte dall'ottobre scorso del 12.o battaglione eritreo. E fu alla testa dei suoi ascari, che egli cadde da prode a Gelfat, col grido di «Savoia» sulle labbra.

20.000 lire per i gelsicultori piemontesi

L'opera svolta in Piemonte, colla Legge Serica del 1912, assume con questa primavera a pro della gelsicoltura una speciale fisionomia in seguito a sussidi ottenuti dall'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte colla collaborazione delle Cattedre Ambulanti per l'istituzione di due concorsi di gelsicoltura.

Il primo di questi è dotato per le Provincie piemontesi di L. 10.000 di premi da dividersi fra quei concorrenti che, iscritti entro il 30 aprile al concorso, avranno curato la buona tenuta di almeno trenta piante di gelso procedendo sulle stesse colle norme fornite dalle Cattedre Ambulanti alla razionale potatura, concimazione, lotta contro le malattie, ecc.

Il secondo di questi concorsi, anche esso esteso a tutte le Provincie piemontesi, è il primo tentativo in grande di esperimentare i cosidetti «nuovi sistemi di gelsicoltura» (per quanto già studiati ed applicati quasi un secolo fa dal Bonafous e in seguito dall'Audiffredi così benemerito della gelsicoltura del Cuneese) i quali, partendo dalla supposta necessità di lasciare libero il campo dalla pianta ad alto fusto e di evitare la malattia della diaspis inerente più specialmente ai rami anziani, vogliono trasportare la coltura del gelso in appositi appezzamenti di terreno, intensamente ed unicamente adibiti al prato gelso e gelso a ceppaia.

Per diffondere questo sistema sono assegnati premi di L. 10.000 da distribuirsi a quelli fra i coltivatori che, iscritti al concorso entro il 30 aprile 1915, avranno ridotto mille mq. di terreno a gelseto specializzato, premesse le opportune concimazioni indispensabili a un reddito notevole dei celsi-prati.

Protesta di studenti

Per iniziativa degli studenti interventisti, sabato alle ore 15, nel cortile della R. Università, sarà tenuto un grande comizio di studenti «per protestare contro le trattative diplomatiche del Governo [illegible] imperi centrali».

Il personale degli erbivendoli ha iniziato lo sciopero

Centotrenta aiutanti degli erbivendoli, adibiti allo scarico della frutta e verdura sul mercato di Porta Palazzo hanno da ieri iniziato lo sciopero. Il personale aveva presentato un memoriale, in cui si chiedeva l'applicazione del riposo festivo, la limitazione dell'orario lavorativo, l'aumento delle paghe in relazione al lavoro straordinario, la formazione delle categorie; fissazione dei salari alle varie categorie nella misura di 5, 6 e 7 lire al giorno, oltre, naturalmente, l'aumento degli straordinari; il diritto di percepire l'intero salario per le malattie incontrate per cause dipendenti dal lavoro, la determinazione che nessuno del personale avrebbe potuto mai essere licenziato che per riconosciuto cessato bisogno della sua opera o mancanze gravi, con regola di preavviso (pel primo caso) di 15 giorni da parte dei proprietari. In ultimo i dipendenti chiedevano che fossero riconosciute in caso di controversie, le leghe fra commessi, carrettieri e fattorini e fosse stabilita l'inibizione ai proprietari di assumere alle loro dipendenze personale che non fosse organizzato nelle leghe sopracitate.

A questa domanda, dopo diverse riunioni dei proprietari, fu risposto ai delegati del personale dipendente; poi seguirono altre trattative fra i proprietari e la Camera del lavoro che si era fatta portavoce delle richieste del personale.

L'ultima risposta indirizzata dai proprietari alla Camera del lavoro diceva appunto che da parte dei proprietari si intendeva fosse ben compreso che gli stessi avevano sin qui inteso ed intendevano di trattare direttamente con gli interessati, esclusa ogni questione di forma che potesse intralciare un avvicinamento.

I proprietari poi prendevano atto che era stata riconosciuta giusta ed accettata la loro proposta riflettente il riposo settimanale nel senso che tale riposo si sarebbe possibilmente fatto cadere in domenica. Si aggiungeva poi che pel poco personale che dovesse per necessità di cose prestarsi alla domenica mattina si sarebbe da parte dei proprietari provveduto perchè avesse goduto del corrispondente riposo in altro giorno della settimana da fissarsi, e come desiderava il personale, al lunedì ed al mercoledì, stabilendo ciò preventivamente alla domenica stessa.

Per ciò che rifletteva l'orario di lavoro, i proprietari rispondevano non essere possibile prestabilire una norma tassativa e costante, ma si impegnavano però a mantenere in media l'orario normale attualmente in vigore, che, se non erriamo, di 10 ore.

Si assicurava pure che, avvenendo casi eccezionali in qualche giorno di maggior lavoro si sarebbe provveduto anche assumendo personale avventizio e provvisorio in modo da non aggravare il personale fisso.

Sul punto della misura della paga i proprietari osservavano essere impossibile stabilire la paga fissa per categorie per la ragione capitale che non si ha personale adibito a lavori distinti e separabili per categoria, dovendo ognuno, e specialmente per le ditte minori, concorrere come meglio può al buon andamento dell'azienda.

Per questo anzi i proprietari affermavano di essersi mossi offrendosi di aderire a quei miglioramenti individuali che si fossero manifestati equi e giusti.

Per i casi poi di assenza dal lavoro per malattia o per motivi di famiglia, i proprietari confermavano che da parte loro si sarebbe continuato a largheggiare, sempre che si fosse trattato di casi giustificati e non eccedenti qualche giorno.

Le trattative non approdarono e — come dicemmo — fu dichiarato lo sciopero.

La vertenza operaia alle Officine Dubosc

Nel pomeriggio di ieri gli operai dello stabilimento Dubosc hanno tenuto una riunione per discutere sulla soluzione della loro vertenza e l'adunanza si è conchiusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Gli operai delle Officine Dubosc, radunati a comizio il giorno 17 u. s.; sentite le risposte al memoriale; considerato che la ragione che causò la vertenza fu la mancanza della tolleranza all'uscita per l'obbligo di controllo; visto che la Direzione concesse la domanda fatta dagli operai deliberano di accettare. Biasimando la punizione inflitta ingiustamente a quegli operai, deliberano pure d'inviare la Commissione per discutere su tutte le risposte incluse al memoriale».

Comizio

Per oggi, giovedì, alle ore 17, assemblea dei lavoranti panettieri organizzati, per svolgere un importante ordine del giorno che reca fra altro: questioni riguardanti l'attuale momento economico aggravato dal decreto sul pane unico.

Per una nuova Stazione Centrale

Sabato sera al Circolo Peschiera, l'ing. Corrado Gay, terrà una conferenza sull'importante questione ferroviaria e più precisamente sul problema di una stazione centrale.

Per lo sfollamento del Porto di Genova

La validità delle facilitazioni di tariffa concesse per lo sfollamento del porto di Genova, che, come da proroga, avrebbe dovuto cessare col 15 corrente mese di marzo, venne nuovamente prorogata fino al 15 di aprile 1915.

La partenza di Cadorna

Ieri sera, alle ore 20.20, ripartì per Roma il Capo dello Stato Maggiore, generale Cadorna, il quale si trovava da un paio di giorni nella nostra città. A salutarlo alla stazione si recò il Comandante del Corpo d'Armata, generale Ragni.

Partenze

Sono partiti per Roma gli on. Bevione, Giordano, Cassin, e il senatore Di Rovasenda.

Infortunio in una fonderia

I militi della *Croce Verde* trasportavano ieri all'Ospedale Martini certo Giovanni Valle, di anni 32, abitante in corso S. Maurizio n. 10. Costui, mentre lavorava nella fonderia Ballada in corso Verona n. 8, si era lasciato cogliere la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina, e ne aveva riportato la frattura. I medici dell'Ospedale lo giudicarono guaribile in un mese.

La mano in una trapanatrice

Il garzone meccanico Vittorio Gallanga, di anni 14, abitante in via Genova n. 12, lavorava ad un trapano elettrico presso la ditta Cesare Borini in via Cumiana n. 38, quando la mano destra gli rimase presa fra gli ingranaggi. L'infelice riportò lo stritolamento di due dita. Egli fu trasportato prima nella farmacia Alchiné, poi, accompagnato da una guardia civica, venne condotto all'Ospedale Martini dove il dott. Caneparo gli praticò l'amputazione delle due dita offese e lo giudicò quindi guaribile in 25 giorni.

Il calcio di un mulo

Il bambino di 5 anni Luigi Cerutti, presso la sua abitazione in strada Bertoulla n. 560, fu colpito alla fronte dal calcio di un mulo appartenente a Giuseppe Scarafiotti, e riportò una ferita lacero-contusa. La madre lo accompagnò alla vicina Sezione delle guardie municipali dove il dott. cav. Mognetti lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Come si può fare una frittata...

Il tram N. 518 della Società Anonima, manovrato da Amerio Giovanni, percorrendo la via Madama Cristina, all'altezza di via Bundin urtò un carretto carico di uova e commestibili, tirato a mano dal facchino Martino Sbarato, il quale volle ugualmente attraversare il binario sebbene il tram fosse a breve distanza ed il manovratore avesse dato ripetuti segnali colla campana. L'arresto quasi immediato del tram non valse ad evitare l'urto, così il carretto andò quasi sfasciato e la merce venne assai avariata. Una guardia municipale intervenuta scambiò le generalità tra il facchino ed il tramviere per l'eventuale seguito dell'incidente.

Si spara una rivoltellata al cuore sulla tomba della moglie

Poco prima del mezzogiorno di ieri, alcuni guardiani del Cimitero Generale furono improvvisamente messi in allarme dal colpo di un'arma da fuoco, proveniente da una delle ampliazioni. Accorsi presso il luogo dal quale era giunta la detonazione, dopo aver percorso breve tratto, scorsero presso una tomba il corpo di un individuo disteso a terra, rantolante. Alla vista degli accorsi, l'infelice balbettò qualche parola, come per chiedere aiuto, e quindi si irrigidì al suolo, abbandonando una rivoltella, che teneva ancora stretta nella mano destra.

Con una barella lo sconosciuto venne trasportato nella sala dei soccorsi, nel Camposanto stesso, e quindi, con la scorta di una guardia municipale, all'Ospedale San Giovanni, dove fu visitato dal dottore Quarella. Il sanitario riscontrò allo sciagurato una ferita al costato sinistro, penetrante in cavità, e giudicò il caso grave. Lo fece quindi ricoverare con prognosi riservata.

Da alcune carte trovate indosso al ferito si potè identificarlo per certo Matteo Grassi, di anni 28, da Lugano, abitante in via Polonghera, 15. Da informazioni assunte è risultato che la tomba sulla quale il Grassi ha tentato di togliersi la vita è quella della sua seconda moglie, deceduta qualche tempo fa.

Costui, che era impiegato negli uffici della «Navigazione generale Savoia», aveva sposato quattro o cinque anni or sono una buona signorina, ma la morte gliela aveva rapita dopo breve periodo di felicità. Il Grassi, passato un anno o poco più, si era unito in matrimonio con la cognata, ma anche questa, come già dicemmo, aveva seguita la sorella nell'al di là. Fu così che, rimasto solo, l'infelice compì il suo tragico atto.

Clot Carlo, d'anni 21, di Santa Francia(?), soldato.
Fina Rosa ved. Morello, d'anni 78, di Gassino, contadina, via Bove, 5.
Monia Carlotta ved. Bauzone, d'anni 68, di Moncalvo(?) d'Asti, casalinga.
Vianzon Giuseppe, d'anni 48, di Torino, scrivano.
Bruno Enrichetta, d'anni 54, di Torino, operaia.
De Conturbia Confalonieri contessa Maria Cristina ved. Radicati di Primeglio e Scherano dei conti Cocconato, d'anni 71, di Milano, agiata.
Bruno Anna ved. Volpatto, d'anni 74, di Grugliasco, casalinga, strada antica di Rivoli, 77.
Gastaldi Francesco Giovanni, d'anni 12, di Torino, allievo.
Bongino Gio. Battista, d'anni 61, di Rivalba, negoziante.
Pellegrini Pietro, d'anni 10, di Torino, scolaro, via Cavour, 14.
Gamba Edoardo, d'anni 30, di Torino, meccanico, via Mongibello, 38.
Taverna Luigi, d'anni 58, di Torino, negoziante.
Roperto Natale, d'anni 19, di Martirano, soldato.
Lanteri Bartolomeo, d'anni 20, di Briga Marittima, carabiniere.
Capellini Alfredo, d'anni 7, di Torino, scolaro.
Luchini Carlo, d'anni 30, di Torino, tappezziere, via Gioberti, 43.
Gesso Paolo, d'anni 44, di Folline Veneto, portinaio.
Prato Battista, d'anni 79, di Nichelino, giardiniere.
Barili Camillo, d'anni 33, di Torino, operaio, corso Ponte Mosca, 4.
Amé Giuseppe, d'anni 45, di Perosa Argentina, mecc.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 39, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune 3.

L'arresto di due ladri

Questa notte, poco dopo le 2, il vice-brigadiere Lorenzo Mangiavacchi, della Sezione di Dora, passando sotto i portici di Po, in prossimità di via Virginio vide un individuo che pareva in attesa di qualcuno. Allora si nascose dietro un pilastro per il sospetto che si trattasse d'un ladro e lo spiò per qualche minuto. Ad un certo punto l'individuo s'accorse della manovra del vice-brigadiere e allora diede un fischio. Subito dopo s'udì un tonfo sordo come di persona che saltasse dalla finestra e il vice-brigadiere vide un altro individuo fuggire insieme allo sconosciuto ch'era stato in vedetta. Evidentemente si trattava di due ladri, uno dei quali era rimasto a far da «campana». Il vice-brigadiere li inseguì verso piazza Castello e sparò un colpo di rivoltella per dare l'allarme.

Allo sbocco di via Po, sulla piazza, i due fuggiaschi si trovarono il passo sbarrato dall'agente di P. S. Gennaro Tamarchio e dal «cittadino dell'ordine», Giuseppe Bonto, i quali li fermarono e li trassero in arresto coadiuvando così il bravo vice-brigadiere.

Accompagnati alla Sezione i due individui furono identificati per Giulio Pellegrino di Luigi, da Livorno Toscana, d'anni 22, vetraio disoccupato, abitante in corso Regio Parco, 37, e Antonio Tolone fu Giuseppe, d'anni 16, meccanico disoccupato, abitante in via Cagliari, N. 20. Il primo è l'individuo che stava in vedetta, l'altro è quegli che era saltato da una finestra e doveva evidentemente compiere il furto. Si era tolte persino le scarpe, che furono trovate, poi, sul davanzale d'una finestra poco lontano. Il Tolone aveva tentato di introdursi nei locali della liquoreria in via Bogino, 1, angolo via Po, esercita dal signor Battista Rocci. L'intervento del vice-brigadiere mandò a monte la criminosa impresa.

Grave caduta da un balcone senza ringhiera

Il riquadratore Andrea Melani, d'anni 35, si trovava sopra un ponte di servizio all'altezza del 5.o piano di una casa in costruzione all'angolo di corso Cirié e via Biella, intento al suo lavoro.

A un tratto, dal ponte di servizio egli passò sopra un balcone, da poco finito di costruire, e si mise a lavorare sulla soglia di una camera colà prospiciente. Ma colto improvvisamente da malore cadde privo di sensi sul balcone. Disgrazia volle che il balcone non avesse ancora la ringhiera, cosicchè l'infelice operaio precipitò nel sottostante cortile. Fu subito raccolto da compagni di lavoro e da militi della Croce Verde, che lo trasportarono all'Ospedale Umberto I. Qui gli fu riscontrata la frattura del braccio destro e la probabile commozione cerebrale.

I medici pertanto lo fecero ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

Arresto per furto continuato

Pel furto continuato di pezzi di rame e bronzo in danno della Ditta Fratelli Casartelli, fu arrestato certo Beltramo Francesco, carpentiere, d'anni 48, abitante in via Michelangelo, N. 1. Il valore della refurtiva venne calcolato in L. 1400 circa.

A proposito d'una rissa

Il vermicellaio Francesco Vignale, abitante in via Cigliano, 10, accusato di aver ferito di coltello il materassaio Carlo Antonino, dopo un primo interrogatorio, venne rilasciato libero essendo risultato che egli non aveva adoperato il coltello, ma si era limitato a difendersi perchè aggredito.

I divertimenti

Giovedì dei Bambini — "Caio Giulio Cesare"

La grande film storica *Cajus Julius Caesar*, che riscosse in questi giorni al *Cinema Ambrosio* tanta meritata ammirazione di un pubblico sempre foltissimo, è una delle più attraenti e delle più istruttive per la gioventù e per l'infanzia.

La formidabile pagina di Storia Romana meravigliosamente ricostruita e commentata con musica appositamente scelta, rende lo spettacolo veramente eccezionale, e le famiglie non perderanno certo l'occasione unica di fare ammirare ai loro ragazzi tanto capolavoro di una così pittoresca e drammatica ricostruzione di ambienti e di eventi storici ben noti.

A tutti i bambini il grazioso dono.

Programma pei Bambini al Cinema Splendor

Si rammenta che oggi, giovedì, oltre all'*ingresso gratis*, i bambini avranno uno spettacolo ad essi dedicato: verrà proiettato per l'ultimo giorno la [illegible] famosa film «*Senza famiglia*» in un prologo e 5 atti.

Domani, venerdì, prima rappresentazione del grande film «Pathé» in tre parti: «*Sui campi di battaglia dell'Oceano*», impressionante evocazione della potenza marinara delle Nazioni belligeranti.

Irma Gramatica trionfa al "Cinema Royal"

Anche ieri grande concorso di pubblico e successo entusiastico: decisamente questa cinematografia segnerà il record del successo del 1915. Oggi, giovedì, *tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso.*

Stato Civile di Torino

17 marzo 1915.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MORTI: Diasco Colombina, d'anni 28, di Montelupo, sarta, corso Farini, 38.
Tarroca Margherita n. Vietti, d'anni 70, di Locana Canavese, casalinga.
Turlo Francesco, d'anni 71, di Barge, falegname, via Tarino, 1.
Vallora Giuseppe, d'anni 41, di Torino, caffettiere.
Di Biagio Gesualdo, d'anni 20, di Castelletto, sold.
Picca Arcone, d'anni 17, di Brebbia, soldato.
Bobbio cav. Giovanni fu Paolo, d'anni 71, di San Benigno Canavese, maggiore a riposo, via Vincenzo Vela, 23.
Lebro Emily ved. Erbrò, d'anni 52, di Manchester (Inghilterra), casalinga.
Bellardo Giovanni, d'anni 71, di Torino, [illegible], via Ossasco, 8.

Arti e Scienze

La conferenza di Tumiati

Alle signore di Torino, che si compiacciono di [illegible] elegante il *five o' clock* cinematografico del venerdì, è riserbata domani, nel bel salone dello *Splendor*, in via Roma, un'ora di fine intellettualità e d'interesse... drammatico. *Che cos'è un attore?* Gualtiero Tumiati, che non è soltanto un interprete distinto, un dicitore perfetto, ma anche un'intelligenza colta, uno spirito appassionato, leverà il sipario su una folla varia di artisti e di artiste del nostro migliore teatro, getterà un po' di luce discreta sulle abitudini sulle preparazioni sui trucchi e le ansie e le gioie ed i dolori del palcoscenico, racconterà aneddoti curiosi e piacevoli galanterie della scena. Sarà per le nostre signore una rivelazione interessante di un mondo strano, su cui le lampadine della ribalta gettano una falsa luce multicolore; e siccome il conferenziere non è soltanto un attore esperto, ma anche un osservatore attento, uno studioso intelligente, nella sua rivelazione avrà, col sapore della indiscrezione e della varietà aneddotica, anche un'efficacia d'indagine critica.

La conferenza, che è promossa dall'Associazione della Stampa, ed a cui ben si addice l'ambiente raccolto ed elegante dello *Splendor*, gentilmente concesso, avrà luogo alle ore 15,30 di domani. I biglietti si vendono, oltre che all'ingresso del Cinematografo, presso la Libreria Lattes e Treves ed il Bar Mulassano. Non possiamo ora precisare quali *Odi* il Tumiati dirà dopo la sua conferenza, perchè la Questura deve esaminarne l'elenco; ma è inutile dire che lo scelto uditorio e l'intellettualità del trattenimento rassicurano pienamente sull'opportunità della dizione poetica.

Un grande concerto orchestrale e vocale di beneficenza al Teatro Regio

L'attuale *stagione* del nostro Teatro Regio si concluderà con una serata, di cui l'importanza artistica non sarà da meno dello scopo altamente benefico e patriottico, cui la serata stessa si inspira. Di essa si è fatto promotore il Comitato torinese femminile di preparazione per la continuazione ed integrazione dei servizi sanitari agli ospedali e di assistenza pubblica nelle scuole, asili e distribuzione di viveri nell'eventuale caso di mobilitazione, sotto la Presidenza di S. A. I. R. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone.

E tosto la nobile iniziativa trovò largo consenso di approvazione e di gratuita cooperazione in cantanti del valore d'una Maria Farneti, d'una Mazzoleni, d'una Guerrini, d'un Grassi, d'uno Stracciari, d'un Nicoletti-Kormann, d'un Ancona, e in quell'orchestra nostra, che oramai, al dire dei giudici anche più severi, conta fra le primissime d'Italia.

Al concerto prenderà, inoltre, parte una distinta e giovanissima violoncellista, allieva del professore Grossi, già assai applaudita a Torino, a Milano, ed altrove.

Alla sua volta la Società esercente il Teatro Regio, con generoso atto di disinteresse, volle concedere l'uso gratuito del teatro e dell'orchestra, rinunciando ad un'ultima rappresentazione, cui avrebbe diritto.

Il programma è vario ed interessante. Esso si inizierà con la bellissima *ouverture* del Mendelssohn, «La grotta di Fingal»; conterà ancora tre pezzi per orchestra, la sinfonia del *Guglielmo Tell* ed una pagina, per orchestra, coro, baritono e tenore (Rinaldo Grassi e L. Rossi-Morelli) tratta da *Aurora*, l'opera che Ettore Panizza scrisse per incarico del Governo Argentino, e che rappresentata con ottimo successo per l'inaugurazione del grande teatro Colon di Buenos Aires, esalta la lotta contro lo spagnuolo per rivendicare a libertà quella che fu poi la Repubblica Argentina.

Maria Farneti ci farà gustare una pagina dell'*Adriana Lecouvreur*, del Cilèa, «Io son l'umile ancella», e la bellissima «sérénade inutile», del Brahms; il baritono Stracciari si produrrà nel brano di Wolframo nella lotta dei bardi in *Tannhäuser*; la Mazzoleni e la Guerrini eseguiranno il duetto del terzo atto della *Norma*; il Nicoletti-Kormann entrerà nei panni di Leporello cantando l'aria famosa del *Don Giovanni* del Mozart; e l'Ancona ci darà una romanza di Denza, e la serenata di *Don Giovanni* dello Tschajkowski.

Alla sua volta la Semino ci farà udire le *Variations symphoniques* per violoncello del Boëllmann.

L'orchestra, composta di cento professori sarà, come dicemmo, diretta dal Panizza: il coro di ottanta esecutori è istruito dal maestro Veneziani. Accompagneranno al pianoforte la signora Erminia Avigliani, e i maestri Carlo Percivalli e Federico Ghedini.

Per norma del pubblico non si concederà assolutamente alcun bis. E' il caso di aggiungere, dopo ciò, una qualche parola di augurio? No certamente. Perchè niuno può dubitare del successo materiale ed artistico.

La vendita dei biglietti, posti e palchi, avrà luogo al camerino del Teatro Regio, nelle solite ore e nei giorni di sabato 20, domenica 21 e lunedì 22.

Teatro Regio

Stasera, alle 20,30, ultima rappresentazione d'abbonamento coll'opera *Gli Ugonotti*, in turno pari.

Domani *Madame Sans-Gêne*, a prezzi normali. Gli abbonati ai palchi e alle poltrone in turno pari hanno in regalo il loro posto a detta rappresentazione.

L'amico moderno

Prossimamente all'Alfieri andrà in scena un'operetta nuova: *L'amico moderno*, del maestro Dupraz che avrà ad interpreti la signora Clelia De Claire, Nemeth Tonci e Walter Grant.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 17 Marzo 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 0: 733,2, ore 15: 731,4, ore 21: 731,7.

Stato atmosferico: ore 0 e ore 15: sereno; ore 21: 1/2 coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi: MASSIMA + 18.0 MINIMA + 5.1

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16 + 14.0
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 4.2

Stazione Termometrica Bardetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 3.8

18 Marzo 1915 — Il sole nasce alle ore 5.56, tramonta alle ore 18.08.

Giorno della luna 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima produttori teatrali) — Ore 20,30: *Gli Ugonotti*, opera in quattro atti, di Meyerbeer — (Rappresentazione pari di abbonamento) — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *Mia zia d'Honfleur*, commedia in tre atti di P. Gavault — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Servici e Borboni) — (Compagnia d'operette Walter Grant) — Ore 20,45: *Eva*, operetta in tre atti, di F. Lehar. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *Il cavaliere della luna*, operetta in tre atti — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Bonelli) — Ore 20,45: *Un pover parent*, commedia di L. Pietracqua — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 20,45: *I figli del capitano Grant*, riv. — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Senza famiglia* (5 prove), dal celebre romanzo di H. Malot, in un prologo e 5 atti. (Società Mar e Fratelli).

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 29). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolato e C.

Operazioni del 17 marzo 1915.

	Colli		Cgr.	
Organzino	»	4	»	608,45
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	11	»	1948,34
Lana	»	8	»	2481,60
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	23	Cgr.	2276,49

Bestiame.

ALESSANDRIA, 15 — Vitelli 1.a qualità, al quintale 115,— a 130,— — Id. 2.a qualità 99,— a 115,— — Buoi e manzi 1.a qualità 72,— a 82,— — Soriane 1.a qualità 40,— a 52,— — Carne di bue, al chilo, 1,60 a 2,— — Vacca 1,50 a 1,60 — Vitello 1,80 a 2,00 — Salsi franco 2,— a 2,25 — Montone 1,70 a 1,90 — Agnello 1,80 a 2,— — Cavallo 1,— a 1,20.

Cereali.

ALESSANDRIA, 15 — Grano, al quintale, L. 41,50 a 41,75 — Meliga 29,50 a 30,25 — Segale 32,— a 34,— — Avena 31,— a 32,— — Fagiuoli 38,— a 44,— — Fave 28,— a 30,— — Ceci 38,— a 40,— — Veccia 32,— a 33,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 18,— a 20,—.

NOVARA, 15 — Frumento, al quintale, L. 42,— a 42,50 — Orzo —,— a —,— — Avena 30,— a 31,— — Segale 33,— a 34,— — Meliga 27,— a 28,— — Miglio 30,— a 32,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dall'occhio 41,— a 42,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 15 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Farina di granoturco 0,38 a —,— — Pane 1.a qualità 0,57 a —,— — Id. 2.a qualità 0,53 a —,— — Grissini 1.— — Pasta 1.a qualità 0,75 a —,— — Id. 2.a qualità 0,68 a —,— — Riso, al quintale, 38,— a 44,—.

NOVARA, 15 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 52,50 a 53,00 — Id. N. 2 51,50 a 52,50 — Farinetta N. 3 42,50 a 43, — Id. N. 4 41,— a 42,— — Crusca 21,— a 21,50 — Cruschello 21,— a 21,50 — Riso nostrano 44,— a 47, — Bertone —,— a —,— — Ranghino 40,— a 42,— — Lencino 40,— a 42,— — Originario 37,— a 39,— — Avariato —,— a —,— — Risone nostrano 27,— a 28,— — Bertone —,— a —,— — Ranghino 27,— a 28,— — Lencino 27,— a 28,— — Originario 27,— a 28,— — Avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 24,— a 26,— — Pistino 26,— a 27,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 15 — Trifoglio (nuovo), al quintale L. 10,— a 12,— — Medica (nuova) 10,— a 12,— — Fieno maggengo 10,— a 11,— — Paglia 5,25 a 5,50 — Fusello di meligone 17,— a 18,—.

NOVARA, 15 — Maggengo, al quintale, L. 11,25 a 11,75 — Agostano 10,75 a 11,— — Terzuolo 9,— a 9,50 — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4,50 a 5,— — Id. sciolta 4,— a 4,50 — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 3,75 a 4,— — Erba 1,80 a 2,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 15 — Legna forte, al quintale, L. 5,— a 5,25 — Id. dolce 4,50 a 5,— — Carbone, al miria, 1,25 a 1,50.

Vino.

ALESSANDRIA, 15 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 38,— a 40,— — Id. Id. 2.a qualità 32,— a 34,— — Id. al contimento 1.a qualità 32,— a 34,— — Id. Id. 2.a qualità 18,— a 20,—.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ELETTRICA PREALPINA — Sede in Bergamo — Capitale L. 1.000.000.

L'assemblea generale, presenti otto azionisti, con 10.570 azioni, ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1914, dal quale risulta un utile di L. 88.334, che permette la distribuzione di un dividendo di lire tre per ogni azione da lire cinquanta. Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci scaduti.

GRANDI FUCINE ITALIANE «OIO. FOSSATI e C.» — Sede in Sestri Ponente — Capitale L. 3.240.000.

L'assemblea generale ordinaria ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, da cui risulta un utile di lire 176.000, che permette la distribuzione di un dividendo di lire quindici per azione.

Vennero rieletti i sindaci scaduti.

LANIFICIO DI GAVARDO — Sede in Milano — Capitale L. 4.000.000.

Presenti quindici azionisti con 6000 azioni, si tenne l'assemblea generale, che approvò la relazione e il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con un utile netto di lire 120.048, e si deliberò la distribuzione di un dividendo di lire venticinque per ogni azione da lire duecentocinquanta. Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci scaduti.

FABBRICHE ITALIANE DI LIME ED UTENSILI — TORINO.

All'assemblea generale degli azionisti di questa anonima erano presenti azionisti 17, rappresentanti N. 6885 azioni. Fatti gli ammortamenti statutari sul macchinario, sugli attrezzi e mobili e l'assegnazione al fondo di riserva della somma di lire 10.000, l'assemblea approvò un riparto agli azionisti di lire 2.50 per ciascuna azione.

SOCIETA' ITALIANA per il Carburo di Calcio

Anonima con Sede in Roma

Via Due Macelli, N. 66 (palazzo proprio)

Capitale sociale L. 14.000.000, interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale presso la Sede Sociale in via Due Macelli, N. 66, per il 31 marzo, ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. — Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1914 e deliberazioni relative.
3. — Accordi presi con l'Amministratore Delegato.
4. — Nomina di Consiglieri di Amministrazione.
5. — Determinazione dell'emolumento ai Sindaci.
6. — Elezione dei Sindaci Effettivi e Supplenti.

Le azioni debbono essere depositate sino a tutto il 25 marzo presso una delle Casse sottodesignate:

In *Roma*: presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e il Banco Nast Kolb & Schumacher;
In *Firenze, Genova, Napoli e Torino*: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;
In *Milano*: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;
In *Venezia*: presso il Banco A. Treves & C.o;
In *Francia*: presso il Banco di Roma e la Banque Suisse et Française a Parigi;
In *Belgio*: presso il Crédit Général Liégeois a Liegi e sue succursali;
In *Inghilterra*: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano a Londra;
In *Svizzera*: presso il Bankverein Suisse e la Banque Commerciale de Bâle, a Basilea, presso il Comptoir d'Escompte de Genève, a Ginevra.

Roma, 16 marzo 1915. *Il Consiglio di Amministrazione.*

ULTIME NOTIZIE

La caduta della piazzaforte di Przemysl considerata imminente

I tedeschi annunciano di avere respinto un tentativo russo di sfondare il fronte - Reggimento della Landsthurm distrutto dai francesi presso Mesnil.

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 17, notte.

Si considera che la presa di Przemysl non è che una questione di giorni. I prigionieri austriaci fatti durante una recente sortita riferiscono che la guarnigione non riceve che razioni assai ridotte e che gli ospedali della città assediata sono pieni.

(Ag. Stefani).

Tentativo russo di sfondare il fronte tedesco

BERLINO, 17.

Lo Stato Maggiore annuncia:

Deboli attacchi russi in direzione di Tauroggen e di Laugszargen sono stati respinti. Fra Ozkwa e Orzyc i tentativi russi di sfondare il nostro fronte sono stati respinti. A sud della Vistola nessun cambiamento.

I notevoli rinforzi inglesi sbarcati in Francia

(*Nostro servizio particolare*).

Basilea, 17, notte.

Da fonte autorizzata telegrafano al Democrate da Berna che, secondo informazioni sicure giunte colà, i contingenti inglesi sbarcati in Francia hanno già raggiunto una cifra molto elevata. I trasporti continuano a sbarcare truppe. L'armata inglese opererà con quella belga da Arras al mare; quella francese da Arras a Belfort; le truppe francesi operanti nell'estremo settore nord sono accolte in questi giorni al fronte loro assegnato.

DESSENEDETTI.

Due aviatori tedeschi prigionieri dei francesi a Verdun

Le sofferenze dei francesi concentrati a Sennenlager

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 17, notte.

Recentemente un comunicato ufficiale annunziava che un aviatore tedesco era stato abbattuto presso Verdun. Ecco ora alcuni particolari pubblicati dai giornali locali. L'aviatore nemico apparve sull'orizzonte proveniente dalle alture della Mosa; si levò subito dai forti di Moulainville un intenso cannoneggiamento. L'aviatore cadde a 150 metri da una batteria. Gli artiglieri circondarono l'aviatore e il suo compagno. Gli ufficiali francesi imposero loro di alzare le braccia. I tedeschi obbedirono. L'aeroplano era un «Aviatik» con motore di 150 HP., capace di fare anche 180 chilometri all'ora. Non era blindato e non recava mitragliatrici. I due tedeschi avevano la rivoltella, consegnarono le armi, il cannocchiale, gli occhiali. Il pilota era il luogotenente Theldeck, sassone, di 24 anni, coniugato con due figli. P. rlava poco il francese. Interrogato sulla guerra disse: «Tutto va bene per noi: abbiamo fatto 124.000 russi prigionieri. A nord di Reims abbiamo un esercito considerevole pronto a precipitarsi contro Parigi. Sono prigioniero, per me la guerra è finita. Appartengo al parco di aviazione di Metz. Ero stato mandato in ricognizione a Montmédy. Ho sbagliato strada: credevo discendere sulle linee tedesche». L'osservatore era un sottufficiale della Pomerania. I due prigionieri furono diretti a Verdun.

Dopo cinque orribili giorni e cinque orribili notti di marcia, dopo essersi nascosto in foreste, nelle siepi, in casupole di campagna, col continuo pericolo di cadere prigioniero, un soldato di fanteria francese ha potuto fuggire dal campo di concentrazione tedesco di Sennenlager. Il fuggiasco è giunto in Olanda. Un viaggiatore proveniente dall'Olanda riferisce la sua avventura in modo assai interessante. Come il soldato francese sia riuscito a fuggire è opportuno non dirlo. Basti dire che egli era stato fatto prigioniero in Alsazia nei primi dell'agosto scorso ed era poi stato mandato in Germania. Dopo sette mesi il prigioniero francese è riuscito a fuggire. Tutti i prigionieri vengono nutriti per così dire... con i dispacci Wolff e con notizie tendenziose! Però il loro morale è sempre forte. Parecchi hanno tentato di fuggire: pochi però vi sono riusciti, anche perchè non conoscevano la lingua tedesca e non potevano rispondere alle domande dei tedeschi. Essi venivano rifatti prigionieri e tenuti per due mesi a mezza razione. Cinque o sei hanno lasciato il campo di concentrazione e non si è più avuta notizia di loro. Non si sa se essi siano riusciti a condurre a termine la loro impresa o se siano stati uccisi da qualche sentinella. La vita al campo di concentrazione è terribile. Il nutrimento è pessimo, tale che i cani lo rifiuterebbero: consiste in zuppe sulle quali galleggiano delle erbe. Oltre a ciò i prigionieri non possono ottenere nulla. Se qualcuno si lagna i tedeschi dicono: «Cavatevela come potete; gli inglesi lasciano i loro prigionieri senza nutrimento. Mandate le vostre lagnanze a sir Edward Grey, noi ve le appoggieremo; se farete una seconda protesta sarete puniti». Parecchi prigionieri non potevano reggersi in piedi, ma i tedeschi si mostravano indifferenti. I dottori si interessavano soltanto di sapere se vi serpeggiavano malattie contagiose, specialmente il tifo.

E. R.

Il comunicato francese delle 23

Importante conquista di alte posizioni nella regione di Perthes

PARIGI, 17, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Arras, malgrado un terzo contrattacco pronunciato dal nemico nella notte dal 16 al 17, noi ci siamo mantenuti nella trincea che abbiamo conquistato sull'orlo dell'altura di Notre Dame de Lorette. Nella regione di Albert, a Carnoy, si sono avuti violenti combattimenti intorno alla fossa prodotta il 15 marzo dall'esplosione di un fornello di mina; noi occupiamo questa fossa di cui abbiamo organizzato i margini.

Nella Champagne i nostri successi si sono brillantemente affermati e, malgrado tutti i suoi sforzi, il nemico non è riuscito in nessun punto a riprendere neppure una parte del terreno conquistato.

Nella regione di Perthes abbiamo continuato a progredire nei boschi che si stendono tra Perthes e Souain. A nord di Perthes abbiamo conservato, malgrado tre contrattacchi, le trincee conquistate sulla strada da Perthes a Tahure. A nord di Mesnil la posizione conquistata ieri 16 marzo ha importanza anche maggiore di quanto indicava il comunicato precedente. Infatti noi ci siamo impadroniti della «Cima militare» ad ovest della vetta 196, su una lunghezza di 500 metri e dal terreno a sud, su 400 metri di profondità. Questa avanzata ci dà non soltanto l'altura del terreno ma, sopra tutto, la vista sul versante nord del grande giogo che si stende da Perthes a Maison di Champagne. Il nemico ne ha ben sentito la importanza, perchè ha tentato stamane, per riprendere il terreno perduto, un contrattacco dei più violenti. L'operazione è stata condotta da un reggimento della «Landsthurm» inquadrato dalla Guardia. I tedeschi sono stati letteralmente falciati dalle nostre mitragliatrici; i rari superstiti hanno riguadagnato le loro trincee inseguiti dal nostro fuoco. Insomma tutti i suoi tentativi infruttuosi si sono tradotti per il nemico in perdite considerevoli.

Nelle Argonne e nella regione di Vauquois cannoneggiamenti abbastanza violenti senza azioni di fanteria. Tutte le conquiste precedentemente realizzate sono state consolidate. Nel Bois le Prêtre alcuni elementi tedeschi che si erano mantenuti presso le nostre trincee nella fossa prodotta dall'esplosione del 15 marzo, ne sono stati definitivamente cacciati.

Peppino Garibaldi riorganizzerà nuovi volontari ad Avignone

"Sono ufficiale francese ed eseguisco gli ordini del Governo,,

Parigi, 17, notte.

Il *Matin* ha intervistato il colonnello Peppino Garibaldi sullo scioglimento della legione garibaldina. «Questa misura — ha dichiarato Peppino Garibaldi, il quale si trova da qualche giorno a Parigi — è stata presa per permettere a coloro che appartengono a classi mobilizzabili in Italia di rispondere all'appello del nostro Governo. La mitraglia tedesca ha fatto nelle nostre file dei vuoti terribili: avevo il comando di tre battaglioni composti di tremila uomini; circa la metà di questi soldati sono stati messi fuori combattimento fra uccisi, morti di malattia e feriti gravemente. Ora gli effettivi restano considerevolmente ridotti per la partenza di quei volontari che appartengono a classi dell'esercito italiano successivamente chiamate alle armi. Io partirò per Avignone, dove procederò alle operazioni di rimpatrio dei miei uomini. Dopo di ciò riorganizzerò il mio Corpo con volontari dei quali mi pervengono numerose le domande.

— Ci sarebbe permesso chiederle, colonnello se ella acconsentirà a ritornare in Francia, o, come corre insistentemente la voce, si dirigerà colle sue valorose compagnie verso un teatro più orientale della guerra, verso il Trentino, per esempio?

Il colonnello sorrise e mostrando la sua uniforme disse:

— Io sono ufficiale francese e sono a disposizione del Governo francese del quale eseguisco gli ordini.

E. R.

I repubblicani interventisti

Roma, 17, notte.

La Segreteria del partito repubblicano italiano ha diramato a tutte le associazioni repubblicane la seguente deliberazione che vi riferiamo a puro titolo di cronaca:

«Contro il mercato diplomatico con cui la monarchia italiana, continuando la propria politica tradizionale si prepara ad umiliare e fiaccare la nazione, la Direzione del partito repubblicano invita tutti i repubblicani d'Italia a provocare manifestazioni di vivace energica protesta.

Il partito repubblicano intende assumere posizione di battaglia decisa ed inesorabile contro una politica estera che, per troppi segni evidenti palesi, è la negazione di quei principî dai quali l'Italia sorse ad unità di nazione».

Parla un consigliere dell'Impero tedesco

Parigi, 17, notte.

Un corrispondente del *Temps* a Graz ha avuto un colloquio con un consigliere imperiale tedesco. Il consigliere ha detto:

— La Germania non ha bisogno di nessuno, ma essa non ha più amici al mondo. La guerra ha lacerato il velo delle nostre illusioni. Noi siamo stati sorpresi di vedere come eravamo ovunque odiati. Ciò almeno ci risparmierà la cura di aver riguardo all'opinione pubblica. Le donne e i bambini di Londra sono inglesi, non è vero? Ebbene, più i nostri Zeppelin ne uccideranno e più presto la guerra finirà. E' giusto che essi paghino la perfidia della loro nazione. Del resto, noi tosto sbarcheremo in Inghilterra, non dubitate...

— Ma però non avete potuto prendere Calais...

— Noi non abbiamo premura...

— E Parigi?

— Non pensiamo più a Parigi, ormai è Londra la nostra meta. Noi abbiamo tutto un esercito di ingegneri che escogitano ogni giorno nuovi mezzi. Il nostro Imperatore ha tentato egli stesso qualche cosa di assolutamente nuovo, i cui effetti sono terribili. Noi abbiamo una serie di piani di guerra da realizzare l'uno dopo l'altro. La Prussia ha anzitutto il genio militare: guai a chi le fa la guerra!

— I vostri diplomatici in ogni caso sono meno abili dei vostri ufficiali...

— E' vero, non abbiamo nessun buon diplomatico. Vedete come ci ha conciati quel principe Lichnowsky?

— Non sembra che il Cancelliere sia molto forte da parte sua. Poichè non poteva a meno di constatare che la Germania aveva violato il diritto delle genti passando per il Belgio, per spiegare la cosa disse che il Belgio per primo si era messo dalla parte del torto...

— Noi sappiamo che il Belgio avrebbe lasciato passare i francesi, ed abbiamo dovuto prenderci un vantaggio per conto nostro. L'Imperatore aveva messo in guardia re Alberto due anni fa, ma se Alberto non aveva voluto ascoltar parola.

— Ecco un fatto che pare confermare la lettera di Giulio Cambon, pubblicata nel libro giallo francese.

— Non ho letto il libro giallo francese.

— Conoscete i rapporti sulla condotta dell'esercito tedesco in Francia?

— Le nostre truppe sono disciplinate e non è colpa loro se hanno dovuto difendersi dagli attacchi della popolazione civile. I tedeschi non commetterebbero mai le crudeltà che hanno commesso i belgi e i francesi che finiscono i feriti. A Berlino abbiamo in cura cinque tedeschi ai quali sono stati strappati gli occhi.

— Cosa pensate dell'Italia?

— Penso che l'Italia non entrerà in guerra. Noi le daremo Nizza e la Savoia. Von Bülow non avrebbe mai accettato di recarsi a Roma per fare un fiasco. Noi abbiamo deplorato di tutto cuore la morte dei fratelli Garibaldi, due giovani pieni di vita e di ingegno. Noi comprendiamo che ci si butta per difendere la propria patria, ma farsi uccidere per sentimentalismo, per un altro paese, è una cosa insensata.

— Molti prevedono che l'Italia potrebbe essere invasa da parte della Germania per la via della Svizzera.

—Il nostro Stato Maggiore sa quello che fa. L'esercito svizzero è uno dei migliori del mondo. L'Imperatore lo ha constatato personalmente. Noi sappiamo che la Svizzera opporrebbe una resistenza ostinata e non abbiamo alcun interesse a occuparci di un nemico di questo genere.

— Dunque non è la questione del diritto che vi arresterebbe?

— In tempo di guerra le considerazioni militari hanno il sopravvento su tutte le altre.

— La Germania è così sicura di essere vittoriosa come lo era al principio delle ostilità?

— Abbiamo avuto pazienza e finiremo per vincere.

— Cosa pensate voi dell'esercito austriaco e della vostra alleata in generale?

— Gli ungheresi ci rassomigliano; sono forti; i viennesi invece sono meno resistenti. Lo Stato Maggiore di Vienna vale meno del nostro. Fortunatamente per gli Austriaci, noi li aiutiamo e abbiamo inviato loro molte truppe; ciò prova che non ne manchiamo. Speriamo che gli Austriaci faranno essi pure qualche sforzo. Noi abbiamo ottenuto che procedano alla leva in massa. Essi avevano riformato troppi uomini. Noi dobbiamo aiutare gli Austriaci, ma, come diceva l'altro giorno uno dei nostri Ministri, non possiamo fare tutto per loro.

L'ambulante Bologna-Vienna soppresso

Roma, 17, notte.

La «Tribuna» reca: Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che l'ambulante postale Bologna-Verona-Ala-Vienna è stato soppresso. Premesso che il detto ambulante non è mai esistito, si constata che il servizio postale viaggiante essendo dipendente da quello ferroviario, deve necessariamente subire le limitazioni di percorso in occasione della soppressione dei treni. Ciò appunto avvenne per i due treni ambulanti fra Bologna ed Ala, il cui percorso fu prima limitato a Verona dal 10 agosto 1914 in seguito all'avvenuta riduzione del servizio ferroviario, poi fu prolungato fino ad Ala dal primo dicembre successivo per la riattivazione di alcuni turni utili ed ora nuovamente ridotto fino a Verona dal 15 corrente, come conseguenza della recente modificazione dell'orario ferroviario.

"Mentre gli altri si battono noi produciamo,,

Londra, 17, notte.

Runciman, presidente del Board of Trade, durante un banchetto in onore dei membri delle Camere di commercio confederate, ha pronunciato un discorso, dicendo:

«*Nulla ci ha dato maggiore soddisfazione, durante gli ultimi sette mesi, della straordinaria stabilità della posizione finanziaria e commerciale inglese. Malgrado le perturbazioni verificatesi al principio della guerra, durante questi sette mesi si è stata sempre una fermezza nella continuità degli affari e nella continuità dell'impiego della mano d'opera, la quale ha stupito tutto il resto del mondo. Si può dire, senza esagerazione, che attualmente la produzione delle grandi industrie del Regno Unito è, in proporzione della produzione normale, molto più elevata che in qualsiasi altro paese. E' una buona cosa per gli alleati l'essere noi un popolo commerciante. Nessuno ha il diritto di farci un carico pel fatto che, mentre gli altri si battono, noi produciamo. Non è di alcuna utilità l'avere uomini senza materiale, e se noi non avessimo dato il nostro contributo materiale ai nostri alleati durante la guerra non avremmo fatto interamente il nostro dovere. Non si è mancato certo di apprezzare tale contributo all'estero e più particolarmente in Germania* (risa e applausi). *Soltanto poche ore fa io ho esaminata la lista delle ente che lavorano per la costruzione del materiale da guerra. Il loro numero non è di ventine, ma di centinaia, e la rapidità e l'abilità di risorse con le quali si sono adattate ai bisogni nazionali hanno prodotto nelle autorità una gradita sorpresa*».

Turchi e Curdi contro gli Arabi per causa degli ufficiali tedeschi

Cairo, 11 (telegrafato da Siracusa, 17).

Secondo voci portate da alcune persone giunte da Gerusalemme, è confermato il tentativo di rivolta delle truppe ottomane reduci dall'attacco del Canale contro gli ufficiali germanici. I soldati di nazionalità turca e curda si sarebbero dichiarati a favore degli ufficiali germanici, mentre i militari di nazionalità araba avrebbero rifiutato di obbedire ai loro ordini, misconoscendone l'autorità. Fra questi due partiti sarebbe avvenuto un conflitto armato, facendo rimanere sul terreno circa trecento uomini fuori combattimento per le due parti.

Sembra anche che delle febbri maligne abbiano fatto l'apparizione fra le truppe di Gemal pascià, accampate a Bir Ab, presso la frontiera turco-egiziana. Si afferma che i sudditi della Triplice Intesa che si trovavano internati ad Aleppo, in seguito ad ordini giunti da Costantinopoli, sono stati trasportati a Deir, capoluogo del mutasserifato, a circa trecento chilometri a sud-est di Aleppo.

Gli incrociatori americani Tennessee *e* North *continuano alternativamente a trasportare dalla Palestina in Alessandria i profughi; in questa sola città essi raggiungono il numero di diecimila, di cui metà è rappresentata da sudditi russi e francesi; per le altre nazionalità la percentuale è bassa; quella italiana è quasi nulla. Si ritiene che il generale libererà i prigionieri di nazionalità armena e marocchina fatti negli scontri sul Canale, affidandone la protezione alle autorità consolari russe e francesi rispettivamente.*

G. O.

I tumulti delle donne veneziane si vanno facendo più violenti

Venezia, 17, notte.

Oggi, nel pomeriggio, si sono ripetute in forma più violenta le dimostrazioni di donne chiedenti il ribasso dei generi di prima necessità e specialmente della polenta e del pane.

Le donne, molte delle quali avevano dei bambini in braccio, si riunirono nelle vicinanze di San Luca e tentarono di invadere il Municipio, ma ne furono allontanate da un drappello di vigili urbani e da un nerbo di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, comandati dai funzionari.

Nel sestiere San Marco le donne sostarono mezz'ora dinanzi agli uffici municipali gridando: *Vogliamo pane! Abbiamo fame!* Quindi, in colonna serrata, si avviarono verso piazza San Marco continuando le loro grida scompostie. Alle donne si erano uniti molti disoccupati. Tutti i negozi di piazza San Marco avevano abbassato le serrande per timore di più gravi disordini. In piazza San Marco incominciarono le prime violenze. Gruppi di teppisti, armati di bastoni, picchiavano sulle imposte dei negozi, mentre le donne sferravano calci alle porte chiuse, urlando come indemoniate. Furono infranti i vetri di un negozio e del caffè Pilsen.

Fu un fuggi-fuggi generale.

— Abbiamo fame! — gridavano le donne. — Vogliamo pane, polenta e lavoro!

Accorsero guardie e carabinieri, che tentarono di sbandare le tumultuanti. Avvennero tafferugli e colluttazioni. Alcuni dimostranti rimasero feriti e furono operati arresti tra le donne più scalmanate. Un vecchio che voleva esortarle alla calma, invitandole a mantenere un contegno più corretto, dovette essere loro strappato dalle mani. Anche qualche carabiniere è rimasto leggermente ferito.

La dimostrazione durò fino dopo le ore 18. Le donne, sempre infuriate, protestavano per gli arresti operati dalla Polizia e si erano accordate di assalire gli Uffici di pubblica sicurezza del sestiere di San Marco, se non fossero state liberate. Il delegato cav. D'Amato, dichiarò che le arrestate tutte sarebbero state rimesse in libertà, qualora le dimostranti si fossero sciolte in buon ordine.

Parlando col nuovo Ministro belga presso la Santa Sede

Proteste per la giustizia sommaria su masse inermi - La perfetta concordia tra Re Alberto e Benedetto XV.

Roma, 17, notte.

(*L.*) - Questa mattina il nuovo Ministro del Belgio presso la Santa Sede, Van den Heuvel, ha presentato al Papa le lettere credenziali del suo Governo con le quali viene accreditato presso la Santa Sede in sostituzione del barone D'Erp, che si è ritirato dall'ufficio per salute. La presentazione si è svolta col consueto cerimoniale.

Per la sua squisita cortesia, ho potuto avere un colloquio col nuovo Ministro plenipotenziario del Belgio presso la Santa Sede, exministro e giornalista valoroso. L'eminente diplomatico mi ha ricevuto appena tornato dall'udienza pontificia.

Piccolo, coi capelli bianchissimi, dagli occhi chiari e limpidissimi, egli succede alla veneranda figura del barone D'Erp che per venti anni rappresentò il Belgio presso la Santa Sede.

— Volete sapere qualche cosa sulla mia missione? — ha detto subito l'illustre diplomatico. — Sono un vecchio giornalista e acconsentirò fin dove posso. La mia missione non è che la prosecuzione di quella del barone D'Erp: mantenere fra il Belgio e il Vaticano rapporti intimi.

— Ma, Eccellenza, qualche nube è sorta fra il Governo belga e la Santa Sede...

— No: ad ogni modo, io che vengo direttamente dal Belgio, sono in grado di dare le più ampie informazioni perchè nubi non sorgano. Ho piena fiducia che i rapporti fra Belgio e Vaticano continueranno ad essere strettamente buoni...

— Eccellenza: è giunta fra noi l'eco che i cattolici belgi avrebbero desiderato, così per l'incidente Mercier come per i preti belgi fucilati dai tedeschi, una protesta energica della Sede Apostolica.

— Il Papa ha protestato nella sua allocuzione e il Governo belga ha già fatto pervenire alla Santa Sede i sensi della sua gratitudine. La protesta del Papa, dato il carattere della Santa Sede, non poteva andare più in là. Il Papa ha parlato fissando il principio della protesta: il cardinale Mercier, Primate del Belgio, che dalla sua sede vedeva, sapeva ogni particolare ha integrato la protesta pontificia, illustrando al mondo cattolico, caso per caso, relazione degli atti compiuti dal Governo di occupazione; precisando e facendo precisare in ogni Diocesi i nomi dei sacerdoti innocenti fucilati molto, molto innocenti.

L'occhio calmo e chiarissimo del diplomatico ha avuto una fiamma fiera che ha però ceduto il posto rapidamente all'espressione di una grande tristezza.

— Voi qui in Italia — ha proseguito il diplomatico — non avete compreso in tutto il loro tragico valore gli errori che noi abbiamo patito. Ripeto: quei preti — come tanti altri innocenti — sono stati fucilati senza nemmeno comparire dinanzi a un tribunale. Essi furono giustiziati solo in seguito al giudizio dei comandanti che obbedivano alle disposizioni di Von Der Goltz. In base a queste disposizioni la fucilazione, anche di masse di popolazione, era ammessa senza prove, solo se un colpo di fucile, da chiunque partito, e ne partivano spesso dalle stesse pattuglie tedesche, colpiva un soldato dell'esercito di occupazione. Il cardinale Mercier ha indicato tutti i casi di preti innocenti fucilati e alle sue accuse specifiche il Governo di occupazione non ha saputo opporre che una smentita generica. Le deplorazioni del cardinale Mercier, dunque, non sono che applicazioni pratiche della condotta del Papa.

— Eccellenza, si parla molto a Roma come di una deferenza che il Vaticano usa ai tedeschi, della permanenza del Nunzio a Bruxelles. Invece egli dovrebbe essere con tutto il Corpo diplomatico presso il Re del Belgio alla sede del Governo belga all'Havre.

— Il Nunzio ha risieduto, infatti, all'Havre fino a che il Governo di Re Alberto non ha ritenuto più utile, per il servizio che il Nunzio può rendere alla popolazione, che ritornasse a Bruxelles: a Bruxelles può più rapidamente, che essendo all'Havre, informarsi di ogni questione corrispondente senza subire intimazioni col Governo del Re e col Vaticano. Anche i Ministri degli Stati Uniti e della Spagna risiedono col Nunzio a Bruxelles. La loro opera è già stata utilissima colà, anche come controllo. Ripeto: vi è nulla allo stato dei fatti che possa dare materia al giudizio che le relazioni fra il Belgio e il Vaticano siano meno che cordiali. Io ho fede che esse tali si manterranno nello svolgimento della mia missione.

La violenta lotta nel collegio di Montecchio

Un colpo di rivoltella contro il candidato costituzionale

Reggio Emilia, 17, notte.

Nel collegio di Montecchio la lotta politica fra il candidato socialista Giovanni Zibordi e il costituzionale dottor Parodi ha assunto una forma violenta. Questa sera il collegio è stato invaso da propagandisti di entrambe le parti: sono avvenute dimostrazioni violente che hanno culminato in un grave attentato. Verso le ore venti mentre la automobile del candidato costituzionale percorreva il rettifilo che va da Caprara a Campeggio fu sparato un colpo di rivoltella contro di essa. Fortunatamente il proiettile perforò la parte posteriore della vettura e penetrò nell'interno senza colpire alcuno. Il fatto ha destato una penosa impressione.

La sentenza della Corte d'Appello sulla eleggibilità di diversi Consiglieri comunali milanesi

Milano, 17, notte.

La Corte di Appello, con sentenza pubblicata oggi, ha giudicato irrecevibile, perchè presentato fuori termine il ricorso dei signori dott. Arienti, on. Bonardi, Forlanini consiglieri comunali e del signor dottor Alievi, dottor Angelo Filippetti e Alessandro Schiavi assessori contro la decisione del 9 dicembre 1914 della Giunta provinciale amministrativa che ne dichiarò la ineleggibilità a consiglieri comunali perchè membri di istituti dipendenti dal Comune e ha respinto il ricorso di tre elettori costituzionali contro la eleggibilità del dottor Veratti, Giuseppe Fanoli, eleggibilità ammessa dalla Giunta provinciale amministrativa.

Disordini a Milano provocati da un gruppo neutralista

Milano, 17, notte.

Questa sera verso le ore 21 sul piazzale di Loreto, duecento neutralisti circa si sono radunati ed hanno tenuto improvvisamente un comizio. Hanno parlato Fulvio Zocchi e alcuni altri. Dopo le brevi concioni si sono diretti verso Corso Buenos Ayres per arrivare in piazza ed hanno incontrato un brigadiere di pubblica sicurezza che era in compagnia di due agenti. I neutralisti si avventarono contro gli agenti malmenandoli ed essendo questi in assoluta minoranza dovettero ritirarsi. Sopraggiunti alcuni carabinieri tentarono di fare barriera ai compagni assaliti, ma il brigadiere Commodoro venne colpito da una sassata che lo stese a terra; così pure il milite Costantino Barracco, rimase ferito alla testa da una sassata. Altre sassate andarono a frantumare i vetri del carrozzone tramviario nel quale era riparato il brigadiere di pubblica sicurezza. Venne intanto informato il vicino posto di polizia ed accorsero numerosi agenti che sbandarono i dimostranti.

False voci sulla Missione bacologica in Cina

Roma, 17, notte.

La «Tribuna» reca: E' corsa voce oggi alla Camera di un grave incidente occorso in Cina ad una nostra missione bacologica che colà viaggia e studia, diretta dal dottor Mario Benito di Ascoli Piceno e composta da altri due professori. Ci siamo in proposito informati al Ministero degli Affari Esteri, dove ci venne assicurato che nessuna notizia del genere è pervenuta riguardo alla missione bacologica Benito, della quale si sono avute or non è molto buone notizie.

Il «Giornale d'Italia» dice trattarsi di un vecchio fatto ingigantito. Un mese fa giungeva invero notizia di un incidente, ma trattavasi di cosa lieve di nessuna conseguenza. Tuttavia fu telegrafato dalla Consulta per avere maggiori chiarimenti. Tre giorni or sono il ministro degli Esteri riceveva soddisfacente risposta che confermava essere il contrattempo cosa da nulla e che tutti gli italiani partecipi della Missione sono ora in perfetta salute.

Capo treno che cade in un torrente

Mondovì, 17, notte.

Durante la corsa speciale del tram del Santuario, che arriva a Mondovì alle 1,30, è avvenuta una grave disgrazia al capo-treno Bertolino Giuseppe. Il treno era giunto all'ultimo ponte sull'Ermena, prima di Mondovì, ed il Bertolino stava raccogliendo i biglietti e teneva il solito passaggio da una vettura all'altra, allorchè in quell'atto, colto da malore, precipitava nel sottostante torrente da una considerevole altezza. Dopo aver battuto sulla barriera del ponte, cadde nell'acqua. Fu un urlo di spavento di tutti i viaggiatori. Il tram venne fermato e tutto il personale e molti viaggiatori scesero dalla ripa per portare soccorso al Bertolino. Lo si trasse dall'acqua ghiacciata e a tutta prima parve che avesse riportato gravi lesioni. Invece si constatò che egli era solo ferito alla coscia destra e che aveva delle escoriazioni al viso, prodottesi dal colpo sulla barriera in ferro del ponte, poichè essendo egli caduto nel mezzo del torrente, l'acqua che raggiunge una discreta altezza, attutì il colpo.

La morte d'un capo comico mentre sta per alzarsi il sipario

Pinerolo, (Cuneo), 17, notte.

Era arrivata nel nostro paese la Compagnia comica Leonardo Orlandi, che doveva rappresentare questa sera «Le due orfanelle». All'ora in cui doveva avere principio la rappresentazione ed il pubblico gremiva il teatro, il capo-comico Orlandi veniva colto da malore. Gli furono prodigate le più amorevoli cure, ma a nulla valsero. L'attore decedeva pochi minuti dopo, tra la commozione degli intervenuti allo spettacolo.

ULTIME DI CRONACA

L'improvvisa morte del Questore di Torino Comm. Carmarino

Questa notte, alle ore 2,30, improvvisamente è morto il comm. Domenico Carmarino, Questore di Torino.

L'alto funzionario, tanto nelle nostra città, durante la giornata e nella sera non aveva accennato ad alcun malessere: solamente verso il tocco e un quarto fu colto da un violento attacco di *angina pectoris*. Chiamato d'urgenza il medico della Questura, cav. Casimiro Vergnano, verso le 2 si trovava al letto dell'infermo le cui condizioni si erano fatte disperate.

Alle 2,30 le condizioni precipitavano e l'egregio uomo spirava assistito dai famigliari e da tutti i funzionari, con a capo il vice questore cav. Bouvet.

Il comm. Carmarino era capo della Questura di Torino da diversi anni, essendo succeduto al com. Gervasi. La notizia della morte produrrà certamente un senso di profondo dolore nella cittadinanza che conosceva e apprezzava le qualità di funzionario e virtù personali del compianto estinto.

Ritorno di garibaldini

Provenienti dalla Francia sono giunti alla spicciolata parecchi garibaldini, rimpatriati fino al confine di Modane dal Governo francese. Essi non si mostrano soddisfatti del trattamento ricevuto. Uno di essi, il caporale Giovanni Croce di Robbiano, ci dichiarò che ad Avignone, quando gli operai si arruolarono nella legione di Peppino Garibaldi, non furono affatto accolti cordialmente e più d'una volta udirono esclamare passando nelle vie frasi poco benevoli. Ad Avignone sono avvenuti poi, in questi scorsi giorni, incidenti e un brigadiere di Polizia fu anche ferito. Molti dei garibaldini — bisogna rilevarlo — sono disertori o renitenti di leva: fra coloro che ritornarono in Italia parecchi si presentarono già per fare il loro servizio militare. I rimpatriati hanno ricevuto lire 2,50 di ricompensa e dovettero essere muniti di foglio di via alla frontiera italiana per far ritorno alle loro case.

Da 3 metri d'altezza

Nella casa in costruzione del signor Vittorio Gherzi, all'angolo di via Roma e via Carrozzai, il carpentiere Amadeo Luigi, d'anni 30, abitante in via Oropa n. 55, per la rottura del sostegno d'un sottoponte cadde al suolo dall'altezza di tre metri. Compagni di lavoro si affrettarono a rialzarlo, e visto che egli era in gravi condizioni, lo trasportarono in vettura all'Ospedale Mauriziano, dove l'infelice venne ricoverato con prognosi riservata per probabili lesioni interne.

Borsa di Parigi

PARIGI, 17 — Rendita Francese 3 per cento (ammortizzabile) 76 70 — Rendita Francese 3 per cento (perpetua) 71 45 — Rendita Francese 3 50 per cento 91 10 — Banca di Parigi 900 — Tunisine 240 — Egiziana 90 50 — Spagnuola 85 30 — Banca Ottomana 480 — Fondiario 695 — Suez 3800 — Ferrovie Ottomane 345 — Russo (1906) 83 — Russo (1909) 90 45 — Russo (1906) 80 50 — Banca di Francia 4500 — Banca Commerciale 470 — Brasile (rescissioni) 54 50 — Lyonnais 1070 — Nord Espagne 315 — Saragozza 341 — Rio Tinto 1500 — Sosnowice 760 — Metropolitain 138 — Thomson 544 — Rand Mines 103 — De Beers — 275 — Chartered 11 — Ferreira 30 — Rand Fontein 91 50 — Gold Fields 41 50.

Cambio Italia da 91 50 a 88 50.

Mercati Esteri

LIVERPOOL, 16 — Tendenza cotoni: americani, brasiliani, egiziani, sulrate: ferma — Domanda per il mercato in generale: buona — Vendita della giornata: balle N. 8000, di cui per la speculazione, balle N. 3000.

Futuri americani: tendenza irregolare: maggio-giugno D. 5.18; giugno-luglio 5.22; luglio-agosto 5.26; ottobre-novembre 5.45; gennaio-febbraio 5.54.

Egiziani: maggio D. 7.20; luglio 7.70; settembre 7.84; ottobre 8.01; novembre 8.08.

Americani e brasiliani rialzo 7/100 — Egiziani rialzo 5/100 — Indiani broak rialzo 5/100 — Gli altri rialzo 6/100.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 marzo — Cambio giornaliero per gli atti commerciali superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 109,50 — Cambio settimanale Lire 109,65.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, Gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

30 PILLOLE FALCONE
Cura Primaverile completa colle
di Salsapariglia composte

Distinti medici approvano che, presi una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Ordine cartolina-vaglia di L. 3.50 al Spedizione franche dalla Prem. Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia.
In TORINO, grossisti esclusivi: Schiapparelli - Gandolfi; al dettaglio: Alleanza Cooperativa Torinese - Boggio, in piazza Monumento V. E. - Cav. Torta, via Po- Giacomo Torta, via Roma — VERCELLI: Boria — CASALE: Bramante Carlo - Ferrari - Vicario — ASTI: Pogliani Pietro - Curti e Viarengo — BIELLA: Gambarova — NOVARA: Cav. Bosio - G. Mighetti - Geri — PINEROLO: Rocchietta - Lubatti — CUNEO: Artale.

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto, N. 10 (scala propria)

ERNIE

Sono ormai note al pubblico le benemerenze e le competenze speciali, professionali dei dirigenti questo *Istituto*. Specialisti di Meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni strani dell'uomo erniaoso nelle principali città d'Italia e d'Europa, essi hanno potuto, con l'esame coscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione *resultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compie doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dai *Direttori-Proprietari* dell'Istituto non vi sono nè inganni, nè menzogne, nè promesse mirabolanti, ma garanzie serie, *legalmente scritte*, *della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione*.

Il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia* è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi erniari di tale *Istituto* non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che con artifizi eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernia perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono mai, *in nessun caso*, *anche grave*, *molle di sorta* e, qualche volta, *neppure il sotto coscia*, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono, o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contenendo radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente non giunge ad orgoglio esclama: *Mi pare di non essere più erniaoso!*

La sede dell'*Istituto*, posta in Torino, Piazza Statuto, 10 — scala propria — è aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19 — festivi fino alle ore 12.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'*Istituto* nelle qui sotto elencate località:

NOVI LIGURE: 18, marzo, **Albergo Reale**
TORRE PELLICE: 19 marzo, **Albergo S. Marco.**
PINEROLO: 20 marzo - **Albergo Stella d'Italia.**
ALESSANDRIA: 22 marzo, **Albergo dell'Europa.**
AOSTA: 23 marzo, **Albergo Suisse.**
FOSSANO: 24 marzo, **Albergo Moderno.**
NOVARA: 25 marzo, **Albergo Italia.**
IVREA: 26 marzo, **Albergo Universo.**
SALUZZO: 27 marzo, **Albergo Corona Grossa.**
TORTONA: 29 marzo, **Albergo Nazionale.**
VOGHERA: 30 marzo, **Albergo Universo.**
SAVONA: 31 marzo, **Albergo Roma e Torino.**
GENOVA; 1 e 2 Aprile, Albergo Francia e Russia (Piazza della vecchia Borsa).
VERCELLI: 9 aprile, **Albergo Leon d'Oro.**
MONDOVI': 10 aprile, **Albergo Croce di Malta.**
BIELLA: 12 aprile, **Albergo Testa Grigia.**
CASALE MONFERR. 13 e 14 aprile, **Albergo Rosa Rossa.**

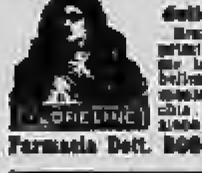
N. B. Pregasi di tagliare e conservare i qui elencati passaggi.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive fra tutti gli altri panelli 186
GARANZIA 48 010 (contenuto complessivo proteina e grasso)
Unici esclusivi in Italia: Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio, Torino
Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti di olii di semi — Panelli diversi e Saponi

VINI Paolo Vignoli - Pradosa (Alto Monferrato)
50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 15; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda L. 20; Moscato spumante L. 20 — Stazione partenza. 155

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 33

SOFA' MECCANICO
— Premiato con Medaglia d'Oro, Esposiz. Genova 1914 —
a Letto BREVETTO **MARCELLINO**
TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere. 1117

LA VERA FLORELINE
Tintura Inglese 179
delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lucentezza. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 - p. posta 3.85.
Farmacia Dott. BORGIO, Via Berthollet, 14, TORINO

Dal 18 al 20 marzo
dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19
LIQUIDAZIONE
MODELLI - STOFFE - GUERNIZIONI
Prezzi eccezionali
DITTA fu VIRGINIA BENS
CONFEZIONI PER SIGNORA
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 11, p. 1°

GIOIELLI - ORO - E. VIGLIANI
La sola, seria e coscienziosa Casa di compra e vendita d'occasione, ha traslocato in via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone). 7902 A

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, sono e ottone per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Napione. 120

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da GARDINO, via Mercanti, 7. - Ufficio a terreno. — Il compagno politico e ne compera le marche. 3461

SARTORIA
Successori **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 46-38
NUOVI ARRIVI
delle stoffe scelte inglesi e di Scozia, ultime novità per la entrante Stagione. - Soprabiti speciali.



Servita nei pranzi di Corte
Rappresentante in Torino:
Regioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 27 - Telefono 60-25. 314

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUA di Colonia Italianissima!! preferenza Acqua della Costazurra. Favorite così industrie nazionali, prodotto migliore, convenientissimo!! Accettansi depositari. — Distilleria Costazzurra, Portomaurizio. c 3880 T

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Sierra, Casella 904, Torino. c 5718

LAVORO scritturazione semplice, rimunerativo, a tutte donne, uomini, per divulgare paesi italiani nostre invenzioni sorprendenti acquistate Europa. — Scrivere: «Stabilimenti Industriali Lisboa», Lisbona (Portogallo). c 5185

LAVORO facile, lucrosissimo, offresi ovunque. Spedizione occorrente contro francobollo qualsiasi. — Industrie Generali Italiane, Milano. 2065 M

PATATE quintali 500, gialle, per gnocchi. Semenza per produzione. — Via Gioberti, 38. Droganti. c 9517

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA lavorante modista, ricamatrice in bianco, cercasi urgenza. — Gori, via Arcivescovado, 1. 25072

ABILISSIMA lavorante aiutante confezione signora cercasi. — Scrivere cassetta 1163 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25082

BAMBINI, bambine, signorine eleganti, bella presenza, ricercate importante Casa cinematografica. — Presentarsi Istituto Finanziario, Po, 2. 25104

CERCANSI lavoranti, aiutante sarte uomo — Sartoria via Fontanesi, 25, Torino. 25176

CERCASI subito giardiniere e apprendista. Rivolgersi tutto 20 corrente — Scrivere cassetta 1067 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25017

CERCASI fattorino dodicenne — Presentarsi subito Lagrange, 10, Druin. 25001

CERCASI subito sarta per bambini. — Levi, Baretti, 9. 25098

CERCASI donna sola, pensionata, per portieria. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1055 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 25057

CERCASI uomo capace riparazione stuoie d'imballaggio — Berlasso, via Principi d'Acaja, 33. c 3808

CERCASI da industria provincia stenodattilografo conoscenza francese, contabilità. — Scrivere cassetta 1164 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25071

CERCO commessa cameriera famiglia, ristorante — Rivolgersi Dollinger, via Artisti, 18. c 3683

CERCO cameriera per Albergo. — Biglione, via Po, 36. c 25000

CERCO commessa negozio olio, vino, stipendio, vitto, alloggio. — Biellone, via Po, 38. 25037

CUOCA ottima cercasi per piccola famiglia. — Bianco, corso Casale, 101. c 25101

GIOVANE 16-17 anni, licenza tecnica, cercasi da seria Casa commerciale; breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1060 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3801

IMPIEGO Società offresi anche a signore disponenti minimo ventimila. Interesse 7, garanzia ipotecaria trentamila. — Fermoposta tessera 25236, posta, Torino. c 5818

FATTORINO giovane cercasi; 60 mensili. — Mobili, via Maria Vittoria, 18. c 3625

MANNEQUIN. Signorina alta, slanciata, bella presenza, disposta viaggiare, cercasi subito. — Rivolgersi dalle ore 12 alle 14 A. T., via Bogino, 17, piano terzo. c 3831

RAGAZZO licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi da Studio ragioneria. Piccolo compenso subito. — Scrivere, indicando referenze, età, cassetta 1060 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8812

TRATTORIA abbisogna uomo o donna capace cucinare e al presti servire in sala alla sera. Orario dalle 10 alle 24. Alloggio, vitto e mancie compenso convenirsi. — Offrire pretese e indirizzo per trattative Ferraris, posta. c 26063

URGONO coniugi, giardiniere, orticoltore, floricoltore fuori Torino. — Bernardi, via Rocca, 11. 25086

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A mici pretese impiegato, riordino e tengo contabilità, corrispondenza ore settimanali — Scrivere F. C., 97, posta. 25019

ABILE chauffeur meccanico presso famiglia o garage. — Negozio Magliaria via Sacchi, 36. 25050

ABILISSIMO chauffeur meccanico, ex collaudatore, occuperebbesi subito ovunque. — Nazzaro Terzio, via Belfiore, 10. 25040

CERCASI portieria già pratica senza prole, anni 40-43. — Rivolgersi portinaia via Sava, 6. 25088

DISTINTA colta signorina, parla, scrive correntemente francese, lunga pratica forense, impiegherebbesi studio avvocato. — Scrivere cassetta 1108 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25055

ELETTROTECNICO, capace meccanica, motori, installazioni, disegno, piccola contabilità, ventiduenne, impiegherebbesi comunque, anche poco tempo. — Scrivere cassetta 1170 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25168

GIOVANOTTO serio piccola contabilità cerca posto. — R. S., 18, posta. 25080

GIOVANE ingegnere cerca seria occupazione ovunque. — Scrivere cassetta 68 U., Haasenstein e Vogler, Milano. 9623 M

GIOVANE intelligente, perfetto conoscitore tedesco, francese, certificato apprendistato primaria Casa svizzera, cerca posto Idecia, preferibilmente viaggiare, presso grossista, esportatore, ramo tessuti, ecc. — 392, Haasenstein e Vogler, Padova. 2873 V

GIOVANE lunghissima permanenza Francia, Inghilterra, Germania, conoscitore perfetto lingue, già interprete, corrispondente, cerca qualsiasi occupazione decorosa. — Scrivere cassetta 1169 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25094

QUARANTENNE praticissimo pratico, generi affini, cerca posto fabbrica, magazzino, piazza. — Scrivere cassetta 1155 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25093 bis

RAGIONIERA provetta contabile, disponendo ore, occuperebbesi revisione, riordinazione, impianto, tenuta contabilità. — Scrivere casella postale 192, Torino. c 3804

SIGNORA buona età occuperebbesi direzione casa, vicemadre, guardarobiera, pratica assistenza ammalati, cure affettuose ed intelligenti. — Scrivere cassetta 1091 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3709

SIGNORINA istruita collocherebbesi subito decorosamente; referenze; miti pretese. — Inserzione 25082, posta. 25087

SIGNORINA affettuosa, serissima, vedoviluna, bella presenza, francese, italiano, cure malati, occuperebbesi dama compagnia, governo casa o presso bambini. — Scrivere cassetta 1129 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25409

SIGNORINA buona famiglia offresi dama compagnia. — Berro Lucia, via Vincenzo Vela, 25. 25083

SIGNORINA ventiseienne, orfana, indipendente, occuperebbesi tutto servizio in giornata presso piccolissima famiglia. — Scrivere Maria, fermo posta, Torino. 25058

SIGNORINA abile corrispondente dattilografia, provetta contabile, praticissima qualsiasi lavoro d'ufficio, serissima referenze, occuperebbesi subito. — E. 976. 25073

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi commessa, bigliettaria Cinema, Teatro — Cerrini, Ecc. 25079

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

A 500 mercerie, cartoleria; occasione seria. — Tabaccheria, Berthollet, 17. 25058

CASSIERA, cassiere, docente mensili, cauzione trentamila rinunciate, cerca Ufficio Finanziario, San Domenico, 14. c 3803

CERCASI capitalista rischiato effetti con firme solvibilissime e garanzia; interessi a convenirsi. — Casella postale N. 128. 25007

CERCASI provetto ingegnere industriale compartecipazione con capitale per sviluppo nuova industria avviata di grande avvenire. — Lettere: O. 31, 15, fermo posta, Milano. 2641 M

CERCASI socio o socia disponga 10,000, garantite, per ampliamento fiorente industria. Utile assicurato. Impiego personale. Astenersi mediatori, esclusi. — Scrivere Tessera postale 155,365, posta, Torino. 25057

FOTOGRAFIA cedo qualunque prezzo, anche modalità partenza. — Sant'Anselmo, 8. 25031

OFFICINA meccanica con fonderia, posizione centrale, conosciutissima, ottima clientela, affidabile, cercasi od affittasi. Rilevanti corrispondenze entro 25 corrente. — Scrivere cassetta 1151 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25068

PICCOLA Officina, tornio, trapani, con forza, vendo od affitto. — Via Cottolengo, 2, Brun. c 3671

RIMETTERE 20,000 piccolo, elegante Hôtel città vicino Torino, distinta clientela italiana, francese. — Scrivere cassetta 1138 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25016

900 rimettesi arredato negozio centralissimo, 8100 mila. — Leopoli, 1906, posta. 25080

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BORDIGHERA vendarebbesi villa due piani, cantina, giardino. — Rivolgersi Agostino Olivelli. 2439 M

CASA nuova, elegante, vicinissima Porta Nuova, vendo; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1087 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3700

CASE di reddito. Terreno, grandi, piccoli; Lotti, facilitazioni pagamento. — Ing. Bandini, via Belfiore, 1, ore 13-15. 25000

CERCASI più centrale possibile, dintorni via Andrea Doria e Roma, casa per affittamento generale. — Scrivere A. G., fermo posta, Torino. 25051

CERCASI subito per tre mesi villa mobiliata Torino, circa quindici locali. — Dirigere offerte Avv. Hôtel Fiorina, Torino. 25133

DA vendere o d'affittare lotti terreno fabbricabili vicinissimi Stazione Porta Susa. — Giordani Rossi, via Genova, 50. 25003

OCCASIONE vendo bellissima villa mobiliata, altezza 1800, incantevole affare. — Croce, Francesco Paola, 8. 25115

PALAZZINA villa moderna, 19 ambienti padronali, 3 servizio, alta quartiere signorile, adiacente, Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1094 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 23 365 T

PALAZZINA signorile da vendere, giardino, scuderia, garage, centralissima, posizione impareggiabile. — Rivolgersi geometra Fregno, Massena, 7, Torino. 3018 T

PERMUTEREBBESI terreno fabbricabile centrale con casa di reddito. — Scrivere cassetta 1101 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25088

RIVOLI. Vendesi villa nuova costruzione, otto camere, acqua, termosifone, vigneto, giardino. — Scrivere cassetta 1175 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25148

VENDESI palazzina 17 stanze, giardino, gas, luce elettrica, termosifone, bagno, telefono. Tre linee tranviarie. Bellissima posizione. — Via Aurelio Saffi, 14, vecchia Barriera Francia. c 3332

1400 mq. circa terreno cintato d'affittare, volendo totale, prossima probabilità raccordo ferrovia. Vecchia Barriera Nizza. — Dalle 12 alle 14 via Nizza, 180. c 25097

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI due bellissimi alloggi quattro, cinque camere. — Via Saluzzo, 21. 25054

AFFITTASI 1.o aprile alloggio sette vani, cantina, secondo piano. Via ... Visibile dalle due alle quattro. — Lamarmora, 27. 25108

AFFITTANSI due camere. Palazzina quattro vani, giardino. — Villa Regina, 8. 25053

AFFITTASI presente in palazzina via Romani, angolo Verrua, presso Case Madri, alloggio secondo piano, otto ambienti, verande, soffitta. Visibile dalle due alle quattro. 25053

AFFITTASI alloggio centrale otto ambienti, adatto professionisti, cederebbesi telefono. — Carlo Alberto, 22. 25107

AFFITTASI elegantissimo alloggio mobiliato con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 25135

AFFITTASI nel 1.o aprile alloggio di quattro vani al piano 1.o rialzato. — Via Cernaia, 38. 25127

AFFITTASI grande negozio con grande vetrina e retro, posizione favorevole per pizzicagnolo. — Via Bologna, 43. 25066

AFFITTASI in palazzina Valentino alloggio dieci vani, comodità moderne. — Petrarca, 44. 25062

AFFITTASI presente o luglio alloggio sei camere, terrazzo, termosifone. — Castelfidardo, 4. 25066

ALLOGGIO signorile elegante, moderno, termosifone, 11 camere, subaffittasi. — Lamarmora, 33. 25044

APPARTAMENTO signorilissimo, mobili casa eleganti, nuovi, sette vani, conforti. — Corso Vinzaglio, 49 bis. 25060

CEDESI negozio elegantemente arredato, uso ufficio. — Via XX Settembre, 16, 1; rivolgersi portinaio. 3749

CEDO alloggio cinque vani con completo mobilio. — Giornalaio, Cecchi, 50. 25085

DA affittare via Vassalli Eandi, 21, Porta Susa, alloggi al secondo e terzo piano; riscaldamento termosifone; comodità moderne. 25064

DA affittare via Duchessa Jolanda, 19, elegantissimo alloggio al primo piano, riscaldamento termosifone, luce elettrica. 25056

ELEGANTE alloggio mobiliato sei camere, termosifone, elettrica. — Bertola, 20, presente. 25100

PRESENTEMENTE alloggetto ammobigliato, luce elettrica, ingresso particolare. — Carlo Alberto, 38. c 96135

SUBAFFITTASI alloggio sei camere, giardino, termosifone, luce elettrica. — Valperga Caluso, 4. 25088

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A ESIO signore affitterebbesi camera bella, salotto, mobiliati, libera subito. — Via San Massimo, 45, portinaio. c 3767

AFFITTANSI appartamentini mobiliati, camere sole liberissime, 15-45 mensili. — Tavella, corso Regina, 131. 25147

AFFITTASI salottino con ingresso indipendente. R. A., 209, fermo posta. c 3835

CAMERA mobiliata, gas, telefono, volendo cucina, affittasi anche signorina; trenta mensili. — Zolando, posta. 3848

CAMERA, salotto mobiliati, gas, passaggio libero, piano primo. — Portinaio via Lamarmora, 15. 25080

CAMERA e salotto elegantemente ammobigliati, possibilmente con bagno, cercano due signori per pied-à-terre. — Scrivere Hôtel Fiorina, N. 78. c 3830

PENSIONE distinta, camere moderne, anche matrimoniali, luce. — Prezzi, via Cavour, 7 bis. 25072

SIGNORA affitterebbe, scopo compagnia, camera ammobigliata signorina onestissima. — Rocca, 4. 25033

SIGNORA sola offre bellissima camera doppia, unico inquilino. — Ospedale, 40. 25073

STUDENTI cercano tre camere ammobigliate. — Scrivere, indicando prezzo, Pavaga, fermo posta. 25071

TRE giovani seri cercano eleganti camere libere. — Scrivere Serafini, fermo posta. 25018

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. Assume informazioni, inchieste, investigazioni sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 14-94. Esercisce dal 1895. 25141

A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, investigazioni, incarichi delicati «Lo Nazionale», Madama Cristina, 37. c 3450

A prezzi normali, pagamento rateale, vendonsi tessuti, biancheria, oreficeria, mobilio, qualsiasi oggetto. — Scrivere casella postale 114. 584

AMMOBIGLIAMENTO signorile palazzina vendesi, compreso pianoforte, oggetti artistici, attrezzi giardino. — Galvani, 14. 25155

CAUSA richiamo vendo camera letto scolpita, grandiosa. — Iberville, 47, Alasia. 25122

CARROZZELLA, culla elegante vendonsi metà prezzo. — Truffo, corso Vittorio, 78. 25050

CAUSA partenza vendo elegante camera letto. — Via ..., 9. 25497

CEDONSI mobili antichi, quadri, camera pranzo, camera letto. — Via Rocca, 27. 25100

CONIUGI benestanti accetterebbero compagnia persona sola. Vitalizio Trattamento famigliare. Città, campagna. Ampio garonale. — Capellaco, via Monfrino, 11, Torino. 25044

CUCCIOLI terrier, fox-terrier, bassy, vendonsi. — Ramondo, via della Rocca, 34. c 3080

ERNIE — Noiri! Pianosi! Grazie cartolina. Accorato sacchiani belli, rapprimanti infinita tenerezza. Faccina! Auguri... Tuo gelosone, ... Schindiotto!! Mordero manina... Turnoio. 2850

ELEGANTE camera matrimoniale, Singer cucire, vendo causa trasloco. — Toscani, Santa Giulia, 12. c 25108

ELEGANTE confezioni per signora, prezzi miti. — Corso Vinzaglio, 7, fondo al cortile. 25108

ESPRIT sero — Unico sollievo parlarti. Attendoti sabato, ore dieci, luogo ultima volta. Affettuosamente Mario.

FUSTI vuoti ex olio colmo compero qualunque quantità. — Niebe, 30, posta. 25123

FONOGRAFI, grammofoni, dischi primarie marche; pianoforti; vendita, noleggio, cinematografi da famiglia. — Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 24, Torino. 25112

GIOIA — Avrai capito altra corrispondenza non mia per quanto sentimenti stranamente concordi. Non afferro significato parole tue oscure. Consolami soltanto pensiero che accomodi vederti. Torinese. Dopo ultimo colloquio sarà di me quello che deciderai. Come puoi tamere voglia farti del male! Soffrirei piuttosto mille torture. Non ho sempre fatto tua volontà? Inviati auguri fervidissimi, affettuosi, adorandoti, sperando, immensamente abbracciandoti. Gioia. c 3674

LIBERANO — Scrivimi; ritirerei! Ritira ancora; sempre adorandoti, rinnovo speranze infinite. 3869

LIQUIDAZIONE servizi tavola, ... articoli regali assortiti. — Trivero, Venti Settembre, 38. 25068

MACCHINA zig-zag (sorgetto) a motore acquisterei occasione. — Offerte cassetta 1161 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25072

MARIO — Arpeole sorride; ... pensiero costante. 25083

MATRIMONI ricchi, onorati, trattativa riservata distinta signora. Lontananza ... — Scrivere Zera, casella postale 85, Torino. 25088

MOBILI nuovi, occasione sposi; due camere letto, pranzo, salotto, entrata, quadri, vendo sgombro locale. — Gioberti 50. 25139

MOBILIO alloggio vendo locale pertinenze; alloggio affittare. — Francesco Paola, 42. 25060

OCCASIONE vendo mobilio, salotto, pianoforte, violino, lampadario. — Mancini, 44, portinaio. 25793

PIANOFORTE vendo occasione L. ... — Pogliacco, via Gioberti, 58, Torino. 25116

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 4 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre; cartomanzia lire una. 24795

SIGNORA sola, distinta, conoscerebbe signore scopo matrimonio. — Inserzione 30.60. Torino. 25079

SIGNORINA trentacinquenne, bella presenza, onesta, buona famiglia, buona massaia, priva conoscenze, desidera conoscere, scopo matrimonio, signore anziano e vedovo, serio. — Scrivere seriamente A. B., 50, posta, Torino. 25057

STATUETTA Biscuissette, d'amore, marmo bianco, altezza 25 centimetri, vendesi occasione. — Posta, 969. 25075

TEATRO per marionette alta cinquanta centimetri cercasi. — Offerte cassetta 1167 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25081

VENDESI vetrine con gomme e finimenti di occasione. — Rivolgersi portinaio corso San Martino, 3. 25044

VENDESI causa partenza elegantissimo alloggio padronale, tutte comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 4. 25134

VENDO due macchine cucire — Industriale Volpatto, Cottolengo, 22. 25090

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 70 garantisco licenza chauffeur governativa. Corsi accelerati. — Zecca Garage, via Zecca, 42. 25071

ANDATE militari? Richiamati o di leva? Venite alla Scuola Chauffeurs, corso Umberto, 91, che passerete negli automobilisti. 25128

CONTABILITA' doppia, americana; accelerandissimo corso pratico individuale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 11e. 25053

FRANCESE, inglese domicilio. — Scrivere 880, Professore lingue, posta restante, Torino. 25049

INGEGNERE da ripetizioni matematica. Prezzi miti. — Scrivere Bariasani, posta, Torino. c 3843

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzoghi, Barbaroux, 30. 25018

LEZIONI di pianoforte. Studio accelerato. Metodo praticissimo. Prezzi modici. — De-Micalò, via Po, 17, 25. c 3880

MUSICA — Giovane valente maestro compositore dà lezioni. — Scrivere Inserzione 25080, fermo posta, Torino. 25080

PRIMARIA Scuola Chauffeurs meccanico governativa garantisce licenza otto giorni. — Cibrario, 63. 25091

SIGNORINA diplomata darebbe lezioni francese, tedesco. Conversazione, grammatica. — A. Hebert, posta. 25054

STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità doppia americana, cinque mensili individuali. — Madama Cristina, 63. 25058

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Olio oliva nuova produzione, prezzi straordinariamente ribassati, cercansi rappresentanti vendita privati. — Drogheria, Oneglia. c 3143

ARTICOLI consumo cercansi rappresentanti introdotti tabaccai, droghieri, grossisti provincie Piemonte. — Casella postale 176, Torino. c 3290

BANCA importante tiene libere Rappresentanze tutti Circondari Piemonte per collocamento valori rate mensili. Guadagno forte. Non necessita cognizione ramo. Preferisconsi Autorità comunali. — Scrivere Tessera postale 25005, Torino. 25073

CERCASI ingegnere oppure Studio tecnico industriale disposto assumere per Piemonte importante rappresentanza macchine, vendita esclusiva accessori, impianti termoelettrici. Esigonsi ottime referenze, serietà, capacità, cauzione 10,000 lire vincolata conto corrente 5 per cento, oppure titoli Rendita. Cessionari anonimi — Indirizzare offerte: Turbodinamo, fermo posta, Milano. Ritiro 25 marzo. 2640 M

CERCASI piazzista introdotto Drogherie, Commestibili, vendita cioccolato, confetti, possibilmente pratico generi vendita contanti, prezzi da fare concorrenza 40,0 provvigione, anche viaggiatori volessero occuparsi vendita Piemonte. — 25056, posta, Torino. 25090

GIOVANE attivissimo, viaggiatore, libero causa guerra, esente militare, occuperebbesi urgenza anche ufficio Cauzione Referenze. — Labor, posta, Torino. 25143

PIAZZISTA abilissimo luce, motori cercasi. — Scrivere cassetta 1160 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25090

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILISTI. Grande stok gomme d'occasione. Specialista nelle riparazioni a coperture e camere d'aria. — Goffi Massimo, via San Secondo, 55. 3856

BICICLETTA signora, uomo, splendide, straordinaria occasione, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. 25150

CERCASI automobile landaulet, possibilmente Lancia, non oltre un anno. — Offerte cassetta 1095 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3844

MOTOCICLETTA Fongri come nuova vendesi vera occasione 2 cilindri 700 Fafnir cambio velocità tandem. — Turano, Garibaldi, 58. 25080

MOTOCICLETTI Scuola celere. — Motogarage Bondioli, corso Cairoli, 22. Telefono 17-65. 25017

OCCASIONE. Vendesi motocicletta Fongri, buonissima, motore Yap 5 HP. Cambierebbesi anche con carro e cavallo. — Via Principi d'Acaja, 33, Bertasso. c 3807

PASSETTA biciclette, meravigliosi modelli 1916, prezzi incombattibili. — Via Ospora, 11. 584

VETTURETTA HP. 8-10 lire 2000. Motocicli Sidecars nuovi e d'occasione. — Garage Temperino, corso Principe Oddone, 14, Torino. c 3819

Comune di Corio
E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale con lo stipendio di L. 1800, oltre i diritti di Cancelleria e metà dei proventi di Cancelleria. Posto anche unico Segretario della Congregazione di Carità (L. 100). Domanda e documenti entro il 30 corrente marzo.
Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale.
2720. Il Sindaco: Avv. CESARE GONIA-GATTI.

LEVATRICE AUTORIZZATA GIOVANNA Pensione Partorienti, cure segrete, prezzi miti - V. S. Tommaso, 2, p. 1 c 3860

LEVATRICE BRIGANTI - Pensione prezzi miti, Segreto - Via S. Francesco da Paola, 19, vicino via Po. c 3423

OSTETRICA CURE SEGRETE Gestanti e Pensione L. ... E. CAVALLERO, Corso Orbassano angolo Vespucci

LEVATRICE ... Innocenta ... Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino 177

Premiata Levatrice P. Ambrosio ... Pensioni, cure ... Prezzi miti. — BAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 13-15. Collocamento neonati

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure ... Prezzi modicissimi - Via Roma, 31, piano 2° c 3891

LEVATRICE M. REGGE ... Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello. c 3846

PRIMA COMUNIONE!
I migliori ritratti-fotografici vengono eseguiti dal primario Studio Fotografico Bassigrada, (via Pertini) di via Barbaroux, 4 (nessuna ... Posta). - Galleria di posa a luce artificiale. Si lavora benissimo in qualunque ora ed anche con tempo buio o piovoso.
PREZZI DI ECCEZIONALE CONCORRENZA e GRANDE REGALO.

CAUSA DECESSO PROPRIETARIO
vendesi a trattative legname
Banchi ed attrezzi da falegname
Torino, via Bogino, 25, nel cortile 3880

LE GHIACCIAIE
RIVESTITE INTERNAMENTE DI VETRO
SONO LE PIU' RAZIONALI!
SORBETTIERE

FIGLI DI CARLO SIGISMUND
MILANO, Corso V. E., 21 - TORINO, Via XX Settembre, 44

Occupandomi d'ora in avanti, come già per i motocicli, della sola vendita dei velocipedi di nostra costruzione
LIQUIDO, sotto costo,
le marche da me rappresentate, cioè i velocipedi
STUCCHI - SPA - ATALA
CARLO CAPELLO, via XX Settembre, 44, TORINO

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI automatici
FILTRI per vino
GIACOMINI BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 19 Via Garibaldi, 22.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRAGI in Villata (Vercelli).

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 19 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 175

SIFILIDE CURA DEL 606 combinata. Efficace, breve - indolore. - Esame del sangue.
BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. - Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 148

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 12, dalle 10 a 16. 179

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia GANDINI**
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo 130

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUASONE - Via Ospitali, 20 166
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 9-9.30; 14-17; 19.30-20; festivo 9-11. 165

Dott. Mario Bertola Malattie veneree e sifilitiche.
VISITE diurne 13-16; serali (semi-gratuite per operai) 19-20 (e) festive ore 9-11. — Iniezioni endovenose indolore di 606 - (Salvarsan) e di 914 - (Neosalvarsan) reazione di Wassermann. Cura della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 22

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, Diretto dal Senatore **MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sterilità, debolezze sessuali, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 18, p. 2°, dalle 9-10 12-13 17-19 136

MALATTIE PELLE - SESSUALI Venerce - Sifilitiche
Dott. Simopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 177

IMPOTENZA VIRILE


Sterilità - Insensibilità (nella donna)
Neurastenia sessuale - Spermatorrea

Avvertiamo di guardarsi da coloro che, approfittando della facile credulità dei sofferenti, promettono miracoli offrendo, come specifici inaspettabili, miscele di vecchi stroduttori condannati all'oblio dalla scienza medica perchè dannosi e inutili.

Nessun farmaco fino ad oggi poteva vantarsi per la cura specifica di queste infermità. Dopo lunghe esperienze d'illustri Clinici Tedeschi e del professore Parlavecchio dell'Università di Roma si è finalmente potuto assodare che con la YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI si ottiene una immediata e pronta azione elettiva speciale atta a rinvigorire l'organo indebolito restituendo la funzionalità genitale depressa o perduta, in modo stabile e duraturo, senza apportare conseguenze nocive, ridonando in breve la tranquillità, il benessere e la felicità perduta.

Cura completa L. 15, in cassetta da SPERMATORREA POLLUZIONI, NEVRASTENIA, cura semplice ai GLICEROFOSFATI L. 6. Per posta aggiungere centesimi 30. — Opuscolo e Consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31. ROMA

TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2, e Internazionale G. Torta, via Roma, 27; Schiapparelli; Sant'Anselmo e piazza San Giovanni. 31

IDROS · DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 11

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler